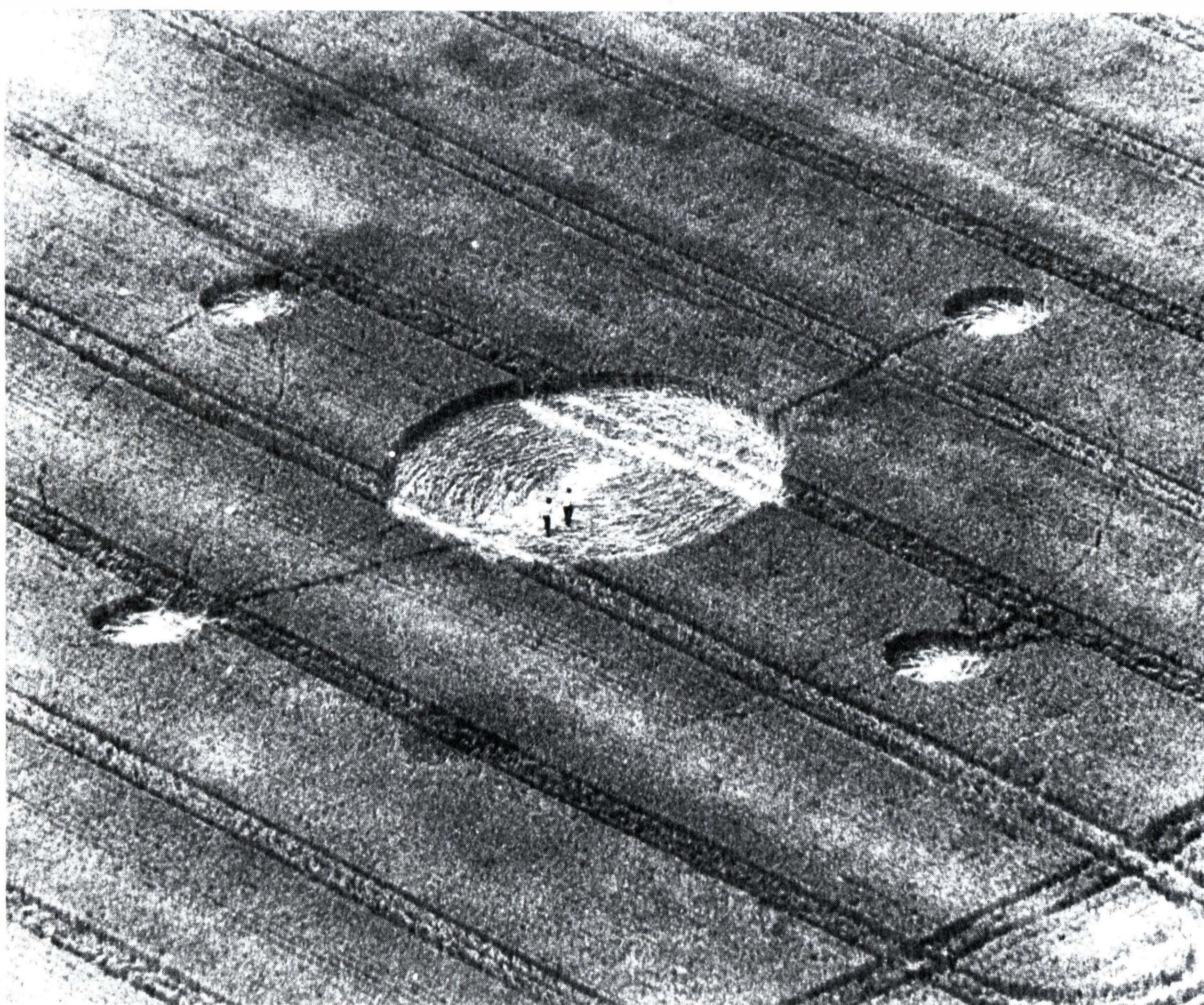
UFO

RIVISTA DI INFORMAZIONE UFOLOGICA

Semestrale a cura del Centro Italiano Studi Ufologici - Numero 8 - Aprile 1990 - £. 5.000



Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV/70 - Anno I n. 1 - I semestre 1990

MISTERIOSI CERCHI NEL GRANO

U F O

RIVISTA DI INFORMAZIONE UFOLOGICA

SEMESTRALE A CURA DEL

CENTRO ITALIANO STUDI UFOLOGICI

Numero 8 - APRILE 1990

Direttore responsabile

Gianni Settimo

Redazione

Gian Paolo Grassino
Edoardo Russo
Paolo Toselli

Editore

Cooperativa Studi e Iniziative UPIAR s.r.l.
Corso Vittorio Emanuele 108
10121 Torino

Grafica e composizione

PROGETTO IMMAGINE scrl
via Vela 43, Torino

Stampa

LITO MASTER
via S. Antonio da Padova 12, Torino

Registrazione Tribunale di Torino
n. 3670 del 12/6/1986

La rivista, edita a fini non speculativi ma culturali e informativi, è inviata gratuitamente a soci e collaboratori del Centro Italiano Studi Ufologici (C.I.S.U.)

Abbonamento annuo (2 numeri): L.10.000
Estero L. 12.000

Hanno collaborato a questo numero :

Renzo Cabassi, Corrado Guarisco, Edward Ermilov, Alberto Lazzaro, Matteo Leone, Bruno Mancusi, Bronislaw Rzepecki, Valerij Sanarov, V. Musinskij.

In copertina:
Foto della prima formazione "quintupla" di cerchi nel grano, scoperta nel luglio 1983 a Bratton

Recapito della redazione:

C.I.S.U.
casella postale 82
10100 Torino
tel. (011) 329.02.79

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV/70
Anno I n. 1 - I semestre 1990

In questo numero

Questo numero della rivista è uno "speciale" di 40 pagine, in gran parte dedicato ai due avvenimenti esteri che nel corso del 1989 hanno attirato l'attenzione dei mass media italiani e focalizzato l'interesse degli ufologi di tutto il mondo.

Ci riferiamo ai misteriosi cerchi di piante piegate che annualmente compaiono d'estate nei campi di cereali in Inghilterra, e naturalmente alla clamorosa ondata di avvistamenti UFO in Unione Sovietica. Su entrambi gli argomenti abbiamo ottenuto dati e commenti di prima mano, e pensiamo di essere riusciti a fornire un panorama completo e obiettivo.

Il fascicolo, che chiude l'annata 1989, esce con un forte ritardo per ragioni tecnico-organizzative indipendenti dalla nostra volontà. Ce ne scusiamo con i lettori, ripromettendoci di recuperare con i prossimi numeri il ritardo accumulato e augurandoci che l'interesse degli argomenti trattati e l'aumento di pagine contribuiscano a farci perdonare.

Sommario

EDITORIALE 1

CERCHI NEL GRANO 2
di Paul Fuller e Jenny randles

LA STORIA DEI CERCHI 2

IL FENOMENO DEI CERCHI 8

LE IPOTESI 11

UFO IN ITALIA 19
di Pier Luigi Sani

SPECIALE U.R.S.S.

LA NUOVA ONDATA SOVIETICA 24
di Gianni Favero

L'UFOLOGIA SOVIETICA 29
di Edoardo Russo

SBATTI IL MARZIANO IN PRIMA PAGINA 35
di Gian Paolo Grassino

EPISTEMOLOGIA UFOLOGICA 37
di Vladimir Rubtsov

EDITORIALE

A partire da questo numero, *"UFO - Rivista di informazione ufologica"* viene inviata in omaggio ad un indirizzario selezionato di giornalisti, mezzi di informazione, ricercatori scientifici, biblioteche e dipartimenti universitari, osservatori astronomici e meteorologici, aeroporti ed altri enti che possono avere un coinvolgimento ufologico in quanto destinatari di segnalazioni di avvistamento o un interesse specifico nello studio del fenomeno.

Il nostro scopo è duplice: portare all'attenzione di alcuni ambienti l'esistenza di un'ufologia intesa come studio serio e scientifico, in contrapposizione con l'immagine superficiale e folcloristica che ne danno usualmente i *mass media*; e al tempo stesso offrire motivi di riflessione su un argomento che si trova ai confini della scienza contemporanea, ma che al tempo stesso è ricco di spunti e collegamenti con varie branche della conoscenza (dalla fisica alla psicologia), oltre che di interessanti risvolti sociali e culturali.

L'ufologia che viene presentata su queste pagine è infatti un qualcosa che non è ancora scienza ma che aspira a diventarlo. La linea del *Centro Italiano Studi Ufologici* è che il fenomeno UFO non solo può ma deve essere studiato secondo l'insieme di metodi e procedure che chiamiamo "scienza", da un lato perché non esistono argomenti non scientifici o non studiabili scientificamente, dall'altro lato perché non esistono argomenti non degni di uno studio scientifico.

Se quindi condanniamo l'atteggiamento fideistico di chi negli UFO ha trovato un surrogato della religione, dall'altro lato deprechiamo quello che sembra un ostracismo anti-ufologico di almeno una parte dell'ambiente scientifico: se all'ufologia ancora mancano canoni metodologici ed un più preciso inquadramento epistemologico, potremo affrontare questi problemi solo con la collaborazione e l'esperienza di chi li ha già superati.

Noi non crediamo di sapere cosa siano gli UFO, né abbiamo idee preconcette da difendere e propagandare. La nostra posizione è che esistono delle testimonianze di osservazioni di *fenomeni aerei insoliti*, alcune delle quali sono riconducibili a oggetti o fenomeni noti (gli IFO: oggetti volanti identificati) ed altre che rimangono non spiegate (gli UFO in senso stretto: i non identificati). Riteniamo che queste testimonianze vadano raccolte e studiate, indipendentemente da quale possa esserne la causa: fenomeni naturali ancora sconosciuti, velivoli sperimentali, visitatori alieni o anche solo un coacervo di errori, confusioni e altre cause convenzionali.

Non possiamo negare che per troppo tempo l'ufologia si è identificata con l'"ipotesi extraterrestre" e con un atteggiamento acritico che rifiutava *a priori* qualsiasi discussione con chi non "credeva" agli extraterrestri.

Ma esiste ormai un'ufologia nuova e diversa, che si è evoluta superando gli errori del passato e che guarda agli anni '90 con uno spirito diverso e più scientifico. La tendenza è oggi verso un approccio più rigoroso e critico ai dati, denso di implicazioni metodologiche e "neutro" rispetto alle varie interpretazioni ed ipotesi sul fenomeno.

Scopo della rivista è quindi illustrare questo nuovo modo di concepire l'ufologia (abbastanza diverso dall'immagine che se ne ha comunemente), e la nostra ambizione è di riuscire a fornire un'immagine il più possibile completa ed articolata della ricerca ufologica contemporanea, dosando con equilibrio fatti ed idee, presentando le indagini e le gli studi che vengono condotti in Italia ma anche all'estero, con lo scopo di offrire in questo campo un'informazione "specializzata".

Questo è il nostro biglietto da visita, che speriamo possa contribuire a far comprendere la sincera ricerca di conoscenza che sta dietro all'interesse ufologico, oltre che ad aprirci nuovi canali di collaborazione, di cui abbiamo senz'altro bisogno.

Centro Italiano Studi Ufologici

Presidente
Roberto Farabone

Consiglio direttivo
Alessandro Cortellazzi
Gian Paolo Grassino
Paolo Toselli
Maurizio Verga

Segreteria
C.I.S.U.
Casella Postale 82
10100 Torino

Addetto stampa
Edoardo Russo
Tel. 011/538125 (ore ufficio)

A pag. 40 i recapiti delle sezioni e dei rappresentanti locali del C.I.S.U.

LA "LINEA DIRETTA" DEL C.I.S.U.

Il C.I.S.U dispone di tre segreterie telefoniche, attive 24 ore su 24, a disposizione per contattare direttamente la nostra associazione:

NORD	(011) 3290279
CENTRO	(06) 5127566
SUD	(081) 5871964

È inoltre possibile ottenere informazioni sulle ultime notizie ufologiche e sulle nostre attività attraverso collegamenti telematici:

VIDEOTEL	* 57514 #
UFO - BBS	(06) 6279503

CERCHI NEL GRANO

Misteriose tracce nei campi inglesi

di Paul Fuller e Jenny Randles

Come avviene ormai da dieci anni, anche l'estate scorsa in alcuni campi dell'Inghilterra sono comparsi misteriosi cerchi nei quali le piante (soprattutto cereali) risultano piegate e schiacciate in senso rotatorio. La forma circolare delle strane "tracce" e la loro comparsa improvvisa ed isolata all'interno dei campi le ha inevitabilmente messe in correlazione con gli UFO.

Quest'anno la notizia dei ritrovamenti e le spettacolari foto dei "cerchi nel grano" sono state ampiamente riprese anche in Italia dalla stampa e dalla TV, suscitando non poca curiosità ed interesse.

Ospitiamo quindi con piacere l'articolo che segue, a firma di due studiosi inglesi che da anni seguono in prima persona il misterioso fenomeno.

Scrittrice e ricercatrice di professione, Jenny Randles - già conosciuta dai nostri lettori - è la più nota ufologa del Regno unito, autrice di una decina di libri sull'argomento e Direttrice delle indagini per la *British UFO Research Association* (BUFORA).

Paul Fuller - matematico statistico di professione - è coordinatore regionale della BUFORA per la contea dello Hampshire, una delle zone dove più di frequente sono stati trovati i cerchi.

Sui fenomeno dei "cerchi nel grano" Fuller e Randles hanno pubblicato per la BUFORA nel 1986 il volumetto *"Mystery of the Circles"* e nel 1989 il più ampio *"Controversy of the Circles"*, indubbiamente il resoconto più completo ed obiettivo finora scritto sull'argomento.

La storia dei cerchi

Fin dall'estate del 1980 qualcosa di autenticamente misterioso sta succedendo nell'Inghilterra occidentale: sono state trovate centinaia di cerchi misteriosi, apparsi dal nulla in normali campi di cereali, nei quali le piante sono piegate (non spezzate) poco sopra il terreno, ad angolo retto, con un tracciato spiraliforme che si allarga da uno o più punti centrali per poi terminare in modo netto ai bordi del cerchio. Sempre più spesso, ne vengono trovate intere formazioni geometricamente perfette, composte di più cerchi, del diametro compreso fra uno e venticinque metri. A volte, i cerchi sono circondati da un anello esterno concentrico.

Che cosa causa queste strane tracce? E' in corso un'invasione extraterrestre? Sono l'opera di burloni? O c'è una qualche spiegazione naturale e scientifica?

Per meglio comprendere il mistero dei cerchi dobbiamo considerare dapprima il contesto storico e sociale in cui essi sono comparsi.

LA COMPARSA DEI CERCHI

I "cerchi" vennero per la prima volta alla luce il 13 agosto 1980, quando ne vennero trovati tre in un campo di avena a Westbury, nella contea del Wiltshire. La fattoria di John Scull è vicinissima alla spettacolare "White Horse Hill", un magnifico, gigantesco ritratto preistorico di un cavallo bianco inciso in una collina di gesso per commemorare una battaglia coi danesi nell'878 d.C. che attira turisti da tutto il mondo. Il luogo si trova a pochi chilometri da Warminster, tristemente famosa come "la città degli UFO", dove nel pieno della cultura *hippy* degli anni '60 si veniva ad aspettare l'arrivo degli UFO (e la comparsa dei cerchi ha fra l'altro offerto agli ufologi locali la prospettiva di rivitalizzare una celebrità ormai appannata).

Fortunatamente, la prima notizia apparsa sulla stampa locale venne originariamente raccolta da Ian Mrzyglod, dirigente del gruppo ufologico *Probe* e membro della BUFORA. A differenza di altri, Mrzyglod era determinato a trattare il ritrovamento dei cerchi come un qualsiasi caso da studiare coscienziosamente. Nel corso del sopralluogo apprese dal contadino che il primo dei cerchi era già comparso in maggio, ma gli era stata data poca importanza, finchè in un campo vicino ne erano apparsi altri due, uno il 21 luglio e l'altro il 31 luglio. In realtà erano quasi circolari ma non cerchi perfetti, ed erano di dimensioni poco diverse l'uno dall'altro (circa 20 metri di diametro).

Il proprietario del campo aveva inizialmente presentato reclamo alla vicina Scuola di Fanteria (il Wiltshire è zona di intense esercitazioni militari), pensando che i cerchi fossero stati causati da un loro elicottero, ma l'esercito aveva negato ogni responsabilità in merito.

Le analisi di campioni prelevati dagli ufologi nel cerchio e sottoposti all'Università di Bristol non aiutarono a chiarire la natura dei cerchi.

I cerchi di Westbury segnarono l'inizio del fenomeno per quanto riguarda l'attenzione del pubblico. I giornali locali ed un settimanale nazionale che riprese la storia adottarono titoli del tipo *"tracce di un'astronave extraterrestre"* ma se non altro fornirono uno schema entro il quale negli anni successivi fu possibile a diversi agricoltori riferire i loro ritrovamenti, esattamente come l'avvistamento di nove "dischi volanti" sulle montagne dello stato americano di Washington nel giugno 1947 innescò tutta un'ondata di segnalazioni di avvistamenti simili: osservazioni di strane cose in cielo c'erano sempre state, ma fino a quel momento non esisteva nessuna "etichetta" sotto cui raggrupparle e nessuna promozione focalizzata da parte dei *mass media* che ne garantisse la diffusione.

Allo stesso modo, sappiamo con certezza che misteriosi cerchi nei campi furono trovati negli anni passati, ed anche in altre regioni, per lo meno dal 1960. Alcuni di questi furono riportati solo di recente, dopo la "scoperta" dei cerchi; mentre di altri la notizia fu pubblicata già all'epoca, e per alcuni esistono addirittura indagini di ufologi. Sono noti anche alcuni casi al di fuori dell'Inghilterra. Ma di tutto ciò nell'agosto 1980 si sapeva poco.

LE PRIME INTERPRETAZIONI

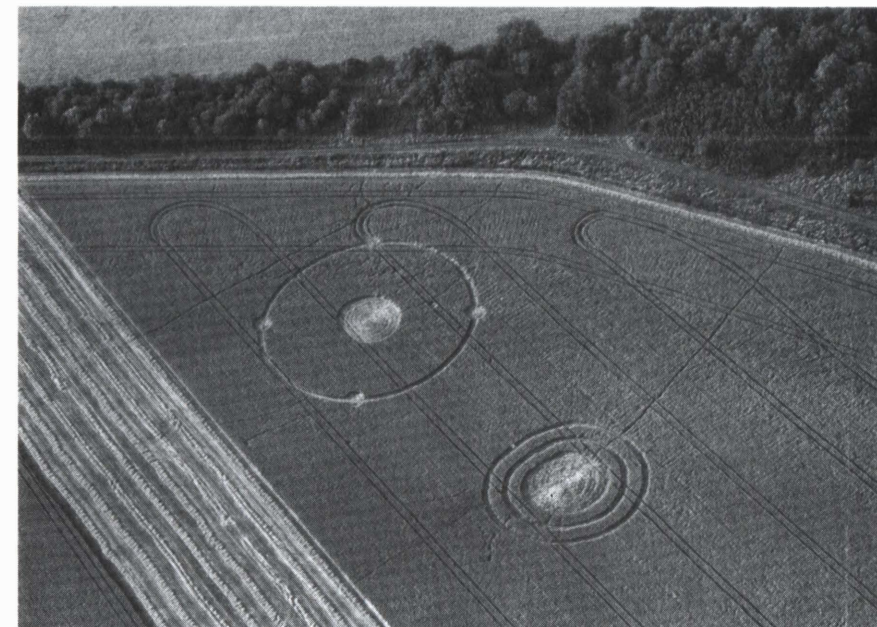
Il primo e più accanito sostenitore di un legame tra i cerchi nel grano e gli UFO fu Ken Rogers, della *British UFO Society* [un piccolo gruppo che non ha nulla a che vedere con la BUFORA ma che si è già distinto in passato per dichiarazioni clamorose ed infondate sulla stampa inglese. N.d.T.], estremamente attivo nella zona di Warminster: Rogers aveva subito sostenuto che i cerchi non erano altro che "tracce d'atterraggio" di un gigantesco UFO, e quando l'estate successiva vennero scoperti altri tre cerchi, riprese a rilasciare dichiarazioni pubbliche in tal senso.

I nuovi cerchi scoperti nel 1981 erano tre: uno centrale più grande e due più piccoli, disposti in fila uno dietro l'altro in uno stesso campo a Cheesefoot Head, vicino a Winchester, a 40 miglia dal celebre cerchio di pietre di Stonehenge. Questo fatto indusse addirittura alcuni a speculare che Stonehenge fosse una testimonianza del fatto che misteriose "forze" avessero creato i cerchi nella zona già migliaia di anni fa e fossero state deificate da chi aveva costruito Stonehenge.

Era intanto entrato in scena, stimolato proprio da Ian Mrzyglod, il dottor Terence Meaden, un fisico che dirige la *Tornado and Storm Research Organization* (TORRO), e pubblica il mensile *Journal of Meteorology*, il quale propose che i cerchi fossero prodotti da un qualche tipo ancora poco conosciuto di turbine o vortice atmosferico analogo alle trombe d'aria *(whirlwind)*. Meaden accettò di collaborare col gruppo *Probe* ad un'indagine scientifica sui cerchi, i cui risultati vennero pubblicati in più puntate sulla rivista del gruppo, *Probe Report*. Per la verità l'ipotesi meteorologica avanzata da Meaden lasciava molti dubbi, vista la geometria della formazione di Cheesefoot Head e considerato anche che altri casi simili avrebbero dovuto essere noti e documentati, e non solo in quella regione.

Per rispondere a queste obiezioni, Meaden pubblicò fra l'altro un'interessante sequenza di cinque foto scattate nell'agosto 1976 in un campo di cereali dopo la mietitura. Le foto mostravano una piccola tromba d'aria che nell'arco di tre minuti si spostava lentamente creando delle tracce quasi circolari fra le stoppie: secondo Meaden, se il fenomeno fosse avvenuto in un campo ancora da mietere, la traccia sarebbe stata probabilmente più uniforme, dato che la maggior resistenza delle piante avrebbe limitato lo spostamento laterale del vortice.

Ad ogni modo Mrzyglod propose di organizzare una campagna di osservazione dei due luoghi dove fino allora i cerchi erano comparsi, nell'ipotesi che se la causa era qualche tipo di turbine collegato a particolari caratteristiche geografiche, sarebbe stato logico aspettarsi nuovi ritrovamenti di cerchi nello stesso posto l'estate dell'anno dopo.



Un cerchio con doppio anello esterno accanto ad una formazione "quintupla" anellata

Ma il luglio 1982 passò senza che venisse trovato o segnalato dai giornali alcun nuovo cerchio, forse anche a causa del cattivo tempo. Solo il caso venne a dare una mano: a seguito di un articolo sui cerchi pubblicato sulla rivista *The Unexplained*, Mrzyglod venne informato da un lettore dell'esistenza di un cerchio scoperto il 10 agosto. Si tattava di un cerchio isolato, del diametro di circa 17 metri, ma la cosa più sorprendente era la sua posizione: esattamente sotto Cley Hill, una collinetta vicino a Warminster che era stata negli anni '60 il principale punto di osservazione su cui si svolgevano le "serate di avvistamento" degli appassionati di UFO *(skywatch)*. Il cerchio era virtualmente invisibile dalle strade che correvano accanto al campo, e solo dalla cima della collina era possibile vederlo. Anzi, quando Mrzyglod vi si recò a fine agosto ne trovò addirittura un secondo, più grande, visibile in un campo adiacente, già falciato. Parlando con i contadini, l'ufologo venne a sapere che sul posto erano spesso osservati dei mulinelli di vento, che talvolta si lasciavano dietro delle tracce circolari nel grano, una delle quali (5 metri di diametro) gli venne anche mostrata.

Tutto ciò sembrava rinforzare l'ipotesi della natura meteorologica degli strani cerchi, ed in ogni caso incoraggiò *Probe* a programmare una nuova campagna di monitoraggio della zona per l'estate 1983.

CORRELAZIONI UFOLOGICHE?

A questo punto era già anche entrato in scena un altro dei protagonisti della controversa questione dei cerchi: Pat Delgado, un ingegnere progettista in pensione che risiede nella zona dello Hampshire dove erano stati trovati i cerchi del 1981. Dopo che un amico l'aveva informato del ritrovamento, Delgado stesso aveva visitato il campo e successivamente aveva trovato altri cerchi nella zona. In un articolo pubblicato sulla rivista ufologica *Flying Saucer Review* (FSR), Delgado sostenne la sua convinzione che *"i cerchi potevano essere stati causati solo da qualcosa che era sceso nel campo dall'alto"*. Ma quale era stata la prima azione di Delgado, dopo aver "scoperto" i cerchi? Cercare la consulenza di un meteorologo? Far analizzare dei campioni? No: telefonare alle sedi locali delle due principali reti televisive (la BBC e la ITV) per promuovere un servizio sull'argomento, sostenendo una correlazione ufologica nella forma di un allineamento fra i cerchi del 1981 ed un caso di incontro ravvicinato avvenuto nella zona... nel 1976!

Questo "legame con gli UFO" verrà ampiamente ripreso dalla stampa negli anni successivi, e questa è la principale ragione per cui la BUFORA ha proseguito ad occuparsi del mistero dei cerchi. In seguito, per la verità, Delgado modificherà questa sua prima interpretazione ufologica in favore di quella secondo cui i cerchi sarebbero il prodotto di non meglio precisate "forze anomale di energia".

VECCHI LUOGHI E NUOVE FORMAZIONI

Nell'estate 1983 i cerchi riapparvero numerosi in tutto lo Hampshire e nelle contee vicine. Il primo apparve nella notte fra il 19 e il 20 giugno a Cheesefoot



Quattro diverse formazioni in uno stesso campo a Bratton: una "quintupla", una "tripletta" e due "doppie" sovrapposte, fotografate dall'alto il 22 agosto 1987

Head, quasi esattamente nello stesso punto del 1981, il che poteva suonare come una conferma del fatto che erano in gioco fattori "naturali" legati al posto. Ma se nel 1981 si trattava di una tripletta (un cerchio più grande e due più piccoli ai lati), stavolta c'erano anche altri due "satelliti" disposti a croce rispetto ai primi due!

Stavolta Pat Delgado riuscì ad avere maggior risonanza sui *media*: avvisato da alcuni amici, fotografò la traccia e avvisò le televisioni, che accorsero prontamente per un tipico servizio "estivo". La notizia ebbe un enorme risalto sui giornali [foto della formazione di cinque cerchi apparvero anche sui giornali italiani. N.d.T.]

In effetti un'altra "quintupla" di cerchi era apparsa anche a Cley Hill in maggio, ma l'agricoltore stavolta se n'era stato ben zitto, temendo l'arrivo di curiosi a devastargli le coltivazioni. La formazione venne scoperta casualmente dal dottor Meaden il 9 luglio ma, d'accordo con gli ufologi di *Probe*, venne deciso di non pubblicizzare la scoperta.

In ogni caso fu proprio la zona intorno a Westbury che generò il maggior numero di tracce nei campi. La maggior parte erano cerchi singoli, ma ci fu anche un'altra formazione di cinque (uno grande al centro e quattro più piccoli intorno croce). Naturalmente i "banali" cerchi singoli vennero ignorati dalla stampa in favore della formazione più complessa (e di aspetto più "artificiale"), dando così la falsa impressione che nel 1983 ci furono solo formazioni quintuple.

Il fatto che in quell'anno ci furono più ritrovamenti di cerchi che in tutti gli anni precedenti sembrava fra l'altro correlato con il tempo eccezionalmente caldo di quel mese di luglio (che - fra l'altro - generò un numero record di turbini in Inghilterra). Ma l'ipotesi meteorologica sembrava fare acqua e lo stesso Meaden era perplesso di fronte alle formazioni: vortici atmosferici multipli esistono e potrebbero spiegare le triplette, ma queste formazioni di cinque cerchi erano così precise che non pochi ci vedevano la conferma della teoria che si trattasse di tracce di atterraggi UFO.

I FALSARI

Per la verità, c'era un'altra possibilità: visti i precedenti e la pubblicità nell'ambiente ufologico, qualcuna di queste formazioni complesse poteva essere il prodotto di uno scherzo?

In un primo momento gli stessi ufologi di *Probe* sembrarono propendere per questa ipotesi, ma poi esaminando alcune foto aeree dei cerchi di Westbury del 1980 constatarono che dall'alto era visibile, oltre ai due "satelliti" ai lati del cerchio centrale, un terzo satellite sistemato esattamente a 90 gradi rispetto agli altri due. Ed il quarto cerchio-satellite sarebbe caduto proprio dove una staccionata delimitava il campo! Quindi le formazioni quintuple non erano un fatto nuovo del 1983, ma facevano parte del fenomeno fin dalla sua scoperta.

L'ipotesi che si tattasse di falsi tornò però ad essere attentamente considerata quando un gruppo di inquirenti del gruppo *Probe* si recò per un sopralluogo a Westbury il 6 agosto, perchè accanto alla originaria formazione di cinque cerchi ce n'era una seconda, più piccola ma anch'essa perfetta, comparsa proprio all'apice del clamore per il fenomeno.

I quotidiani di Londra si buttarono sul mistero dei cerchi, ed il clamore fu enorme. Ma ben presto il proprietario del campo ammise di essere stato lui stesso a "creare" la seconda formazione, su incarico di alcuni giornalisti che volevano sbugiardare un quotidiano concorrente. Fortunatamente la quintupla era stata scoperta da ricercatori seri, che non erano corsi dai giornalisti, ed anzi erano riusciti a scoprire il trucco.

UN APPUNTAMENTO ANNUALE

A questo punto il "circo dei cerchi" era diventato una specie di rito annuale e nessuno si aspettava che il 1984 passasse senza qualche nuovo cerchio. Ma anche il nuovo anno portò le sue sorprese.

Cerchi singoli e quintuple apparvero un po' dappertutto, e naturalmente anche ai "soliti" posti (Cley Hill, Warminster, Cheesefoot Head) dove appostamenti regolari permisero, se non di vedere la formazione dei cerchi, quantomeno di calcolare il momento in cui erano comparsi (spesso con un errore di poche ore soltanto).

Ma il cerchio che ebbe più risalto sui mass media fu quello trovato in tutt'altra zona, ad Alfriston, nel Sussex, anche perchè il *Daily Mail* pubblicò una foto scattata dal parlamentare laborista e Ministro-ombra degli Esteri, Dennis Healey, che abita sul posto e che rilasciò dichiarazioni favorevoli all'ipotesi ufologica, consentendo così ai giornalisti di titolare ironicamente "la cometa di Healey" quelle che vennero presentate come "tracce di atterraggio di un'astronave gigante", e che invece si rivelarono ben presto un altro falso cerchio realizato da un burlone.

Sul piano ufologico, intanto, la rivista *Flying Saucer Review* prendeva sempre più posizione a favore delle teorie di Delgado, ironizzando di frequente sull'ipotesi meteorologica di Terence Meaden, attaccando con veemenza la BUFORA che lo appoggiava, e pubblicando lettere favorevoli ad interpretazioni esotiche circa l'esistenza di correlazioni matematiche significative fra le dimensioni dei cerchi e significati simbolici degli stessi.

Il 1985 fu un altro anno tranquillo: vennero scoperte solo sei serie di cerchi. La maggior parte erano formazioni quintuple (trovate in tutti i soliti luoghi: Cley Hill, Westbury e Winchester). Fra gli altri c'era anche Findon, nel Sussex, dove alcuni agricoltori raccontarono di aver visto alle ore 5.50 del mattino del 29 giugno, una specie di "foschia nebbiosa" alzarsi come un pennacchio dal centro del cerchio. Mentre gli ufologi della BUFORA interpretarono questo fatto in chiave meteorologica, i giornalisti non esitarono ad ipotizzare che si trattasse dei "fumi di scarico" lasciati da un'astronave aliena appena decollata.

Quanto a Pat Delgado, stava ormai dibattendosi fra due ipotesi: "forze telluriche elettromagnetiche" ed astronavi aliene. Un altro consulente della rivista FSR gli suggerì invece che si potesse trattare di una specie di *"poltergeist* planetario", qualunque cosa questo possa significare.

A questo punto la BUFORA - frustrata dal periodico clamore giornalistico, centrato sugli aspetti e i personaggi più eccentrici - mise in cantiere la produzione di un opuscolo sul *"Mistero dei cerchi"*, che chiarisse perchè gli ufologi non sostenevano l'ipotesi UFO, e che fosse pronto per la stagione estiva del 1986.

UN ANNO DECISIVO

Il primo cerchio del 1986 venne scoperto da Pat Delgado, che faceva appostamenti regolari nei luoghi dove c'erano state apparizioni ricorrenti. All'alba del 5 luglio, Delgado ed un amico che avevano passato la notte a Cheesefoot Head, si trovarono davanti un cerchio di oltre 20 metri di diametro, che non era sicuramente lì la sera precedente: si era formato fra le ore 22 e le 3.40 del mattino.

Cosa ancora più interessante, non si trattava di una formazione di tre o di cinque cerchi, ma non era neppure un cerchio isolato: era un cerchio anellato, ovvero un'area circolare di grano appiattito in senso rotatorio, circondata da un anello esterno di grano piegato, e fra il cerchio e l'anello esterno correva un anello di grano intatto; inoltre, mentre il grano nel cerchio era piegato in senso orario, quello nell'anello esterno lo era in senso antiorario. Questo sembrava non solo una conferma di un'origine non naturale dei cerchi, ma anche di una progressione intelligente ed organizzata del tipo di fenomeno, dai cerchi singoli alle formazioni di tre e poi di cinque cerchi, fino a questo nuovo tipo.

Questa formazione spettacolare era situata in una depressione nota come *"Devil's Punchbowl"* (coppa del diavolo) ed è chiaramente visibile dalla Statale 272 che passa vicino. Ma le sorprese non erano finite. Il giorno successivo (domenica 6 luglio) alle 19.45, meno di un'ora dopo che Paul Fuller e Terence Meaden avevano terminato il loro sopralluogo, un giornalista recatosi sul luogo trovò un secondo cerchio, proprio accanto al primo: il secondo, più piccolo ma altrimenti identico (con tanto di anello intorno) era quindi comparso in pieno giorno e in piena vista da una strada statale, in un massimo di 49 minuti! Non serviva nient'altro per riportare ancora una volta i cerchi al centro dell'attenzione della stampa nazionale.

I giornali locali riportarono la foto dei due cerchi anellati in prima pagina, insieme alle dichiarazioni di Pat Delgado secondo il quale i due anelli erano "troppo uniformi e perfetti per trattarsi di uno scherzo" e la causa era qualche "campo di forza sconosciuta invisibile elettromagnetica".

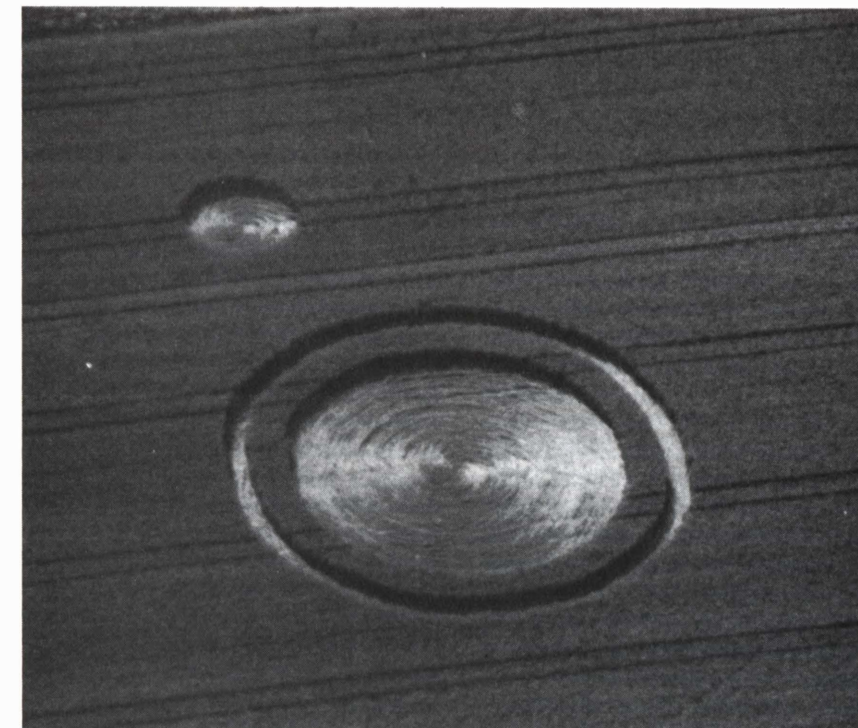
Gli inquirenti della BUFORA erano invece più scettici, anche perchè alcune delle caratteristiche del cerchio lo rendevano sospetto: dai rilievi e dalle foto risultava che mancava completamente la tipica struttura spiraliforme, e che le piante erano aggrovigliate; altro fatto unico, il senso rotatorio dell'anello esterno era lo stesso del cerchio. Inoltre, un automobilista ci aveva riferito di essersi fermato lungo la strada fra le 18.30 e le 18.45, e di aver notato un'auto rossa parcheggiata ai bordi del campo, giù nella "coppa del diavolo", dove non ci sono strade. Solo nel luglio 1987 però quattro contadini ammisero di avere realizzato la seconda formazione apparsa a Cheesefoot Head nel 1986. I quattro si trovavano nella zona per lavoro quando avevano saputo del fenomeno ed erano andati a vederlo. Sul posto, avevano pensato di divertirsi un po' trascinandosi sulle ginocchia per piegare il grano e poi rotolandosi per produrre il cerchio. Per creare l'anello esterno, uno di loro aveva camminato tenendo per mano un altro che si muoveva lungo il perimetro del cerchio. *"La cosa più stupida fu che era una domenica pomeriggio, con macchine che continuavano a passare sulla strada vicino a noi"*.

Nei giorni successivi vennero scoperti nuovi cerchi un po' dappertutto. In tutto, nel 1986 vennero trovate nove formazioni di cerchi, ma la cosa più bizzarra fu la scritta *"WEARENOTALONE"* (Nonsiamosoli) tracciata nel grano a Devil's Punchbowl in settembre, con lettere alte 12 metri: evidentemente una bravata, anche se a Delgado rimase qualche dubbio in proposito.

GLI ANNI RECENTI

Nel 1987 invece l'attenzione dei *mass media* fu solo limitata all'ambito regionale, anche se alla fine dei quell'estate erano stati scoperti più cerchi e formazioni di qualsiasi anno precedente: 30 in tutto, in 14 località diverse. A parte l'ennesima quintupla materializzatasi una notte a Cheesefoot Head, fece la sua comparsa per la prima volta un cerchio con doppio anello attorno.

Fra le altre cose interessanti del-



Cerchio con anello (25 metri di diametro) comparso insieme a tre cerchi minori (6 metri) nella segale a Winterbourne Stoke il 22 agosto 1987

I "CERCHI" ITALIANI

Lo strano fenomeno anche nel nostro Paese?

Più degli altri anni, quest'estate la stampa italiana ha dato ampio spazio alle notizie provenienti dall'Inghilterra circa il ritrovamento dei misteriosi cerchi. E proprio a seguito di tale pubblicizzazione del fenomeno, sono stati segnalati anche nel nostro Paese alcuni ritrovamenti di strane "tracce" circolari, questa volta non nei campi ma nei prati di varie regioni.

Per la verità, il presunto collegamento con i cerchi inglesi non va al di là della forma circolare delle impronte, perchè quelli italiani sono abbastanza diversi e, nei casi in cui si è potuto verificarla, di tutt'altra natura.

La prima segnalazione è venuta da Appiano Gentile (Como), dove il 15 luglio un giovane che stava tagliando l'erba nel prato che costituisce il giardino di casa ha notato un "anello" di erba più scura, una striscia larga circa 25 centimetri che formava una corona circolare quasi perfetta, del diametro di circa tre metri, nella quale l'erba aveva assunto un colore grigio-nerastro. Nonostante il colore, l'erba non risultava bruciata, e su alcune delle foglioline si notava una specie di "muffa" costituita da puntini bianchi. (Sopralluogo e rilevamenti di Corrado Guarisco.)

La descrizione è quella tipica dei cosiddetti *"anelli delle fate"* o *"delle streghe"*, che secondo il folklore resterebbero come traccia nei campi dove di notte avrebbero danzato in cerchio creature soprannaturali. Al di là della poesia di questa interpretazione popolare, la vera spiegazione è data dall'infestazione di particolari tipi di funghi il cui micelio sotterraneo, allargandosi anno dopo anno da un punto centrale in tutte le direzioni, formerebbero appunto un "anello" (del diametro anche di diversi metri) sopra il quale l'erba assume una colorazione diversa, di solito più intensa, e talvolta cresce più rigogliosa, ricevendo in pratica dal terreno un nutrimento supplementare. Se non si tratta di micromiceti, in alcuni periodi dell'anno sui "cerchi delle fate" si vedono spuntare veri e propri funghi.



Il cerchio scoperto ad Appiano Gentile (foto C. Guarisco)

Non sarebbe la prima volta che gli anelli delle fate vengono segnalati o riportati come "tracce di atterraggio" lasciate da UFO. Fra i casi più notevoli catalogati nel nostro archivio figura un anello quasi identico (5 metri di diametro), scoperto nel 1977 a Sasso Marconi (Bologna), dove gli ufologi inquirenti (Renzo Cabassi e Roberto Romagnoli) trovarono e raccolsero anche le micro-spore che, rompendosi, spargevano sull'erba la stessa sostanza, nerastra e appiccicosa, rilevata ad Appiano Gentile.

Allo stesso tipo di causa si può probabilmente ricondurre l'anello trovato alla fine di luglio in un prato non coltivato di Cozzano (Parma): l'erba dell'anello (circa tre metri di diametro) era più verde e più viva di quella circostante, su cui spiccava per contrasto (indagine di Alberto Lazzaro).

Un terzo fenomeno della stessa natura, ma più vistoso e - logicamente - ripetitivo, è stato segnalato da Voltaggio (Alessandria): numerosi "anelli" verde scuro di circa due metri e mezzo di diametro compaiono ormai da cinque anni nel campo sportivo comunale, e dopo la pioggia o l'irrigazione sopra le "corone" spuntano regolarmente migliaia di funghetti grigi. Il fenomeno è stato segnalato in agosto al settimanale *Panorama*, dopo che questo aveva pubblicato un servizio fotografico sui cerchi inglesi. Il giornale ha fatto eseguire un sopralluogo dal professor Adalberto Piazzoli, dell'Università di Pavia, il quale ha correttamente identificato la causa.

Come si nota, però, le caratteristiche descritte sono molto diverse da quelle dei cerchi inglesi: gli "anelli delle fate" si distinguono per la diversa colorazione o crescita dell'erba, ma non presentano piante piegate né senso rotatorio. Viceversa, casi di erba pressata in aree approssimativamente circolari sono stati segnalati in Trentino, dove da più di dieci anni (ma solo ora ne è stata riportata notizia sui giornali) nei boschi delle Valli di Fiemme e Fassa compaiono in estate delle tracce ellissoidali del diametro di 3-5 metri. Secondo alcuni cacciatori della zona si tratterebbe dei segni lasciati dai caprioli durante il corteggiamento, nel quale il maschio rincorre la femmina girando in tondo e calpestando con gli zoccoli l'erba, che resterebbe schiacciata per alcuni giorni e poi poco a poco si rialzerebbe. In assenza di dati di prima mano sulle caratteristiche delle piante all'interno di queste tracce, non siamo in grado di confermare o smentire tale ipotesi.

Un ultimo caso riportato dalla stampa quest'estate, ma che risalirebbe all'inverno precedente, è quello relativo a due cerchi sul ghiaccio in provincia di Varese. Si trattava di due anelli identici, perfettamente circolari, del diametro di circa 15 metri e della larghezza di circa 20 centimetri, comparsi improvvisamente una mattina incisi sulla superficie ghiacciata del laghetto di Ganna. Al di là delle possibili cause, appare evidente che questo particolare fenomeno è del tutto differente sia dai cerchi inglesi sia pure da quelli italiani sopra riportati.

In definitiva, nessuno dei casi di tracce circolari segnalate in Italia quest'estate sembra avere nulla di simile al fenomeno dei cerchi nei campi di cereali inglesi.

Occorre peraltro ricordare che esiste almeno un caso italiano di anello circolare rinvenuto in un campo di mais: quello di ben 60 metri di diametro scoperto nell'agosto 1985 da un pilota militare in volo sopra Castions di Zoppola (Udine), di cui abbiamo pubblicato foto e rilevamenti sul numero di giugno 1986 della nostra rivista. Abbiamo inoltre raccolto alcune voci (attualmente oggetto di approfondimenti) relative ad avvistamenti di cerchi misteriosi in Umbria ed in Piemonte.

Il *Centro Italiano Studi Ufologici* è infatti interessato a qualsiasi informazione su tracce od impronte circolari dello stesso tipo rinvenute in Italia, e invitiamo chiunque ne avesse notizia a mettersi in contatto con il C.I.S.U., che sta collaborando con gli studiosi britannici che si occupano di questo fenomeno.

In tale ottica, questo numero della rivista viene inviato a tutti gli Aeroclub italiani, nell'ipotesi che i piloti di aerei privati siano fra i più probabili avvistatori di queste tracce nei campi. Analogamente, la rivista viene inviata ai Dipartimenti di Agronomia di tutte le Università italiane, che potrebbero essere a conoscenza di casi simili.

e.r.



Particolare dell'erba a Sasso Marconi. Sono visibili sugli steli le micro-spore che danno origine al fenomeno. (foto R. Cabassi)

l'anno segnaliamo il ritorno di fiamma dell'ipotesi UFO per Pat Delgado, che "non la escludeva"; varie altre ipotesi più o meno serie avanzate dai giornali locali (fra le più originali lo sprofondamento di insediamenti archeologici sotterranei, ed il collaudo di aeromodellini fatti volare in cerchio in mezzo ai campi di grano); le confessioni di quattro autori di falsi cerchi; un incontro ravvicinato con un UFO a Cheesefoot Head.

Un altro dei protagonisti della controversia che aveva cominciato ad interessarsi ai cerchi nel 1985 e si era presto unito a Delgado era Colin Andrews, un ingegnere elettrotecnico. Nel 1987 i due fondarono un gruppo di ricerca sul fenomeno chiamato *Circles Phenomenon Research Group* (CPRG).

Nel 1987 e 1988 la principale attività della BUFORA relativamente ai cerchi fu la preparazione ed esecuzione di un progetto di ricerca condotto in cooperazione con la TORRO per raccogliere direttamente dagli agricoltori informazioni sul numero e la frequenza di apparizione dei cerchi, oltre che opinioni sulla natura dl fenomeno. Venne selezionato un campione di 380 appezzamenti nella contea dello Hampshire, e a tutti venne inviato un questionario. Su 134 risposte ricevute, solo 90 si riferivano a campi di cereali. Sulla base delle risposte ricevute, si è potuto stimare che la frequenza media di apparizione annuale dei cerchi è di uno ogni 35.000 ettari (e quindi ogni anno in Inghilterra si formerebbero almeno 400 cerchi). Su 19 casi di cerchi riportati, solo 2 avevano ricevuto una qualche pubblicità prima del sondaggio. Dei sette tipi di formazione riportati, due risultavano sconosciuti agli studiosi. Fra le tre ipotesi proposte dal questionario, i due terzi non ha risposto, 29 hanno suggerito delle montature, 19 cause meteorologiche e 3 gli UFO.

Il gruppo di Andrews e Delgado invece ha proseguito l'attività di monitoraggio da terra e dall'aria (con foto aeree) dei nuovi cerchi che hanno continuato ad apparire, con l'intenzione di pubblicare un libro sull'argomento.

Per parte sua il dottor Terence Meaden ha elaborato una complessa teoria meteorologica per spiegare il fenomeno, presentata in giugno al congresso di meteorologia di Oxford, ampiamente ripresa sui giornali, e anch'essa sviluppata in forma di libro.

Ma un'altra caratteristica del 1988 è stato il modo in cui il "dibattito" fino a quel momento abbastanza amichevole fra le due fazioni di studiosi si è trasformato in qualcosa di meno piacevole e più volgare. E siccome niente meglio di una bella rissa può attirare l'attenzione dei *media*, gli echi di queste baruffe finirono ben presto sui giornali.

Per quanto riguarda il fenomeno, uno dei fatti più interessanti del 1988 fu che non meno di *tredici* cerchi comparvero nei campi intorno a Silbury Hill, vicino al celebre monumento megalitico di Avebury, nel Wiltshire. Anche il 1988 ha visto nuovi tipi di formazioni. Il primo cerchio dell'anno infatti fu scoperto il 29 giugno non nel sud, ma nel nord dell'Inghilterra, nel Leicestershire, da alcuni istruttori di volo, e si trattava di un cerchio con attorno un anello, lungo il quale si trovavano tre cerchi satelliti, disposti in un triangolo equilatero!

Mentre gli inquirenti locali della BUFORA esprimevano scetticismo circa la teoria UFO prontamente avanzata dai giornali locali, Delgado e Andrews arrivarono con i loro strumenti, dichiarando di aver rilevato "alti livelli di radioattività" nella traccia, trovando "significativa" la vicinanza di un'antica strada romana, e parlando di "campi di alta energia" correlati con i *"leys"* [ipotetiche linee rette che collegherebbero luoghi archeologici, in corrispondenza a linee di forza di campi geomagnetici. *N.d.T.*]. Secondo Delgado, stavolta, la causa dei cerchi andrebbe cercata in "una forza sconosciuta, forse manipolata da un'intelligenza aliena".

RISVOLTI ECOLOGICI?

Per quanto riguarda il *Circles Phenomenon Research Group*, gli ultimi sviluppi lo hanno spinto verso l'argomento (di moda in questi tempi) dell'ecologia. Nel marzo 1989, infatti, si è appreso che il gruppo di Andrews e Delgado aveva richiesto al Ministero per l'Ambiente britannico un finanziamento di 50.000 sterline [circa 120 milioni di lire. N.d.T.] per equipaggiare un'unità di monitoraggio dei cerchi. Il Ministero ha naturalmente respinto la richiesta, ed il CRPG. ha annunciato che si sarebbe rivolto ai giapponesi, sulla base dell'ipotesi che siano in qualche modo causati dal famoso "buco nell'ozono" ed i suoi possibili effetti ambientali e climatici.

Insomma, dove hanno fallito gli UFO, i "campi di forza tellurica invisibile", le linee *"leys"* ed il "*poltergeist* planetario" (oltre naturalmente ai turbini), potrebbe funzionare l'"effetto serra". Può anche essere, ma per ora il dubbio è che ogni volta diventate obsolete le vecchie teorie, quest'affascinante controversia sui cerchi generi una corsa fra "esperti" a chi se ne esce con l'ultima di una serie di idee sempre più bizzarre.

Secondo noi, occorre osservare e commentare con interesse, combattendo per la razionalità e per una risposta scientifica, senza aver paura di schierarsi col buon senso.

Il fenomeno dei cerchi

Quello dei "cerchi nel grano" è di gran lunga il mistero più affascinante in cui come ufologi si sia stati coinvolti negli ultimi dieci anni.

I cerchi sono eccezionalmente belli, ed a prima vista sembrano assolutamente artificiali. La loro apparizione improvvisa, la loro geometria e la complessità delle formazioni danno immediatamente la sensazione che siano il prodotto di un'intelligenza.

D'altra parte, anche se stessimo esaminando dei fiocchi di neve potremmo avere la stessa impressione perchè, come i cerchi, anche la neve presenta caratteristiche geometriche complesse.

Presenteremo le caratteristiche dei cerchi suddividendole in tre gruppi, a seconda che riguardino l'area colpita, la geometria e il luogo.

Strutture sempre nuove sono state scoperte ogni anno. I dati che seguono si riferiscono ai cerchi rilevati fino a tutta l'estate del 1988 [un aggiornamento relativo all'estate 1989 figura nel riquadro a pag. 10].

CARATTERISTICHE DELL'AREA COLPITA

Precisione dell'area.

In tutte le formazioni, le zone colpite sono definite molto precisamente, cioè non c'è gradazione fra le piante colpite e quelle non colpite, ma una cesura netta.

Questa caratteristica fra l'altro esclude che la causa possa essere lo spostamento d'aria causato dalle pale di un elicottero, perchè lo schiacciamento relativo sarebbe radiale in tutte le direzioni e non cesserebbe bruscamente, come verificato sperimentalmente.

Schiacciamento rotatorio.

Il grano risulta appiattito in senso nettamente rotatorio o spiraliforme attorno ad un centro che di solito è sfasato rispetto al centro geometrico del cerchio. Talvolta esistono due diversi "centri", e a volte il cerchio è costituito da due o più corone circolari concentriche schiacciate in direzioni opposte.

Direzione di rotazione.

Non sembra esserci nessuna prevalenza nè per il senso orario nè per quello anti-orario. Ad esempio, su 66 cerchi visitati nel 1987 dal dottor Meaden, 30 risultavano piegati in senso orario, 36 in senso antiorario. Sui 91 cerchi ispezionati nel 1988, 56 mostravano spirali orarie, 35 antiorarie.

Nelle formazioni più complesse non sembrano esserci regole relative al senso di rotazione dei cerchi-satellite, nè rispetto gli uni agli altri, nè rispetto al cerchio centrale. Ad esempio, la formazione quintupla di Beckhampton del 1988 aveva il cerchio centrale e tre dei satelliti piegati in senso orario, mentre il quarto satellite era antiorario. Inoltre, diverse formazioni hanno evidenziato zone contro-rotanti all'interno dello stesso cerchio. In *tutti* i casi di cerchi circondati da anelli, l'anello esterno risulta contro-rotante rispetto al cerchio centrale. In caso di più anelli esterni concentrici, questi sono fra loro contro-rotanti. In qualche caso esiste un anello esterno sottilissimo, quasi invisibile se non dalle foto aeree, che passa attraverso i cerchi-satellite.

Raggruppamento degli steli in fasci.

Un esame ravvicinato rivela che i gruppi di steli delle piante sono stati compressi insieme in fasci e formano delle "ruote" concentriche, come causate dal movimento a spirale di un gigantesco pettine coi denti disposti a distanze non regolari. Non è stato trovato nessun modo di riprodurre questo effetto artificialmente.

Esistenza di strati sovrapposti.

Un esame accurato rivela che spesso il grano è piegato in strati distinti, sovrapposti l'uno all'altro, che tendono a puntare in direzioni diverse. Ad esempio una formazione scoperta nel 1987 a Pepperbox Hill aveva tre strati diversi, con un angolo di divergenza fino a 160 gradi fra l'uno e l'altro. Questo è uno dei principali argomenti contrari alla possibilità che si tratti di falsi, perchè è finora risultato impossibile imitare quest'effetto.

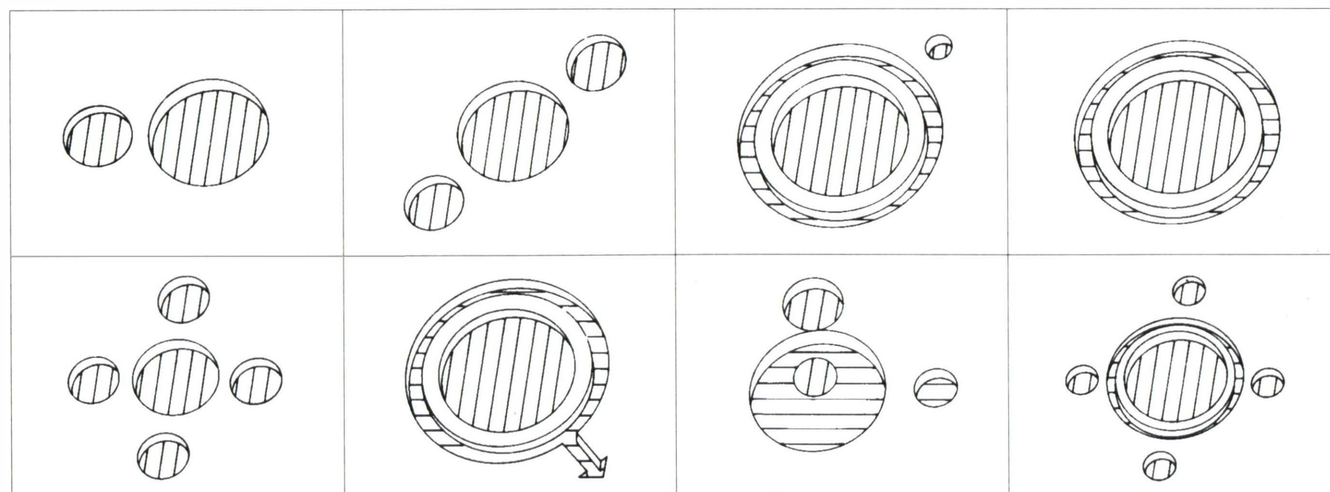
Assenza di danni alle piante interne.

Sorprendentemente, non c'è quasi mai nessun danno alle piante: i fusti sono soltanto piegati nettamente appena fuori del terreno, ed il resto del fusto è piegato dolcemente o più spesso decisamente schiacciato contro il suolo, come se fosse stato schiacciato dall'alto. Le spighe e i fusti delle piante sono quasi sempre assolutamente intatti.

Assenza di danni alle piante esterne.

E' importante notare che le piante tutt'attorno ai cerchi sono assolutamente non colpite dalla causa dei cerchi, e che non c'è alcuna indicazione di interventi umani (es. nessuna impronta di piedi).

Foto prese immediatamente dopo la scoperta non mostrano alcuna impronta tra i cerchi e le tracce lineari lasciate dai trattori durante la semina. I cerchi che appaiono fuori da queste linee non hanno alcuna impronta che li colleghi ad esse, come invece ci si aspetterebbe se qualcuno camminasse nei campi di notte. Si noti che anche in pieno giorno camminando in mezzo a cereali maturi, pronti per la mietitura, si lasciamo tracce evidenti specie se le piante sono molto fitte. Anche quando sono comparsi cerchi durante una forte pioggia non era invece visibile alcuna impronta di piedi nel terreno fangoso un'ora dopo la scoperta.



Alcuni degli oltre 20 tipi di formazioni finora scoperti. Con le tratteggiature sono indicati i diversi sensi di rotazione



Il "corridoio del Wessex", la zona con il maggior numero di ritrovamenti di cerchi

Tipo di colture.

Anche se la maggior parte delle formazioni sono state scoperte in campi di cereali maturi pronti per la mietitura (in particolare frumento e orzo), sembra che possano comparire cerchi in qualsiasi tipo di coltura arabile, purchè i fusti delle piante siano sufficientemente rigidi da deformarsi in modo durevole. La raccolta di cerchi del dottor Meaden comprende frumento, orzo, segale, avena, rape, senape, fagioli, soia, erba medica, spinaci, tabacco, barbabietole, mais, riso, e anche sabbia, polvere e neve. Sono stati scoperti cerchi nell'erba alta, ma questi vengono di solito cancellati rapidamente dal vento. In altre parti del mondo sono stati anche segnalati cerchi nella savana e in paludi (es. Tully, in Australia), ma non è sempre chiaro se il fenomeno sia lo stesso.

Una tale varietà di colture e vegetazioni implica l'esistenza di un fenomeno che normalmente passa inosservato, tranne quando si trovi in un campo di cereali maturi o altre colture che possano "registrare" in modo permanente la sua presenza.

CARATTERISTICHE DELLA GEOMETRIA DEI CERCHI

Forma.

Nonostante il nome, non si tratta di cerchi perfetti ma piuttosto di ellissoidi, e la maggior parte delle formazioni mostra anzi una notevole eccentricità (tipicamente il rapporto fra diametro massimo e diametro minimo è 0,9). Questa caratteristica sembra escludere come causa una montatura realizzata mediante un palo ed una corda o una catena a questo legata e fatta girare in tondo (che produrrebbe un cerchio perfetto di grano spezzato e un foro al centro).

Dimensioni.

Sono stati scoperti cerchi di tutte le dimensioni, da un metro fino ad oltre 20 metri di diametro. Le formazioni più complesse misurano fino a 45 metri di diametro, mentre i singoli cerchi sono di solito intorno ai 10-20 metri.

Varietà dei tipi di formazioni.

Ricerche sempre più ampie nell'arco di otto anni hanno portato alla scoperta di quasi venti diversi tipi di formazioni, senza tener conto della varietà nelle dimensioni, nel rapporto fra le dimensioni dei vari cerchi componenti le formazioni complesse, e nelle direzioni di rotazione (o l'esistenza di aree interne contro-rotanti). E' difficile stabilire quanti tipi di formazioni esistano effettivamente perchè a volte queste compaiono ai margini dei campi, e l'esistenza di alcuni dei satelliti esterni può così solo essere ipotizzata.

Ogni estate vengono scoperte nuove formazioni. Come si è già detto, su 90 risposte ricevute il sondaggio BUFORA/TORRO ha portato alla luce due tipi di formazioni precedentemente sconosciute (una quadrupla regolare ed una tripletta triangolare) su 11 formazioni segnalate. Retrospettivamente, sembra evidente che questi "nuovi" schemi si sono prodotti per anni, senza che nessuno li segnalasse. Ne segue da un lato che potrebbero benissimo esserci altri tipi di formazioni ancora da scoprire, dall'altro che il fenomeno dei cerchi nel grano è probabilmente più comune di quanto si pensasse inizialmente, pur essendo sostanzialmente raro.

Imperfezioni.

Contrariamente all'opinione popolare, ci sono differenze misurabili nelle dimensioni dei singoli cerchi (ad esempio i satelliti esterni delle formazioni quintuple non sono tutti esattamente dello stesso diametro), e non è precisa neppure la posizione di ciascun componente (es. i cerchi-satellite delle quintuple non sono esattamente disposti a 90 gradi l'uno dall'altro).

Ora di ritrovamento.

Molte delle formazioni di cerchi sembrano comparire durante le ore notturne. La maggior parte delle formazioni viene scoperta dai contadini al mattino presto dove non c'era niente la sera prima. Sono pochissimi i casi in cui si è potuto dimostrare che la comparsa dei cerchi è avvenuta in pieno giorno, anche se per molti casi naturalmente non si dispone di nessun'ora certa.

LOCALIZZAZIONE DEI CERCHI

Caratteristiche topografiche.

Anche se i cerchi appaiono in un'ampia varietà di luoghi, formazioni di cerchi sono apparse per parecchi anni in due luoghi particolari dell'Inghilterra meridionale: la "coppa del diavolo" a Cheesefoot Head, vicino a Winchester, e White Horse Hill (la collina del "cavallo bianco") vicino a Westbury, nel Wiltshire. Entrambi i luoghi sono caratterizzati da forti pendii e dislivelli di terreno: la collina di Cheesefoot Head è fiancheggiata da forti pendii alti fino a 50 metri lungo tutto il lato sud, mentre il campo di White Horse Hill è alla base di una scarpata alta 75 metri ai margini della Piana di Salisbury (una zona ad accesso vietato riservata ad esercitazioni militari).

Entrambi i luoghi sono grandi attrazioni turistiche con una buona vista sulla campagna circostante, ampi parcheggi ed una rete di sentieri. A Cheesefoot Head, l'affollata Statale 272 passa lungo il bordo sud di quest'anfiteatro naturale, e quando d'estate vi compaiono i cerchi gli automobilisti di passaggio rallentano a decine per osservare intimoriti le strane formazioni nell'enorme campo sotto di loro.

Sia Cheesefoot sia Westbury sono luoghi di antiche tradizioni e toponimi



Particolare delle piante piegate su se stesse al centro di un cerchio

I CERCHI NEL 1989

Nuove formazioni, avvistamenti, libri e interrogazioni parlamentari

I fatti salienti avvenuti nell'estate 1989 possono essere così riassunti.

Quest'estate sono stati trovati più cerchi che in qualsiasi altro anno: ben 250, di cui 210 solo nel Wessex (28 dei quali in tre diverse formazioni a Silbury Hill!), e il fenomeno si è esteso anche ad altre contee inglesi, 18 delle quali hanno avuto almeno un cerchio in qualche campo.

Come tutti gli anni, sono state trovati nuovi tipi di formazioni finora sconosciuti, ad esempio dei cerchi a forma di "goccia", di "girino" (cioè con uno sperone esterno "a virgola") e quelli che sono stati battezzati "crocifissi" (una formazione a croce analoga alle "quintuple" ma con un ulteriore sesto cerchio sullo stesso asse di uno dei due bracci della croce).

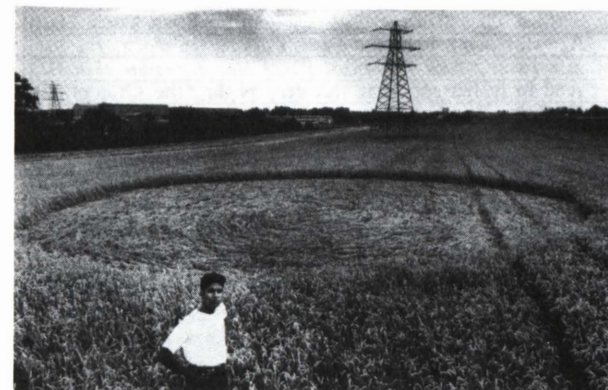
Clamorosa la notizia, riportata con risalto anche dai giornali italiani, relativa alla comparsa sulle Montagne Nere, nel Galles, su due cime coperte di erica, di ben 98 "cerchi perfetti". Sul posto era giunta una spedizione di studiosi guidata da un astronomo dell'Università di Glasgow, Archie Roy. In realtà però i cerchi erano costituiti da piante che vengono periodicamente tagliate dagli stessi contadini perchè il pollame possa alimentarsi con i germogli più nuovi e teneri (questa spiegazione, pur riportata con risalto sulla stampa inglese, non è stata ripresa da quella italiana).

Sono stati riportati anche alcuni nuovi avvistamenti collegati alla formazione di cerchi.

Il 15 giugno, alle ore 12.45, un insegnante elementare e la sua classe a Marple, nel Cheshire, hanno visto del fieno che sembrava risucchiato a spirale verso l'alto, formando poco a poco a 30 metri da terra un ovale del diametro di diversi metri, che aveva tutto l'aspetto di un oggetto solido. Dopo qualche secondo di immobilità, l'"UFO" ha cominciato a muoversi orizzontalmente e, mentre li sorvolava, i testimoni hanno sentito una strana forza, "come un leggero vento", che premeva su di loro dall'alto. Mentre l'oggetto scompariva dietro le case, ha cominciato a "perdere pezzi" fino a disintegrarsi in una nuvola di fieno che ha ricoperto diversi tetti. In effetti sulle case sono cadute masse "simili a nidi di uccelli", composte da fieno "legato" strettamente a spirale. Nel campo dal quale il fieno si era sollevato è stato trovato un cerchio di erba piegata in senso rotatorio.

Una sera dei primi di agosto, a Margate (nel Kent) si è invece avuto quello che potrebbe essere il primo caso di avvistamento del vortice di plasma ipotizzato da Meaden: due ragazzi che stavano tornando a casa in auto dal lavoro hanno visto in un campo a lato della strada *"un vortice spiraliforme di luce lampeggiante, che sembrava un'antenna per la TV via satellite rovesciata, con un sacco di luci lampeggianti"*. Quando la cosa sembrò toccare terra, le luci si spensero. Nonostante avessero l'autoradio accesa, i ragazzi sentirono un suono "indescrivibile". Scesi a investigare, trovarono nel campo un grande cerchio (20 metri di diametro) di grano appiattito in senso anti-orario. Impauriti e pensando di aver visto un atterraggio UFO, i due fuggirono per tornare la mattina dopo con i giornalisti.

Per quanto riguarda gli studi e gli studiosi di *"cereologia"* (come è stato battezzato lo studio dei cerchi), subito prima dell'ondata di segnalazioni erano usciti ben tre libri sull'argomento. Il meteorologo George Terence Meaden ha pubblicato la sua teoria dei vortici di plasma col titolo *"The Circles Effect and Its Mysteries"*. Pat Delgado e Colin Andrews hanno invece convinto un grosso editore a pubblicare *"Circular Evidence"*, un libro riccamente illustrato di pittoresche foto a colori dei cerchi, che è rapidamente diventato un *best seller* a seguito di una enorme campagna di stampa. La BUFORA ha pubblicato *"Controversy of the Circles"*: non un vero e proprio libro ma un opuscolo di ben 112 pagine, ricchissimo di informazioni e commenti.



Il cerchio lasciato a Margate dal vortice/UFO luminoso

Durante il periodo "caldo" delle segnalazioni, il guppo di Andrews e Delgado ha organizzato l'*Operazione Corvo Bianco*, in cui circa 60 appassionati cacciatori di cerchi hanno condotto veglie ed appostamenti per otto notti consecutive a partire dal 12 giugno in alcuni luoghi "ripetitivi" come Cheesefoot Head. Fatto curioso, mentre fino a quel momento erano già apparsi ben 100 cerchi nel solo Wessex, negli otto giorni di sorveglianza (con telecamere, pellicole a raggi infrarossi e registratori in agguato) non è stato segnalato neppure un solo cerchio in tutta la Gran Bretagna. Ma l'ultima notte, a Cheesefoot Head, dove si trovavano sei persone del gruppo, verso mezzanotte e mezza venne sentito un ronzio acuto, che durò oltre mez-z'ora ripetendosi altre due volte, ad intervalli di circa 30 minuti, e venne registrato da una *troupe* della BBC (un suono analogo è stato registrato da un'altra *troupe* della BBC a fine luglio, mentre filmava quello che è il più grande cerchio mai trovato: 35 metri di diametro). La mattina dopo nel campo venne scoperto per la prima volta un cerchio con anello concentrico piegato nello stesso senso di rotazione.

Nel tentativo di attirare l'attenzione sull'argomento, Delgado e Andrews sono arrivati ad insinuare che potrebbero esserci pericoli per la salute di chi mangia prodotti cereali provenienti dai campi colpiti dal fenomeno dei cerchi, in quanto potrebbe anche trattarsi di radiazioni trasmissibili lungo la catena alimentare. La cosa ha fatto rumore anche in Borsa, al punto che ne ha parlato addirittura il *Wall Street Journal*, ma non è stata affatto apprezzata dagli agricoltori del Wessex.

I cerchi sono poi arrivati al Parlamento inglese, con alcune interrogazioni presentate da due deputati. L'11 luglio l'Onorevole Teddy Taylor ha chiesto al Ministro della Difesa "quali risultati sono stati raggiunti dalle indagini condotte con elicotteri dell'Esercito sulle origini dei cerchi di grano appiattito" e al Ministro dell'Agricoltura quante segnalazioni di cerchi aveva ricevuto. La Difesa ha risposto che non conduce alcuna inchiesta in proposito, e che si accontenta del fatto che i cerchi non siano causati dai propri elicotteri. Quanto al Ministro dell'Agricoltura, ha risposto di non avere dati precisi. Il 21 luglio Taylor è tornato all'attacco chiedendo al Ministro dell'Agricoltura se aveva ricevuto opinioni scientifiche sulle cause dei cerchi. Ecco la risposta: *"Il fenomeno è molto probabilmente il risultato di una combinazione di vento e condizioni locali di fertilità del suolo che portano i cereali a piegarsi"*.

L'Onorevole Michael Colvin si è invece rivolto al Ministro degli Interni il 26 luglio, per far richiedere ai commissariati di polizia del Wiltshire e dello Hampshire un rapporto sulle loro indagini sui cerchi. La risposta fu che la Polizia non aveva svolto alcuna indagine in proposito.

e.r.

legati al diavolo, il che suggerisce che eventi insoliti siano avvenuti in questi posti fin dai tempi antichi. D'altra parte, queste caratteristiche suggeriscono anche la possibilità che alcuni cerchi siano effettivamente dei falsi stimolati dall'interesse che i *mass media* mostrano ogni estate per i cerchi in questi due luoghi.

Casistica internazionale.

Resoconti relativi a cerchi simili (ma non necessariamente identici) sono stati raccolti in diversi altri paesi: Stati Uniti d'America, Canada, Brasile, Argentina, Nuova Zelanda, Australia, Giappone, Svizzera, Austria e Francia.

Al congresso del gruppo ufologico olandese NOBOVO del 1982, Frits Van der Elst ha presentato uno studio su 31 casi di cosiddetti "nidi UFO" in tutto il mondo. Il fenomeno sembra quindi abbastanza diffuso, anche se personalmente raccomandiamo estrema cautela nell'attribuire tutti questi casi alle stesse cause dei cerchi inglesi, anche perchè esistono delle possibili ipotesi sul perchè quest'effetto abbia cominciato a manifestarsi così massicciamente solo a partire dal 1980: nulla a che vedere con cambiamenti nei piani di invasione aliena, ma piuttosto nuove tecniche agricole che potrebbero aver reso più facile il formarsi delle tracce circolari nelle coltivazioni.

Il "corridoio del Wessex".

Non è vero - come è stato sostenuto da alcuni - che i cerchi compaiano solo in una specifica parte dell'Inghilterra meridionale, lungo il cosiddetto "corridoio del Wessex" (la regione costituita dalle contee di Wiltshire ed Hampshire): esistono invece casi documentati di fenomeni assolutamente identici apparsi in luoghi anche molto distanti.

Il "corridoio" è secondo noi il prodotto dei seguenti fattori:

1) l'alta concentrazione di campi di cereali nel sud dell'Inghilterra;

2) l'alta concentrazione di studiosi alla ricerca di cerchi nel Wessex;

3) la vicinanza della stampa nazionale londinese alle località più pubblicizzate del Wessex, come dimostrato dalla totale assenza di attenzione da parte dei *media* per i cerchi rinvenuti nel 1988 nel Leicestershire, nonostante l'ampia pubblicità che venne data alla notizia su base locale.

Esaminando una carta della distribuzione di tutti i cerchi noti in Gran Bretagna si vede che il "corridoio del Wessex" è un concetto artificiale prodotto da questi fattori ed inoltre dal bisogno di confezionare una leggenda "vendibile", da parte dei *mass media* e di alcuni amanti del mistero a tutti i costi.

I casi più antichi.

Ampie ricerche da parte di Colin Andrews a Pat Delgado hanno prodotto racconti di formazioni circolari che risalgono almeno agli anni '40, mentre Terence Meaden ha trovato descrizioni di cerchi in un campo di fagioli del Kent nel 1918 e in un campo d'avena di Aberystwyth, nel Galles, nel 1936. Resta il problema del perchè - se si tratta di fenomeni naturali - manchino o siano rare descrizioni del fenomeno nei secoli scorsi. [Si veda però in proposito l'inserto redazionale sul "diavolo mietitore" del 1678 a pag. 12]

Percentuale di casi riferiti.

Sulla base del sondaggio BUFORA/TORRO, solo il 10 per cento circa delle formazioni circolari vengono segnalate a qualcuno, ed una percentuale ancora più bassa arriva ad essere riportata dai giornali. Ne deriva che sarebbero centinaia le formazioni che compaiono ogni anno in località rurali isolate. I proprietari dei campi in particolare non hanno interesse a riferire dei cerchi, per timore di un'invasione da parte di studiosi, giornalisti e curiosi che danneggerebbe ulteriormente il raccolto.

Questi fattori rendono più difficile la stima quantitativa del fenomeno, così come il fatto che i mass media abbiano inevitabilmente l'interesse a promuovere interpretazioni sensazionalistiche porta a concedere un'ampia copertura giornalistica su base nazionale solo per le formazioni più spettacolari o per le località più note e ripetitive.

Le ipotesi

Per spiegare il fenomeno dei misteriosi cerchi nei campi inglesi sono state avanzate numerose ipotesi, alcune più seriamente, altre meno. Per comodità di esposizione le divideremo in due categorie: quelle "convenzionali" (che possono essere di origine naturale oppure artificiale), e quelle che invece suggeriscono cause ancora sconosciute o poco conosciute.

Virús, funghi o malattie del grano.

L'effetto di virus ed altre malattie dei cereali è spesso quello di una crescita disuguale delle piante, e a volte i fusti indeboliti si piegano su se stessi. Ma è irragionevole pensare che queste cause possano spiegare le caratteristiche descritte per i cerchi: forma, fasci, senso rotatorio, anelli, formazioni, ecc. Sono invece circolari gli "anelli delle fate" *(fairy rings)* causati dai funghi, ma neppure essi presentano le caratteristiche tipiche dei cerchi.

Uccelli.

Si è constatato che gli uccelli (corvi e piccioni soprattutto) possono creare delle tracce circolari nei campi, posandosi dove il vento o altri animali hanno schiacciato al suolo qualche pianta e cominciando a tirare giù le altre piante tutt'intorno afferrandone le pannocchie col becco. Ma rimane traccia evidente del danno prodotto alla pianta, e ancora una volta quest'ipotesi non spiega la maggior parte delle caratteristiche dei cerchi.

Accoppiamenti di animali.

Una delle teorie più strampalate è

quella secondo cui i cerchi sarebbero creati, a seconda dei casi, da cervi in amore che si rincorrerebbero in tondo, dalle volpi, dai tassi, dai conigli o addirittura da orde di ricci che durante l'accoppiamento si rotolerebbero per terra all'unisono in momenti di estrema passione (!). Evidentemente la teoria non riesce a spiegare nessuna delle caratteristiche dei cerchi.

Zone archeologiche.

E' stato suggerito che i cerchi sarebbero il risultato di resti archeologici sotto terra: cerchi di pietre erette, pozzi, strade romane. Di solito in effetti queste costruzioni sepolte evidenziano nei campi zone in cui le piante crescono più alte di quelle circostanti ("tracce positive", sopra pozzi o fossati circolari caratteristici dell'Età del Bronzo) o viceversa più basse e scolorite quando le vestigia impediscono la penetrazione delle radici ("tracce negative"). In questi casi le piante sono di solito più deboli e possono piegarsi sotto il peso delle spighe in periodi di particolare aridità. L'effetto complessivo ha una vaga somiglianza con i cerchi di cui ci occupiamo, ma non è mai così precisamente definito, non presenta formazioni geometriche nè un andamento spiraliforme.

Elicotteri e altri velivoli militari.

Passando alle ipotesi "artificali", si è già accennato alle ragioni che portano ad escludere che la causa dei cerchi sia l'atterraggio di elicotteri, nonostante lo Hampshire sia una zona fortemente militarizzata.

E' stato peraltro suggerito che potrebbe trattarsi di velivoli-spia telecomandati (R.P.V.), ma non è chiaro come questi potrebbero produrre il fenomeno dei cerchi e perchè. Inoltre, i cerchi sono diffusi su un'ampia area dell'Inghilterra, e non solo nelle zone vicine a basi militari. E' poi difficile credere sia che le forze armate causerebbero intenzionalmente tali danni alle coltivazioni, sia che collaudino velivoli sperimentali (che si sarebbero dimostrati pericolosi) in aree densamente popolate. [A puro titolo di cronaca menzioniamo l'ipotesi che i cerchi siano l'effetto di esperimenti con laser collegati allo S.D.I. (*Strategic Defense Initiative*, il cosiddetto "scudo spaziale" americano): a parte il fatto che le caratteristiche dei cerchi sarebbero difficilmente spiegabili con l'effetto di laser, per i suoi esperimenti il Ministero della Difesa britannico utilizza tradizionalmente luoghi ben più sicuri e lontani da sguardi indiscreti, come le Isole Ebridi o il deserto australiano].

Riti druidici.

E' stata anche avanzata l'ipotesi che i cerchi siano tracce lasciate dai "druidi" [gruppi di persone che in Inghilterra tentano di riproporre l'antica religione pagana]: questi ultimi esponenti della "cultura *hippy*" degli anni '60 si ritrovano in effetti ogni estate per i loro riti nella zona di Stonehenge. Al di là delle obiezioni generali riguardanti la possibilità di riprodurre artificialmente gli effetti del "fenomeno cerchi", resta il fatto che non è mai stato trovato alcun collegamento fra druidi e cerchi.

Burle, falsi e montature.

L'ipotesi convenzionale più strutturata e convincente è senza dubbio quella per cui i cerchi sarebbero montature, opera di burloni o comunque di persone che li "confezionano" per fare uno scherzo (quello che in ufologia si chiama un "falso").

E' un fatto che alcuni dei cerchi sono stati dimostrati essere "falsi", e questo ha contribuito a creare l'impressione che tutti i cerchi siano da ricondurre a falsari, di volta in volta identificati come persone in cerca di pubblicità, fanatici, giornalisti, ecc.

Il caso più noto è il falso giornalistico commissionato dai cronisti del *Daily Mirror* ai danni del concorrente *Daily Express* nel 1983, di cui si è detto.

Quasi altrettanta pubblicità la ottenne quello del 1984 ad Alfriston, nel Sussex, vicino alla casa del parlamentare laborista Healey, di cui si è pure detto.

Nell'agosto del 1986, un giornalista annunciò di poter dimostrare che tutti i cerchi erano dei falsi. Di fronte alle telecamere della BBC, due suoi amici crearono un cerchio di grano piegato facendo ruotare una catena legata ad un paletto piantato in mezzo a un campo. Il cerchio così realizzato però era costituito da piante le cui spighe erano spezzate e i fusti rotti, a differenza dei cerchi veri e propri.

Vari altri gruppi di sedicenti autori dei cerchi si sono fatti avanti praticamente ogni anno, ma le loro spiegazioni non sono parse molto convincenti, e si pensa trattarsi di persone interessate a farsi pubblicità.

In definitiva, sembra certo che alcune formazioni sono il risultato di montature da parte di giornalisti senza scrupoli, di burloni o di mitomani. Ma queste formazioni sono in effetti molto diverse dal fenomeno principale in quanto, a differenza dei tipici cerchi: non presentano strati sovrapposti, nè "fasci", nè struttura a spirale; i fusti e le spighe sono rovinati o spezzati; appaiono di solito di giorno, invece che di notte; quelli creati col sistema del paletto e della catena sono perfettamente circolari (invece che ellittici) e al centro presentano traccia del buco in cui è stato piantato il paletto, oltre a tracce e impronte sospette tutt'intorno; inoltre di solito gli viene data volutamente molta pubblicità.

L'impossibilità di riprodurre gli effetti caratteristici dei cerchi "veri" deriva dal fatto che le piante, piegandosi, tendono a offrire una resistenza sempre maggiore, finchè l'applicazione continua di una forza meccanica non spezza o decapita i fusti.

Risulta poi praticamente impossibile non lasciare tracce in un campo di frumento fitto di giorno, figurarsi di notte.

Se quindi è sicuro che alcuni cerchi sono dovuti a montature e burle, è altrettanto certo che questa spiegazione non è sufficiente per rendere conto dell'intero fenomeno, [anche perchè i falsari dovrebbero lavorare a tempo pieno per diverse settimane ogni estate per riuscire a realizzare ad esempio 250 cerchi in poco più di 100 giorni].

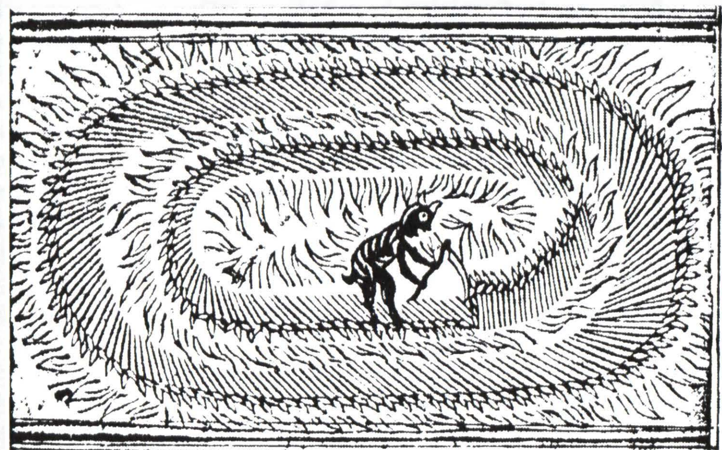
IL "DIAVOLO MIETITORE"

Dopo anni di discussioni sul fatto che, se la causa dei cerchi fosse naturale, se ne troverebbe qualche menzione nel *folklore* - che invece non ne fa cenno - quest'estate è stato rinvenuto un opuscolo del 1678, intitolato *"Il Diavolo falciatore: ovvero, Strane notizie dall'Hartfordshire"*, il cui testo (illustrato con l'incisione qui riprodotta) non ha bisogno di alcun commento:

"Un possidente terriero che aveva un piccolo campo di tre acri e mezzo di avena matura andò da un contadino per accordarsi e fargli falciare le messi.

Il contadino chiese un forte prezzo per il suo lavoro e, dopo alcune male parole, il proprietario irritato gli disse che il Diavolo stesso poteva falciargli il campo prima che l'avesse fatto fare a lui.

Quella stessa notte diverse persone osservarono il campo in fiamme per lungo tempo, e al mattino dopo parecchi lo riferirono al proprietario che, incuriosito, si recò sul posto, per trovare con suo grande stupore che l'avena era stata falciata e, come se il Demonio volesse mostrare la sua destrezza nell'arte agricola e disdegnasse di mietere nel modo usuale, aveva falciato le piante in cerchi rotondi, e piazzato ogni stelo con tale esattezza che avrebbe richiesto tutta la vita di un uomo per fare quel che fece in quella sola notte. E il proprietario ancora ha timore a portar via il raccolto."



IPOTESI NON CONVENZIONALI: LA TEORIA UFOLOGICA

Passando alle ipotesi non convenzionali, posssono essere ricondotte a tre tipi: quella ufologica, quella relativa a misteriose "energie" telluriche ed infine quella meteorologica, che al momento sembra la più promettente.

Il collegamento fra i cerchi nei campi e gli UFO, inteso come tracce di atterraggio di astronavi aliene, venne avanzato fin dal 1980, come si è detto.

Tale teoria è stata promossa soprattutto sulle pagine della rivista *Flying Saucer Review*, dove sono infatti comparsi frequentemente articoli di Pat Delgado, Colin Andrews ed altri membri del *Circles Phenomenon Research Group*, in cui si dà per scontato e dimostrato un legame tra i cerchi e gli UFO.

Ma questa sicurezza non corrisponde ai dati di fatto, cioè agli avvistamenti di UFO che sarebbero avvenuti nei luoghi e nei giorni in cui sono comparsi cerchi. In effetti, sul totale di centinaia di cerchi nei campi, gli avvistamenti UFO ad essi associati sono meno di una decina, poco consistenti (quasi sempre luci lontane nel cielo) e correlati molto vagamente alla tracce circolari. Vediamone alcuni.

Il primo caso è del 1985: una donna ad Over Wallop, vicino a Stockbridge, vide alle 5 del mattino del 7 agosto una grande luce centrale circondata da quattro più piccole, e la osservò immobile nel cielo per venti minuti dalla finestra della camera da letto; dopodichè se ne tornò a dormire. Al di là della somiglianza con le formazioni quintuple apparse quell'estate a pochi chilometri dal luogo dell'avvistamento, è difficile vedere una connessione tra questa luce notturna e le strane tracce al suolo. Tanto più che un veloce controllo della posizione dei corpi celesti quella mattina avrebbe fornito subito l'indicazione che la grande luce era il pianeta Venere. Nulla di strano, dato che il 95% delle segnalazioni di avvistamenti sono normalmente riconducibili a cause convenzionali. Ma non tutti gli "ufologi" sono convinti o tengono conto di questo fatto elementare, specie quando hanno da promuovere teorie più "esotiche".

Un secondo avvistamento di quell'estate venne presentato da Colin Andrews come "forte evidenza di una connessione UFO-cerchi". Alle 23,30 del 6 luglio 1985, una coppia di pensionati in auto nei dintorni di Winchester videro in cielo verso sudest una grande luce circolare immobile e corsero a segnalare l'osservazione alla Polizia. Il fatto significativo sarebbe che il giorno successivo venne trovata una formazione di cerchi in un campo a Goodworth Clatford, alcuni chilometri a nordovest del luogo dell'avvistamento (cioè in direzione opposta). Va peraltro notato che a quell'ora nel cielo verso sudest era prominente un altro pianeta spesso causa di falsi avvistamenti UFO: Giove.

Ma l'avvistamento apparentemente più convincente è quello pubblicato da un quotidiano locale il 20 agosto 1987 col titolo *"Ho visto un UFO atterrare in un campo"*: un uomo di 58 anni che portava a spasso il cane nei dintorni di Cheesefoot Head "una sera di sette anni fa" avrebbe sentito un rumore come di mieti-trebbiatrice e visto una "gigantesca astronave grigia con oblò fluttuare sopra il campo di grano", atterrarvi per poi decollare dopo alcuni minuti lasciando un cerchio di grano appiattito, "identico a quelli che sono apparsi ogni estate da quell'anno". Il cane, terrorizzato, avrebbe in seguito sempre evitato la zona e il testimone avrebbe taciuto la sua avventura per paura, nonostante il forte *battage* giornalistico degli anni successivi.

Secondo la versione riportata sulla FSR, l'anno sarebbe stato invece il 1982, ci sarebbero stati altri due testimoni (anonimi), le cui autovetture si sarebbero fermate inspiegabilmente durante l'avvistamento, e il nostro testimone avrebbe scattato una foto all'oggetto (ma non alla traccia!) dandola poi a un giornalista che l'avrebbe persa (!). Nel corso dell'indagine condotta da Paul Fuller, il testimone non parlò della foto, era incerto sull'anno ("tra il 1980 e il 1985") e in un sopralluogo indicò di aver osservato l'UFO da un punto della strada dal quale non era possibile vedere il presunto luogo d'atterraggio.

Non si può proprio dire che quest'unica testimonianza di un legame diretto UFO-cerchi risulti delle più attendibili.

Un caso più recente riguarda una giovane donna che si trovava in auto nei pressi di Avebury alle ore 23 del 13 luglio 1988 quando vide verso sud, in direzione di Silbury Hill, una luce ellittica bianco-dorata illuminare le nubi basse: si notava anche una colonna tubolare di luce bianca che andava da terra alla nube con un'inclinazione di 45 gradi. Improvvisamente, alcuni foglietti di carta ed un pacchetto di sigarette che si trovavano sul cruscotto dell'auto le "schizzarono" in grembo. Dopo circa tre minuti di osservazione, la luce venne coperta da alcuni alberi a lato della strada, passati i quali non era più visibile niente.

La correlazione coi cerchi sarebbe data dalla comparsa di una formazione complessa proprio a Silbury Hill, due giorni dopo. Ma al di là dei dubbi su tale correlazione, occorre fare due ordini di considerazioni. La prima riguarda i cerchi: la stessa FSR non esclude la possibilità che si trattasse di una montatura, dato che vennero trovate impronte di piedi tutt'intorno e perfino sotto il grano piegato. In secondo luogo, la descrizione dell'avvistamento più che a un UFO fa pensare ad un faro anti-aereo, dato che si tratta di una zona di esercitazioni militari.

Insomma, i pochi casi UFO che sono stati correlati ai cerchi risultano poco convincenti, così come poco convincente è in genere il loro collegamento con le tracce nei campi. Il problema in realtà è che ci sono tanti cerchi e al tempo stesso tante cose in cielo, che è inevitabile trovare di queste correlazioni, se le si cerca.

Per quanto riguarda gli ufologi seri però, e in particolare la BUFORA, l'evidenza finora raccolta non punta in direzione di una teoria ufologica per spiegare i cerchi nei campi. Inoltre il fatto che i giornalisti abbiano fin dal 1980 tentato di confezionare coi cerchi un mito UFO vendibile al pubblico ci obbliga a procedere coi piedi di piombo. D'altra parte proprio il fatto che i cerchi offrano il pretesto a membri poco scrupolosi della comunità ufologica o delle frange UFO-cultiste per farsi pubblicità gratuita (ma dannosa per l'immagine dell'ufologia seria) è la ragione per la quale la BUFORA ha fin dall'inizio mantenuto una presenza in questa ricerca.

ENERGIE MISTERIOSE

Fin dal primo momento, come si è già avuto modo di accennare, Pat Delgado e Colin Andrews hanno affianca-

COSA SONO I VORTICI

Un fenomeno meteorologico poco conosciuto

I vortici atmosferici naturali hanno la funzione di trasportare aria da un posto a un altro o da una quota ad un'altra, per ottenere una distribuzione più uniforme dell'energia termica nello strato inferiore dell'atmosfera. Il tipico vortice atmosferico è costituito da una colonna ascendente di aria calda rotante che viene mantenuta da una continua provvista di aria aspirata dalla sua base per convezione. Si distinguono due tipi di vortice, a seconda delle condizioni meteorologiche nelle quali si formano:

a) *vortici maggiori*, caratteristici di condizioni di cattivo tempo, originati all'interno di nubi del tipo cumulo o cumulo-nembo, dove forti correnti di aria vengono messe in rotazione e poi estendono il loro effetto anche molto al di sotto della base della nube. Spesso raggiungono terra nella forma di una nube a imbuto ("tromba d'aria" o "tornado" o "ciclone"). Possono essere molto grandi (fino a 10 chilometri d'altezza), durano anche delle ore, salendo e scendendo frequentemente, e causano sovente gravi danni.

b) *vortici minori*, caratteristici di buone condizioni meteorologiche, e consistenti in vortici meno violenti ("mulinelli" o "turbini"), originati al livello del suolo (di solito senza una nuvola-madre) dove si formano colonne ascendenti di aria instabile riscaldata dai raggi del sole in località relativamente riparate. Questi vortici minori sono messi in rotazione dalla diversa velocità del vento a seconda della quota oppure dalla presenza di micro-fronti (es. la brezza di mare lungo le coste).

Entrambi i tipi di vortici sono di solito invisibili, a meno che raccolgano detriti o vapore acqueo.

Caratteristiche insolite dei vortici atmosferici.

Nonostante i vortici siano un fenomeno noto, la letteratura meteorologica è piena di affascinanti anomalie ad essi collegate, fra le quali la capacità di prosciugare tutta l'acqua di un torrente, di risucchiare esseri umani depositandoli poi a distanza senza alcun danno, la comparsa improvvisa con un'esplosione sonora in giornate senza vento, e soprattutto l'associazione con fenomeni aerei luminosi (le cosiddette "luci di tornado") e con tuoni e fulmini anche in condizioni di bel tempo.

I meteorologi riconoscono il fatto che i vortici atmosferici siano spesso accompagnati da fenomeni elettrici, in quanto il vortice stesso si carica elettrostaticamente, ed anzi esistono misurazioni e studi in proposito. Meaden sostiene che un vortice elettricamente carico spiegherebbe alcuni dei fenomeni insoliti luminosi ed acustici avvenuti durante l'osservazione del processo di formazione dei cerchi, oltre ad alcuni fenomeni tipicamente ufologici, comprese interferenze con i motori di auto.

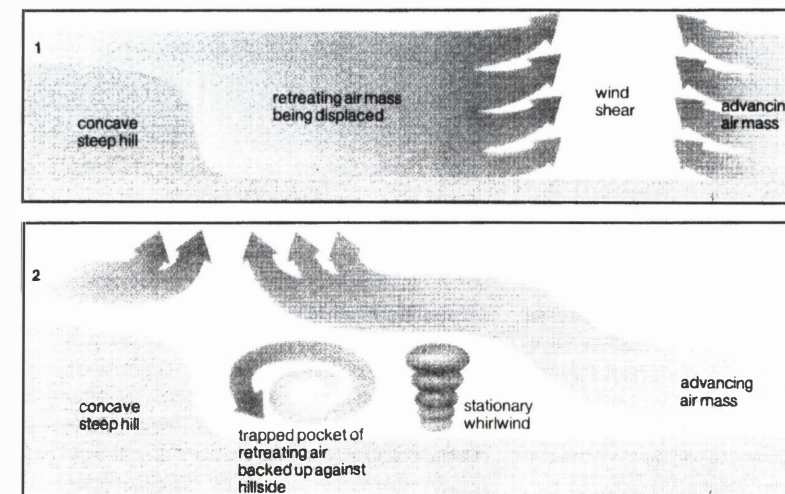
Più vicino all'argomento che ci interessa, esistono racconti di vortici che lasciano nel terreno umido giganteschi segni semicircolari di "risucchio", causati dal gradiente di pressione all'interno dell'imbuto.

Vortici atmosferici e UFO.

Il fenomeno dei vortici non è del tutto sconosciuto all'ufologia. In diversi casi gli ufologi si sono infatti trovati ad indagare su casi definiti "UFO" dai testimoni o dai *mass media*, che sono invece da ricondurre a fenomeni del tipo descritto, che non vengono riconosciuti anche perchè comunemente si ritiene che il clima britannico sia esente da questo tipo di perturbazioni. Vediamo qualche esempio.

Alle 14.30 di un caldo pomeriggio, il 4 luglio 1973, uno strano oggetto venne osservato da diverse località dell'Inghilterra settentrionale. Il primo avvistamento fu fatto da una donna a Cheshire Plains: si trattava di una strana nuvola nera solitaria, con sopra una "stella brillante" che continuava a entrare e uscire dalla nube. La quale si muoveva maestosamente controvento, e venne poco dopo avvistata da Kidsgrove, dove un macchinista delle ferrovie osservò stupefatto un pesante sacco di carbone decollare verso l'alto al passaggio della nube. Poco più in là, un intero campo di fieno venne risucchiato verso l'alto a Chell Heath, per essere poi scaricato sulle case del vicino paese di Burslem. A Stoke la nube strappò via il tetto di un capanno e lo lasciò cadere su un'automobile. Altre segnalazioni giunsero da contadini che si trovavano lungo il percorso dell'oggetto ed osservarono paglia e cianfrusaglie aspirate verso l'alto dalla nube, in assenza totale di vento. Uno dei testimoni a Goostrey vide una colonna di paglia alzarsi verticalmente verso quest'oggetto nero (immobile per quindici minuti) e camminò fino al centro del campo, trovandosi circondato dalla paglia che si alzava, ma senza sentire un filo d'aria muoversi.

Un caso quasi identico figura come "incontro ravvicinato" in diversi libri popolari sugli UFO. Alle ore 15 del 3 luglio 1977 una famiglia di Apperley Dene, nella contea inglese di Northumbria, si trovava nel giardino di casa quando vide un oggetto nero di forma ovale, del diametro di diversi metri, alzarsi da dietro gli alberi e fermarsi immobile nell'aria. Una specie di "materiale fine e leggero" sembrava trascinato verso l'alto sulla sua scia e a poco a poco lo avvolse. Uno dei testimoni si mosse verso l'oggetto, ma questo si spostò di colpo verso di lui, passandogli sopra e sorvolando il resto della famiglia a pochi metri da terra. Il materiale sciamante che lo accompagnava sembrò "fondersi nell'aria" al passaggio dell'oggetto e, mentre questo si allontanava, un'improvvisa raffica di vento ("come un uragano") colpì la famiglia. I vicini, pur non vedendo il fenomeno, sentirono gli effetti di quest'improvvisa ventata in una giornata altrimenti calma e senza vento.



I meccanismi di formazione dei vortici atmosferici stazionari:

1) un fronte d'aria che avanza si scontra con una massa che si ritira

2) un blocco d'aria resta intrappolato a ridosso di una collina

to alla teoria ufologica in senso stretto un'altra ipotesi "non convenzionale": quella secondo cui i cerchi sarebbero il prodotto di non meglio precisate "energie elettromagnetiche sconosciute" della Terra [spesso collegate con i *"leys"*, "linee di forza" lungo le quali sarebbero stati costruiti siti megalitici ed altri monumenti dell'antichità], forze che peraltro verrebbero "controllate" da una "forma sconosciuta di intelligenza" per produrre queste tracce.

Il migliore argomento logico contro questa teoria è che, spiegando un fenomeno sconosciuto (ma reale) in termini di altri concetti sconosciuti (energie più intelligenze), in realtà non spiega nulla.

Alcune delle argomentazioni a sostegno di tale teoria risultano fumose e poco comprensibili, altre del tutto improprie, altre ancora hanno poco o nulla a che vedere con il metodo scientifico e risentono invece di procedure "mistiche" (a base di "sensazioni", rabdomanzia, coincidenze "significative", ecc.).

In quest'ottica, alcune osservazioni di UFO di quelle sopra descritte vengono anche interpretate da Andrews e soci come fenomeni luminosi naturali, generati appunto dai "campi di forza tellurica" che produrrebbero anche le tracce nel grano.

LA TEORIA METEOROLOGICA

Un'ipotesi naturale è invece sostenuta dal meteorologo George Terence Meaden, già professore universitario di fisica e dal 1974 direttore della TORRO (*Tornado and Storm Research Organization*), un ente di ricerca che ha sede proprio nel Wiltshire e che dispone della più grande raccolta britannica di dati sulle trombe d'aria, oltre che su temporali, grandine, fulmini globulari, cadute di ghiaccio ed altri oggetti dal cielo.

Meaden ha seguito fin dal 1980 il fenomeno dei cerchi nel grano, costituendo in seno alla TORRO una *Circles Effect Research Unit* (in sigla CERES, nome latino della dea delle messi) e proponendo una complessa teoria sulla loro formazione, che cercheremo di riassumere in parole povere ed in parte forse imprecise, rinviando al suo recente libro per una esposizione più accurata.

Meaden propone in sostanza che i cerchi nei campi vengano creati da un tipo finora sconosciuto di vortice atmosferico discendente, costituito da plasma e con proprietà simili a quelle del fulmine globulare. Questo vortice di plasma a bassa energia si formerebbe e rimarrebbe per lunghi periodi di tempo nella bassa atmosfera, per poi scendere occasionalmente al livello del suolo, dove lascerebbe traccia della sua presenza nei campi arabili o nel terreno umido.

Il vortice consisterebbe [come tutti quelli meteorologici: si veda il riquadro in alto - *N.d.R.*] in un blocco carico elettricamente di aria ionizzata in rotazione, e sarebbe in grado di indurre correnti elettriche all'esterno del vortice stesso. Gli anelli esterni che circondano molte formazioni di cerchi sarebbero causati da una "corona ionizzata" che muoverebbe in direzione opposta al flusso di particelle del vortice-madre. I "cerchi-satellite" esterni delle formazioni più complesse sarebbero creati dal raggruppamento di ioni nei cosiddetti "punti nodali di Kapitsa", alimentati da "guaine" esterne di aria ionizzata, che talvolta scenderebbero anche loro fino al suolo.

Secondo la teoria, questi vortici di plasma sarebbero innescati dal flusso di aria attorno a rilievi topografici che producono i consueti "vortici inseguitori" lungo i pendii sottovento (un processo meteorologico ben conosciuto). Questo spiegherebbe perchè tanti cerchi compaiano lungo pendii di colline, ed è confermato da alcuni casi in cui si è potuto verificare la direzione del vento all'ora in cui sono comparsi i cerchi.

Meaden ammette che attualmente non è in grado di spiegare tutte le manifestazioni del fenomeno, ciononondimeno esistono impressionanti coincidenze fra i dati e la teoria.

ANALOGIE TRA CERCHI E VORTICI

Struttura a spirale.

I vortici meteorologici che si formano sulla superficie dell'acqua o sulla sabbia del deserto evidenziano spesso schemi spiraliformi a causa della necessità di un rifornimento continuo di aria alla base da tutte le direzioni. La stessa struttura spiraliforme si rinviene nei cerchi nel grano.

Stazionarietà.

La forma circolare delle impronte nel grano richiederebbe che il vortice sia rimasto immobile. I turbini possono a volte restare stazionari, quando la pressione del vento è bassa ed ostruzioni topografiche ne impediscono lo spostamento orizzontale. Nella letteratura meteorologica si trovano resoconti di vortici stazionari anche per 45 minuti consecutivi.

Definizione precisa di un nucleo.

Sulla base di un certo numero di foto ravvicinate di vortici atmosferici, si è potuto constatare che all'interno della zona di turbolenza circostante esiste un "imbuto" definito con precisione al centro del mulinello. Questo fatto, unitamente alla capacità dei vortici di colpire zone estremamente definite, è coerente con la precisione dell'area di grano piegato. Secondo il modello teorico di Meaden, la ragione per la quale il vortice di plasma è definito con precisione è dovuta alla tensione superficiale fra aree di aria stabile ed instabile.

L'"effetto guaina".

Le trombe marine a volte sono circondate da una, due o addirittura tre "fodere" o "guaine" concentriche esterne, molto sottili, che possono salire e scendere autonomamente rispetto all'imbuto centrale. Questa caratteristica spiegherebbe la presenza, in alcuni dei cerchi nel grano, di "anelli" esterni concentrici.

Fatto significativo, il senso rotatorio di queste "fodere" dei vortici è alternato in sequenza (ad es. una in senso orario, poi una seconda antiorario, la terza di nuovo in senso orario) per il principio di conservazione del momento, e di solito sono collocate molto vicino all'imbuto centrale. In tutti i casi noti di cerchi anellati nel grano sono state rilevate queste stesse caratteristica di contro-rotazione e breve distanza.

Inoltre la teoria di Meaden spiega perchè sono proprio i cerchi più grandi quelli che sono circondati da anelli: le cariche elettriche nei vortici più piccoli

non sarebbero abbastanza forti da indurre correnti esterne al vortice stesso.

Sono tra l'altro noti casi di trombe marine il cui "fodero" esterno era luminoso, il che è pure coerente con il modello di Meaden.

Formazioni multiple.

I vortici atmosferici si formano frequentemente a gruppi, e nella casistica meteorologica sono state descritte strutture geometriche complesse.

Senso rotatorio.

Come per i cerchi nel grano, neanche i vortici atmosferici sembrano avere un senso di rotazione prevalente. Mentre infatti i vortici maggiori obbediscono alla Legge di Guy Ballot secondo la quale ruotano in senso antiorario nell'emisfero boreale, orario in quello australe, i vortici minori hanno ugual probabilità di ruotare in uno qualunque dei due sensi.

Testimonianze.

Siamo attualmente a conoscenza di cinque testimonianze di mulinelli di vento direttamente ed esplicitamente associati al processo di formazione di cerchi nei campi.

Una sera della tarda estate del 1981, un agricoltore di Ross-on-Wye, nello Herefordshire, sentì un forte rombo che cresceva "come il suono di una bomba che cade", ed al mattino successivo trovò due cerchi in un vicino campo di orzo. In una cascina vicina vennero trovate tracce del passaggio di un forte turbine di vento, che aveva scagliato in aria balle di fieno e paglia.

Una seconda testimonianza viene da un uomo che andava a cavallo a Littleton Down, nel Wiltshire, al tramonto di un giorno di fine luglio del 1983. Ad un tratto, in un campo di frumento a 50-60 metri da lui, vide un mulinello di polvere, detriti e terra sollevarsi a spirale nell'aria: nel giro di pochi secondi, nel campo si era formato un cerchio di grano appiattito del diametro di 10-12 metri. Proprio la breve durata del fenomeno spiegherebbe sia la rarità di testimonianze relative alla formazione dei cerchi, sia la stazionarietà del mulinello e quindi la forma circolare delle tracce.

Il terzo testimone è un agricoltore di Yatesbury, sempre nel Wiltshire, che alle 7.15 del 16 giugno 1988 stava tagliando l'erba lungo i bordi di una strada ai margini di un campo di frumento a pochi chilometri dal villaggio megalitico di Avebury. D'un tratto notò comparire nel campo, a circa 80 metri di distanza, uno sbuffo di vapore bianco alto non più di 5 metri dal suolo. La parte centrale del "fumo", più densa, ruotava rapidamente su se stessa. Nel giro di due secondi il fenomeno cessò lasciando una nuvoletta di nebbia che si dissolse allontanandosi. Sorprendentemente, il fenomeno si ripetè pochi secondi dopo nella stessa posizione, e di nuovo cinque minuti dopo, stavolta oltre il margine del campo. Dalla sua posizione sulla strada, il testimone non riuscì a vedere alcuna traccia, ma poche ore dopo il proprietario di un campo vicino scoprì due cerchi (del diametro di 8 e 9 metri). Da notare che nella stessa zona erano già comparsi ben dieci cerchi nei giorni precedenti, tutti di fronte ad una collina alta trenta metri, che secondo Meaden costituirebbe un ostacolo sufficiente al vento per provocare la formazione di vortici.

Il quarto testimone si trovava in un campo a Westbury verso le 6 di sera del 3 luglio 1982, quando vide "come il fronte di un'onda" correre lungo le spighe, arrestarsi di colpo, curvare su se stesso e piegare le piante in un cerchio di 25 metri di diametro in soli quattro secondi.

L'ultima testimonianza è quella effettuata da un gruppo di appassionati di UFO durante una "serata di osservazione" vicino a Warminster, riferita dal giornalista e scrittore Arthur Shuttlewood nel 1980: *"Una sera eravamo una cinquantina a fare sky-watch. Improvvisamente l'erba davanti a noi cominciò a piegarsi e ad appiattirsi a spirale. In meno di mezzo minuto, contemporaneamente ad un ronzio acuto, si era formato un cerchio perfetto"* . L'accenno al ronzio (caratteristico dei mulinelli) è interessante perchè coerente con un "effetto corona" dovuto a scariche elettriche.

Altre conferme.

Meaden riporta nel suo libro alcuni altri casi che sembrano confermare il legame tra vortici e cerchi: forti correnti d'aria discendente nei luoghi dove sono comparsi i cerchi; un ronzio (suono tipico dei turbini) subito prima di scoprire un nuovo cerchio appena formato in un campo; il caso di un contadino francese che, svegliato da un forte colpo d'aria, vede dalla finestra una luce rossa decollare dal giardino, dove la mattina dopo viene trovato un cerchio perfetto di tre metri di diametro in mezzo alle piante di spinaci; motori di auto che si spengono nelle vicinanze dei cerchi.

OBIEZIONI ALLA TEORIA DEI VORTICI

Tenuto conto dei dati raccolti relativamente a oltre 650 cerchi, la teoria di Meaden è attualmente l'unica scientificamente testabile per spiegare il fenomeno.

Oltre alle coincidenze sopra descritte fra i vortici atmosferici e i cerchi nel grano, esistono - come si è visto - testimonianze dirette di vortici che hanno effettivamente creato dei cerchi; inoltre, fra tutte le forze meccaniche, la pressione dell'aria sembra l'unica che possa piegare le piante senza danneggiarle.

Esistono peraltro alcune obiezioni a tale ipotesi: l'esistenza di vortici atmosferici discendenti non è attualmente riconosciuta dalla scienza meteorologica; la complessità delle formazioni dei cerchi e l'apparente evoluzione nel tempo dei tipi di formazione, al punto che lo stesso Meaden ha dovuto modificare più volte la sua teoria per render conto dei sempre nuovi fenomeni; l'esistenza in alcuni casi di uno "sperone" lineare di piante piegate, che sporge dal cerchio; l'assenza di una tradizione folklorica relativa ai cerchi nei campi, come sarebbe logico aspettarsi se si trattasse di un fenomeno naturale (come ad esempio i "cerchi delle fate" per le formazioni circolari di funghi); la comparsa improvvisa solo nell'estate del 1980 del fenomeno in forma così massiccia, e solo in Inghilterra.

Meaden offre peraltro delle controobiezioni: ad esempio, per quanto riguarda lo "sperone" di piante piegate che in alcuni casi sporge dal cerchio, secondo Meaden le particelle cariche elettricamente tendono ad aggregarsi in "pacchi" in corrispondenza dei "nodi di Kapitsa" a causa della forza centrifuga, e al momento del dissolvimento del vortice sarebbero proiettate verso l'esterno. Nei due casi più vistosi di questo tipo, si è potuto verificare che lo sperone corrispondeva alla direzione del vento.

Circa l'evoluzione solo apparente delle formazioni e la sua "comparsa" nel 1980, sono già state esposte in altra parte dell'articolo le considerazioni a proposito delle modalità "culturali" che hanno portato alla nascita giornalistica del problema e quindi all'attenzione focalizzata del pubblico.

Ma a questo proposito occorre fare alcune ulteriori considerazioni circa il modificarsi delle condizioni relative alle coltivazioni (soprattutto di cereali) nelle quali i cerchi compaiono.

In primo luogo, sulla base del catasto agricolo, risulta un continuo incremento della superficie coltivabile dedicata a cereali in Gran Bretagna negli ultimi quarant'anni. Inoltre, l'adozione di moderne tecniche agricole ha portato ad un allungamento del periodo nel quale le piante mature restano nei campi, e proprio nella stagione in cui sono più frequenti i vortici atmosferici.

La semina automatica e l'uso intensivo di fertilizzanti e pesticidi portano poi a coltivazioni in cui le piante sono molto più fitte e quindi "registrano" meglio il fenomeno. Le moderne tecniche di ibridazione hanno a loro volta prodotto nuove varietà di cereali che hanno spighe più grandi e steli meno robusti, il che agevolerebbe la formazione dei cerchi di piante piegate.

La meccanizzazione della semina e della mietitura ha portato fra l'altro all'eliminazione delle tradizionali recinzioni (siepi, alberi, muretti e staccionate), il che risulta in uno strato più uniforme (e quindi più uniformemente riscaldabile) d'aria subito sopra le piante. Si tenga inoltre presente che l'estensione media delle superfici cerealicole nell'Inghilterra meridionale è di 60 ettari, ossia quattro volte maggiore di quella del resto d'Europa, e anche questo porta ad uno strato d'aria più uniforme.

Infine va notato che i campi del Wessex - a differenza di quelli del resto dell'Inghilterra - sono collocati sopra depositi di gesso, che drenando velocemente le acque piovane possono contribuire ad una diversa capacità di riscaldamento per insolazione dell'aria sovrastante i campi.

Non si tratta di argomentazioni conclusive, e del resto lo studio del "fenomeno cerchi" è appena iniziato. D'altra parte da queste considerazioni risulterà la complessità di tale studio, che deve tenere in conto diversi fattori appartenenti a discipline scientifiche molto lontane fra loro (dalla fisica meteorologica alle tecniche agrarie).



L'appiattimento spiraliforme, con rotazione in senso orario, di uno dei tre cerchi minori (6 metri) della formazione di Winterbourne Stoke [vedi pag. 5]

I CERCHI E L'UFOLOGIA

Da quanto precede risulterà chiaro perchè non riteniamo che i misteriosi cerchi nei campi inglesi siano causati dagli UFO, contrariamente a quanto sostenuto da gran parte della stampa. Ciò nonostante, il fenomeno dei cerchi ha un'indubbia rilevanza per l'ufologia.

Come è stato notato da John Rimmer, i cerchi nei campi rappresentano il primo fenomeno anomalo genuinamente nuovo dall'apparizione dei dischi volanti nel 1947 ad oggi. E sono indubbiamente reali, concreti ed accessibili, a differenza della maggior parte degli altri fenomeni anomali, UFO compresi: chiunque può osservarli, fotografarli, misurarli.

Ma il fenomeno dei cerchi ci coinvolge come ufologi non solo perchè in quanto tali ci sentiamo in dovere di indagare fenomeni anomali in maniera obiettiva e con mente aperta, dato che in fondo il nostro scopo è proprio quello di raccogliere dati su anomalie che sono ignorate dall'*establishment* scientifico.

Il mistero dei cerchi ci coinvolge soprattutto perchè mette in gioco il "paradigma" dell'ufologia: l'esistenza di osservazioni anomale da parte di testimoni attendibili, che in gran parte sono spiegabili con cause convenzionali, ma di cui esiste un residuo che rimane non identificato e che potrebbe rappresentare quelle che J. Allen Hynek ha chiamato *"osservazioni empiriche di un fenomeno autenticamente nuovo"*; residuo che è compito dell'ufologia raccogliere ed analizzare in vista di un ampliamento della conoscenza scientifica al di là dei suoi attuali confini.

In effetti uno degli aspetti più interessanti emersi in questi anni di coinvolgimento nelle indagini sui cerchi, al di là della natura della causa dei cerchi, riguarda proprio il modo in cui la stampa ed alcuni "studiosi" hanno affrontato e presentato l'argomento e il suo preteso collegamento agli UFO.

Sono entrate in gioco diverse questioni: come reagire, da ufologi responsabili, di fronte ad un fenomeno che a prima vista sembra confermare le convinzioni sulla natura aliena del fenomeno UFO, ma che una volta analizzato risulta probabilmente dovuto a cause meno esotiche? Quale valore possiamo attribuire all'informazione fornita dai *mass media*, una volta appurato che i *media* stessi non hanno alcun interesse per l'obiettività di quello che pubblicano e addirittura abbiamo scoperto che alcuni giornalisti hanno falsificato i dati costruendo falsi cerchi? Come si devono investigare fenomeni anomali in modo rigoroso e responsabile?

In particolare, è proprio la teoria meteorologica quella che offre all'ufologia scientifica le migliori prospettive, per almeno due ragioni.

La prima è quella esemplificata dal sondaggio condotto congiuntamente da BUFORA e TORRO, che rappresenta forse il primo esempio di collaborazione fra un'organizzazione ufologica ed un ente scientifico, e in un certo senso è servito a "rompere il ghiaccio" della diffidenza che l'ambiente scientifico ha verso l'ufologia.

"PLASMOIDI" E FENOMENO UFO

Una seconda, e più importante, ragione, è che siamo probabilmente di fronte ad un fenomeno scientificamente nuovo che può avere effettivamente importanti connessioni con quello ufologico, ma in un senso del tutto opposto a quello rappresentato dall'"ipotesi ufologica" sulla formazione dei cerchi.

Abbiamo riportato più sopra alcuni casi di presunti UFO che sono probabilmente dovuti a "normali" turbini atmosferici, ma ce ne sono diversi altri che possono forse essere ricondotti al vortice di plasma ipotizzato da Meaden. Ne presentiamo due, che sono anche fra i più noti casi inglesi di incontro ravvicinato finora non identificati.

Il primo è l'incontro del secondo tipo con blocco del motore di un'auto, avvenuto a Nelson, nel Lancashire, il 9 marzo 1977. Alle 3.10 di notte, due operai che stavano andando in auto al lavoro videro una luce scendere dalle nuvole fino a fermarsi a bassa quota e poi lentamente avvicinarsi. Il guidatore fermò la marcia per osservare la "cosa" e, lasciando il motore acceso in folle, mise il freno a mano. L'oggetto, che si trovava a poche decine di metri da loro, sembrava un sigaro orizzontale con migliaia di luci rosse, arancioni e rosa che si muovevano al suo interno. I bordi

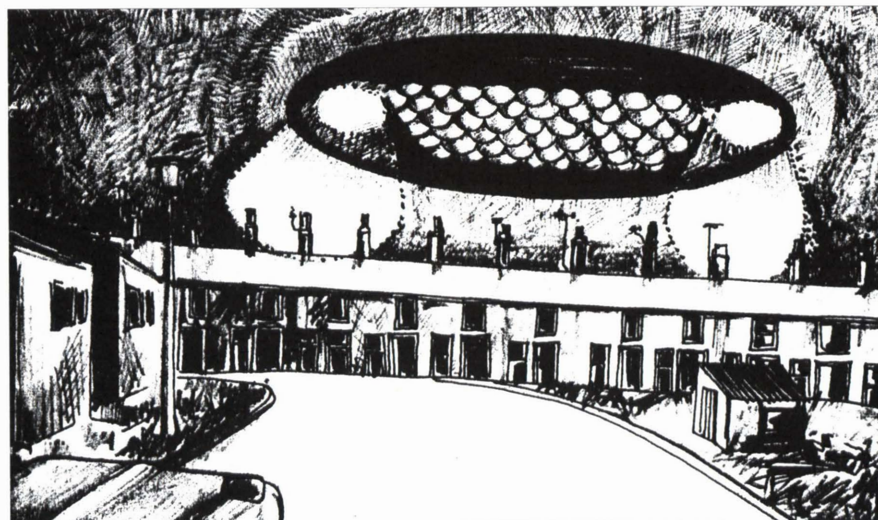
dell'oggetto erano circondati da una nebbiolina verde, e si sentiva distintamente un ronzio che "andava e veniva".

Dopo circa cinque minuti di immobilità, l'UFO si mosse sorvolando la vettura, e mentre l'oggetto si avvicinava, i fari dell'auto si affievolirono poco a poco, come se qualcosa risucchiasse l'energia che li alimentava. Improvvisamente, mentre la cosa passava sulla verticale, il motore dell'auto si spense di colpo. Spaventati, i testimoni uscirono dal veicolo, per rientrarvi precipitosamente quando sentirono una sensazione di pressione che li schiacciava dall'alto, uno strano formicolio ed i peli ritti. All'allontanarsi dell'oggetto, la luce dei fari riprese ad aumentare lentamente fino a tornare normale, ed in quel momento il motore si riaccese da solo. Entrambi i testimoni soffrirono di nausea, emicrania e forte lacrimazione per alcune ore dopo lo strano incontro.

A parte la pressione proveniente dall'alto, secondo il dottor Meaden la ionizzazione indotta nell'atmosfera dal plasmoide sarebbe in grado di interferire con l'apparato elettrico delle auto, così come di causare gli effetti fisiologici descritti. Occorre aggiungere che - proprio come alcuni dei luoghi di apparizioni ripetitive dei cerchi - il posto dove è avvenuto l'incontro ha una lunga tradizione di leggende soprannaturali, streghe e fenomeni luminosi, il che potrebbe indicare l'effettivo manifestarsi ricorrente di un qualche fenomeno insolito naturale.

Un altro incontro ravvicinato che sembra presentare caratteristiche analoghe è addirittura il più celebre caso britannico di *abduction*, che ebbe per protagonista il poliziotto Alan Godfrey. Il 28 novembre 1980, mentre si trovava da solo di pattuglia alle 5.05 del mattino nei dintorni del paesino di Todmorden, nel West Yorkshire, l'agente vide improvvisamente in mezzo alla strada, davanti alla sua auto, un'enorme "trottola" fluorescente che girava su se stessa. Nonostante non ci fosse quasi vento, gli alberi e i cespugli più vicini sembravano scossi dalla rotazione dell'oggetto. Fermatosi per osservarlo meglio, Godfrey tentò inutilmente di chiamare la centrale, ma la radio di bordo non funzionava. Allora si mise a disegnare quello che vedeva sul *bloc-notes* di servizio. Dopodiché i suoi ricordi sono poco chiari, fino al momento in cui il testimone ricorda di essersi accorto con sorpresa della sparizione dell'oggetto, ritrovandosi in macchina ma alcuni metri più avanti rispetto a dove si era fermato.

Gli ufologi che indagarono sul caso notarono un "vuoto temporale" di circa dieci minuti nella ricostruzione dei suoi movimenti, così che lo convinsero a sottoporsi (alcuni mesi dopo) a regressione ipnotica. Sotto ipnosi, il poliziotto ricordò di essere uscito dall'auto per osservare meglio, poi una luce che veniva da sotto l'oggetto, il rientro precipitoso nella vettura e l'inutile tentativo di metterla in moto, dopodichè... il terrore (ancora palpabile nella videoregistrazione della seduta ipnotica, col battito cardiaco improvvisamente accelerato). Solo dietro l'insistenza delle domande sotto ipnosi è emerso il classico scenario di un caso di "rapimento" a bordo dell'UFO. Ma lo stesso Alan Godfrey ha ripetutamente affermato di essere sicuro solo di quello che ricorda di aver visto sulla strada, e non di quello che ha raccontato sotto ipnosi, dopo che, spinto dalla curiosità, aveva letto alcuni libri sugli UFO. E' invece interessante il fatto che, tornato pochi minuti dopo sul luogo dell'avvistamento insieme ad un collega, entrambi gli agenti avevano potuto constatare che nel punto dove si librava l'oggetto l'asfalto era asciutto, nonostante la strada tutt'intorno fosse ancora bagnata dalla pioggi caduta nelle ore precedenti, e che questa "traccia" aveva una struttura "a mulinello".



L'oggetto avvistato a Nelson il 9 marzo 1977

IMPLICAZIONI PER L'UFOLOGIA

Nel suo libro, Meaden riporta diversi altri casi di interferenze elettriche su motori di auto ed apparecchi radio da parte di fenomeni luminosi che potrebbero figurare tranquillamente nella casistica ufologica degli incontri ravvicinati del secondo tipo, e che sono stati invece raccolti dalla TORRO come osservazioni di fulmini globulari. Inoltre, nella casistica relativa ai normali vortici meteorologici figurano alcuni esempi di effetti fisiologici del tutto analoghi a quelli descritti nella letteratura ufologica. Insomma, è probabile che l'ipotesi meteorologica per i cerchi ci abbia portato a scoprire la natura di un'altra "fetta" di quella torta rappresentata dalla casistica ufologica.

Non solo, ma paradossalmente proprio la teoria di Meaden, che si è contrapposta in questi anni al più sensazionale collegamento UFO-cerchi, fa rientrare il fenomeno UFO per così dire dalla finestra.

E' infatti lo stesso Meaden ad auspicare una ripresa dello studio scientifico degli UFO, criticando le conclusioni del "rapporto Condon" che nel 1969 concluse tre anni di studi condotti dall'Università del Colorado su incarico dell'Aeronautica militare statunitense, secondo il quale "nulla di interessante per la scienza potrebbe venire da ulteriori studi" dell'argomento UFO. Proprio se si fosse proseguito negli studi in quelle "importanti aree dell'ottica atmosferica, compresa la propagazione delle onde radio, e dell'elettricità atmosferica" che lo stesso rapporto Condon menzionava, secondo Meaden si sarebbe potuti arrivare a scoprire il vortice di plasma almeno dieci anni prima, tanto più che non si tratta di studi fini a se stessi, ma che possono avere rilevanza concreta, ad esempio per la sicurezza del volo di aerei a bassa quota (turbolenze atmosferiche) e le loro comunicazioni (interferenze radio, falsi echi radar).

In definitiva, la teoria di Meaden è per noi promettente per più di una ragione. in primo luogo perchè ci offre una sfida unica, mettendo alla prova la nostra capacità di valutare teorie e di indagare anomalie in concreto. In secondo luogo perchè si tratta di un'opportunità d'oro per tutti noi per dimostrare il nostro approccio maturo allo studio scientifico di fenomeni anomali. Ed infine perchè al tempo stesso rappresenta una possibilità di persuadere un mondo scientifico altrimenti scettico a riconsiderare l'ufologia e i suoi dati.

Traduzione e adattamento di Edoardo Russo

□

UFO IN ITALIA

Analisi e commento del periodo 1955 - 1972

di Pier Luigi Sani

La "Cooperativa Studi e Iniziative UPIAR", editrice di questa stessa rivista, ha recentemente dato il via ad una collana di libri ufologici con la publicazione del terzo volume della serie *"UFO in Italia"*, curata dai membri della *Sezione Ufologica Fiorentina* (SUF) Solas Boncompagni, Fernando Lamperi, Roberto Ricci e Pier Luigi Sani.

Continuando sulla falsariga dei precedenti due volumi (dedicati rispettivamente alla casistica ufologica degli anni tra il 1900 e il 1953 e all'"ondata" del 1954), il libro illustra e commenta gli avvistamenti ufologici italiani tra il 1955 e il 1972.

Per presentare le particolarità del periodo e i contenuti dell'opera riportiamo alcune pagine di commento contenute in *"UFO in Italia"* e firmate da uno degli autori, Pier Luigi Sani.

Il periodo 1955-1972 fa da cerniera, per così dire, tra due "ondate": quella del 1954 e quella del 1973. La cosa che ci premeva fare, quando, all'inizio degli anni '70, iniziammo la serie *"UFO in Italia"*, era di raccogliere in forma organica e documentata la casistica ufologica italiana dagli inizi del secolo fino alla nascita di riviste specializzate (quali *"Il Giornale dei Misteri"*, *"Gli Arcani"* e altre) in grado di fornire agli interessati, tempestivamente e sistematicamente, quelle notizie sugli avvistamenti del nostro Paese che in precedenza risultavano invece disperse nella comune stampa d'informazione (quotidiani e riviste) e che potevano essere quindi reperite e raccolte soltanto attraverso un lungo e paziente lavoro di ricerca in una pletora di archivi giornalistici.

I 177 casi presentati in questo volume sono stati ripartiti in 6 categorie: "Ufologici" (130), "Contattisti" (8), "Meteorici" (8), "Fortiani" (7), "Straordinari" (10) e "Identificati" (14).

Com'era prevedibile (data l'assenza di "ondate"), il periodo '55-'72 è quantitativamente scarso. I casi con caratteristiche ufologiche sono risultati, in 18 anni, soltanto 130, con una media di circa 7 per anno. Si pensi, per un paragone, ai 269 casi ufologici del 1954. Il divario diviene ancor più vistoso se si considera la globalità dei casi, includendo cioè nel computo anche i "fenomeni straordinari", gli "identificati", ecc: 177 nei diciotto anni '55-'72 contro 407 nel solo anno '54.

CRITERI DI SCELTA DEI CASI

È necessario, a questo punto, procedere ad una puntualizzazione sui criteri adottati dalla SUF nello scegliere i casi da inserire nel libro, dato che esiste una notevole differenza fra il numero delle schede archiviate dalla SUF per il periodo 1955-72 (1004 in tutto) e il numero dei casi riportiati nel libro.

Sono stati infatti scartate ben 827 schede, e lo scarto risulta particolarmente forte per gli anni 1971 e 1972, con 17 casi scelti su un totale di 335 schede! Ci rendiamo perfettamente conto della difficoltà, per i lettori, di comprendere e giustificare un simile "salasso", e riteniamo quindi doveroso darne una spiegazione plausibile.

La prima considerazione da fare è che non bisogna identificare "scheda" con "caso". Secondo il criterio di archiviazione adottato dalla SUF, una "scheda" è semplicemente la trascrizione sintetica, su modulo prefincato, di ogni resoconto testimoniale che abbia come elemento discriminante la località. In altri termini uno stesso fenomeno che, per esempio, sia stato osservato da tre località distinte (con testimoni diversi) dà luogo a tre schede. È chiaro che la proliferazione di schede relative ad un unico fenomeno risulta particolarmente notevole nei cosiddetti casi "Meteorici", i quali implicano decine e talora centinaia di avvistamenti da località diverse disseminate in zone geografiche più o meno vaste.

Una seconda considerazione da fare è che una percentuale non indifferente di casi, soprattutto di quelli che comportano la compilazione di un'unica scheda, si presentano non significativi o testimonialmente poco o punto attendibili. Per "non significativi" si intendono quelli talmente carenti di dati d'informazione da non consentire un giudizio e tanto meno un'analisi (per esempio, i trafiletti di giornale del tipo: "alcune persone hanno osservato il passaggio nel cielo di un corpo luminoso"). Per "poco o niente attendibili" s'intendono invece i casi la cui unica fonte documentaria è rappresentata da una lettera, o da una telefonata, o da una testimonianza resa alla radio o alla televisione nel corso di trasmissioni di carattere popolare, spesso parecchi anni dopo l'avvistamento.

È chiaro che queste testimonianze radio-televisive, nonché quelle epistolari e telefoniche, richiederebbero, prima di essere accettate, un'inchiesta approfondita. Il che non è sempre possibile, quanto meno non per "tutte", data la loro grande quantità a fronte della limitatezza dei mezzi di cui dispone un piccolo gruppo di studio privato.

In una simile situazione, la maggioranza delle testimonianze (quelle, appunto, non adeguatamente controllate) è stata scartata, essendo stato ritenuto preferibile il rischio di trascurare qualche caso autentico a quello di presentare ai lettori una quantità di casi fasulli, dovuti cioè a mitomani, burloni o squilibrati.

Così si spiega il divario fra le schede SUF conservate in archivio e il numero di casi presentati nel libro; e in particolare lo si spiega per gli anni 1971-1972, che coincidono, com'è noto, con l'inizio della collaborazione della SUF a *"Il Giornale dei Misteri"* e, quindi, all'afflusso (alla stessa SUF) di una vera e propria "valanga" di testimonianze per lettera, tanto più difficili da valutare in quanto, già a quell'epoca, era ormai diffuso una "stereotipo sociale" dell'UFO.

È doveroso riconoscere che questo criterio selettivo non fu rigorosamente osservato nel primo volume di *"UFO in Italia"*, dove vennero infatti inseriti vari casi "epistolari". La mancanza di esperienza e un pizzico d'ingenuità impedirono allora alla SUF di prendere nella dovuta considerazione il fatto che una testimonianza per lettera può sempre nascondere l'insidia del falso.

Diverso è il caso del secondo volume, nel quale evitammo di includere i casi-lettera non inchiestati, ma accogliemmo i casi ufologicamente "non si-

gnificativi" (carenti cioè di dati d'informazione, o privi di caratteristiche ufologiche specifiche). L'inserimento di questi ultimi, peraltro distinti da un diverso corpo di stampa e non numerati, fu deciso in quanto il 1954 era un anno di "ondata", e un'ondata può rivestire interesse non soltanto dal punto di vista strettamente ufologico, ma anche da quello sociologico.

LE CARATTERISTICHE DEGLI AVVISTAMENTI

L'analisi della casistica "Ufologica" del periodo 1955-1972 non fornisce elementi nuovi per quanto riguarda la fenomenologia. Vi si ritrova infatti l'intero campionario di caratteristiche più o meno straordinarie già constatate nei precedenti volumi.

Forma e aspetto

Le forme più comuni sono, come di consueto, quelle a struttura circolare od oblunga. Fra le eccezioni rileviamo: un "manubrio da ginnastica" , un "triangolo con oblò" , una "losanga", e un "cono rovesciato".

I paragoni usati dai testimoni per descrivere gli oggetti osservati risultano sovente curiosi. Questo fatto, già evidenziato in sede di commento all'ondata '54, non dipende tanto da qualche disposizione dei testimoni a fare dell'ironia quanto dalla difficoltà che essi incontrano nel tentativo di fornire un'idea adeguata di ciò che hanno visto. Così abbiamo "cappelli da prete", "elmetti britannici", "tartarughe" , "lampadine" o "lampadari", "botti da 50 litri", "scaldaletto", "grosse torte", "bozzoli di baco da seta", "trottole", "coppi", "ventagli", "comete".

In 6 casi l'UFO è accompagnato da oggetti "satelliti". Questi possono risultare, a seconda dei casi: emessi da un oggetto più grande; emessi e poi riassorbiti; assorbiti senza previa osservazione di distacco; o semplicemente visti insieme senza precedente emissione o successivo assorbimento. In un caso, un unico oggetto si scinde in due parti uguali.

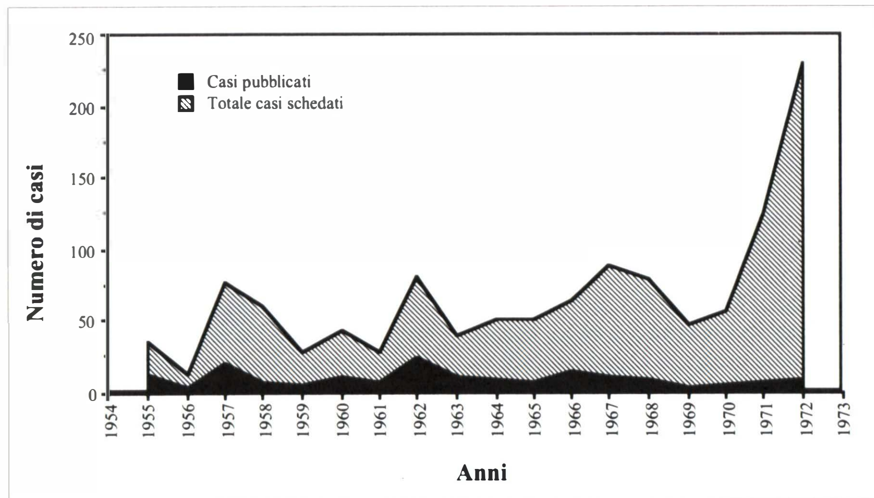
Comportamenti peculiari

La "rotazione" risulta osservata in 8 casi; la "scomparsa improvvisa" in 10 casi; il "cambiamento di colore" in vari avvistamenti.

Il "rumore", quando percepito (il che, notoriamente, è raro) viene generalmente definito come "sibilo" o "ronzio"; ma risultano riferiti anche un "rumore assordante" e un "rombo fortissimo e intermittente".

L'"odore" (zolfo) viene riportato in un solo caso.

Fra le evoluzioni tipiche si hanno: una "caduta a foglia morta"; un "ondeggiamento in verticale e in orizzontale"; una "oscillazione in aria come uno *yo-yo*"; "salite e discese", talora alternate da fasi di immobilità; "arresti improvvisi"; "andature a scatti e/o zig-zag"; "virate ad angolo retto"; "traiettorie spezzate" (oggetto che evita gli ostacoli alzandosi d'improvviso ad angolo retto; oggetto che si muove a scatti e a zig-zag "come per evitare ostacoli invisibili"); "luci che ruotano in sincronia come su un perno ideale posto a metà strada fra di loro".



Distribuzione annuale dei casi del periodo 1955-1972

Tracce

Vengono citate in 10 casi. Nessuna rivela caratteristiche probanti.

Perlopiù si tratta di bruciature di erba e/o terreno, generalmente di forma circolare. In due di questi casi, nella zona bruciata vengono rinvenute carogne di animali (cani e uccellini). In un altro caso si parla anche di "orme di calzatura tonda".

Altri tipi di traccia: impronte delle "gambe" dell'oggetto atterrato e ghiaia spazzata via; albero con ramo spezzato e corteccia bruciacchiata; quattro impronte di affossamento di forma triangolare; impronta di "pressione" su un terreno sabbioso. In un caso sarebbe stata riscontrata, oltre che una zona di suolo bruciato, anche una striscia di terreno raschiata, ovvero "come tagliata da una lama" (in quel punto l'oggetto atterrato avrebbe sfregato il suolo scivolando).

Residui

Si ha un solo caso di caduta di "capelli d'angelo" a San daniele del Friuli (UD) il 1º novembre 1961. Altri due episodi di questo tipo (ma senza osservazione di UFO) sono avvenuti a Porto Garibaldi e Comacchio (FE), e sono riportati nella sezione "Identificati" come fenomeno naturale.

In altri due casi (entrambi di basso indice di credibilità), si parla di "cilindretti metallici", lunghi 30 centimetri, rinvenuti sul luogo di un "possibile" atterraggio a Mesagne (BR) il 25 giugno 1966; e di "frammenti metallici radioattivi", raccolti in occasione di un presunto atterraggio nei pressi di Cremona, nella zona del Po il 26 novembre 1972. È appena il caso di dire che sia i "cilindretti" che i "frammenti radioattivi" sono andati... perduti.

Effetti termici

Risultano riferiti in 4 casi, due con percezione di calore e due di freddo. Sono infatti descritti: "un senso di calore insopportabile", un "potente soffio caldo", un "senso di freddo glaciale" e una "sensazione di gelo in tutto il corpo".

Effetti elettromagnetici

Compaiono in 3 casi. Il più famoso è quello del *black-out* che colpì per la durata di circa tre ore l'Italia meridionale dopo il passaggio su Napoli di un globo luminoso l'8 gennaio 1966. Una interruzione dell'illuminazione elettrica (e dell'erogazione dell'acqua potabile) si verificò per un'ora anche a Milano il 24 gennaio 1962. Si ha infine un "affievolimento e spegnimento" delle luci di una fontana al passaggio di un UFO all'Aquila nell'agosto 1966.

Effetti sull'uomo e sugli animali

Oltre i consueti accenni a "stupore", "paura", "emozione" ecc., si registra un caso nel quale il testimone percepì un "senso di vibrazione corporea" in vicinanza di un UFO atterrato.

Effetti su animali vengono invece riferiti in 6 casi, e interessano per lo più i cani. Durante il citato *black-out* di Napoli i cani abbaiarono e si mostrarono innervositi, i gatti cercarono di nascondersi, e le galline starnazzarono "affannosamente".

A Bagnacavallo il 25 luglio 1972 il cane del testimone abbaiò furiosamente agitandosi come impazzito. Anche a Peveragno (CN) il 22 aprile 1966 i cani della zona furono uditi abbaiare in modo fuori del normale. Il doberman della testimone dell'avvistamento avvenuto a Roma il 6 gennaio 1969 si mostrò improvvisamente irrequieto, impaurito, e rifiutò di proseguire quando avvertì la vicinanza di un UFO (che poi fu visto dalla padrona). Uno stormo di anitre "squittì e invertì di colpo la direzione di volo" al passaggio di un UFO nella valle di Nogara presso Verona l'11 febbraio 1962. A Villamassargia (CA) nel giugno 1960 un altro UFO influì sul comportamento di una mandria di vacche, che si immobilizzarono ("non facevano nemmeno più tintinnare i campani"), furono scosse da lievi fremiti e respirarono affannosamente.

Foto e film

Gli avvistamenti nel corso dei quali il testimone afferma di avere scattato una o più fotografie del presunto UFO sono sette. Come sempre, tuttavia, la documentazione fotografica risulta estremamente dubbia, se non addirittura sospetta. Anche ammessa, infatti, la buona fede del testimone, l'autenticità della foto in quanto tale (il fatto cioè che non sia truccata) non garantisce l'autenticità ufologica dell'oggetto fotografato.

Dei sette casi in esame, soltanto uno presenta un certo grado di attendibilità: si tratta della foto scattata dalla costa del Gargano nel settembre 1966, che mostra due oggetti, uno di forma globulare e l'altro di forma oblunga, allineati sullo sfondo del cielo. Gli ingrandimenti e le analisi esperite a suo tempo tendono a confermare sia l'autenticità della foto che quella del fenomeno ritratto. È importante aggiungere che anche l'affidabilità del testimone, un funzionario di banca in vacanza con la famiglia, è risultata ineccepibile.

Per le altre 6 fotografie, il dubbio è invece di rigore. Particolarmente sospette appaiono quelle presentate dal pittore Gaspare De Lama, che addirittura in due distinte circostanze (fatto, questo, più unico che raro) avrebbe avuto l'occasione (avvistamento di UFO), l'opportunità (macchina fotografica disponibile e pronta all'uso) e la freddezza di scattare rispettivamente il 1º dicembre 1961 e il 12 febbraio 1962 a Milano.

Con molta cautela devono essere accolte anche altre due foto (scattate a Riccione-Rimini il 15 dicembre 1961 e a Trieste l'8 giugno 1972) per le quali manca una perizia tecnica ed i cui autori non sono stati sottoposti al vaglio di un'inchiesta suscettibile di accertarne il gradi di attendibilità.

Quanto alle foto del giornalista Bruno Ghibaudi, scattate il 21 aprile 1961 in provincia di Pescara e pubblicate sulla rivista *"Settimana Incom"* del 3/9/61 a conclusione di una serie di puntate sugli UFO, resta il dubbio dello *scoop* giornalistico.

Difficilmente valutabili in senso specificamente ufologico, infine, sono le foto prodotte da Paolo Di Girolamo nel 1962 di una luce osservata il 24 giugno 1959 a Roma.

Resta da accennare, a puro titolo di cronaca, al film girato dall'operatore televisivo Nino Busia sull'Altopiano della Campeda in Sardegna il 24 febbraio 1961, ma che nessuno ha mai avuto la possibilità di vedere. In ogni modo, secondo quanto venne riportato, la pellicola sarebbe risultata impressionata solo da "scariche elettriche".

U.S.O.

I casi di U.S.O. (oggetti subaquei non identificati) sono quattro. Il primo è solo presunto, in quanto l'oggetto è stato visto scomparire di colpo al momento di toccare la superficie del mare al largo della costa pescarese il 12 aprile 1961, e quindi si ignora se si sia immerso o meno. Degli altri tre, due sono casi di "emersione dal mare" (Savona, 3 giugno 1961 e S. Benendetto del Tronto - AP - nel luglio 1970), e l'ultimo, avvenuto l'8 gennaio 1964 sulla costa di Sant'Eufemia Lamezia (CZ) è di dubbia natura ufologica in quanto l'oggetto metallico a forma di "delfino", che uno dei testimoni colpì con un remo (provocandone l'immersione), ammette una più verosimile identificazione in termini di "ordigno militare telecomandato".

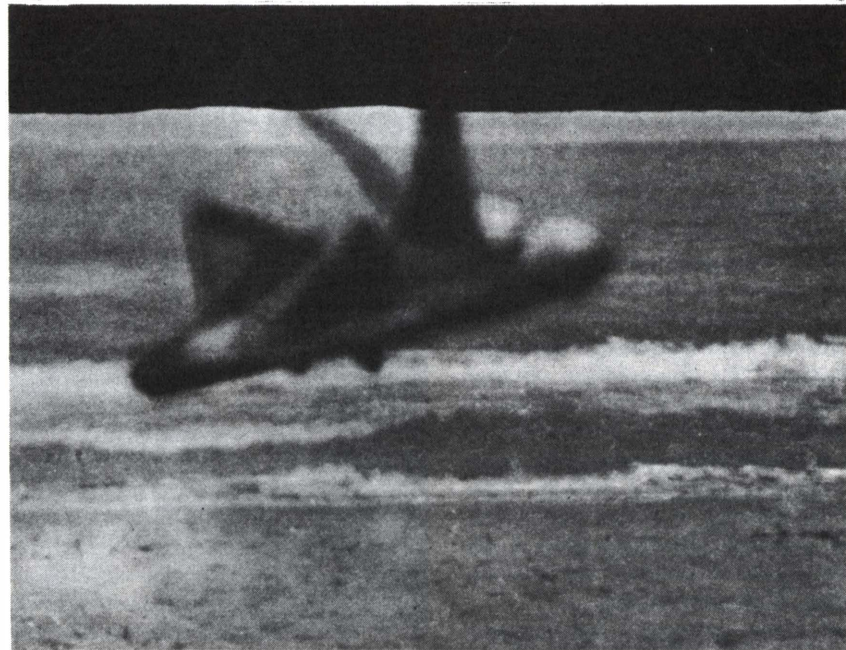
Incontri del Terzo Tipo

Gli IR-3 del periodo 1955-1972 sono 20 in tutto, meno cioè dei ventuno avvenuti durante la sola ondata del 1954. Nella maggior parte dei casi mancano, per quanto riguarda le presunte "entità" osservate, dettagli sufficienti; e i pochi casi un po' più particolareggiati non forniscono elementi informativi nuovi o comunque suscettibili di contribuire fattivamente al progresso teorico di questo aspetto della fenomenologia UFO.

In tre occasioni l'entità viene osservata senza contemporanea presenza di un oggetto, il che solleva ragionevoli dubbi sulla liceità della loro interpretazione ufologica.

Ci sono poi 6 episodi in cui le entità sono state viste, o intraviste, solo all'interno degli oggetti. In quattro di questi episodi, gli oggetti erano addirittura in volo: a Cospaia (PG) nel luglio 1957 la testimone (una sola su tre) ebbe semplicemente la "impressione" si scorgere degli "omini" dietro gli oblò dell'UFO fusiforme; a S. Michele Extra (VE) nell'ottobre dello stesso anno un sacerdote scorse nel finestrino centrale dell'oggetto in movimento una "figura umana in atto di cibarsi", viso glabro, profilo greco, capelli biondi e lunghi, espressione di intelligenza e bontà (reminiscenze adamskiane?); a Portogruaro (VR) nell'agosto 1964 una bimba decenne vide attraverso la cupola trasparente di un "disco" un essere dal volto paurosamente scarno e pallido che la stava osservando fissamente, quasi ipnotizzandola, con grandi occhi scuri e molto ravvicinati tra di loro; e infine a Venaria (TO) il 24 settembre 1970 vennero semplicemente intraviste delle "forme umane" dentro un oggetto triangolare.

A S. Pietro Vernotico (BR) l'11 gen-



L'oggetto volante fotografato da Bruno Ghibaudi

naio 1963 e ad Adro (BS) il 5 giugno 1958, gli oggetti erano invece atterrati. Il testimone del primo caso, un agricoltore, vide soltanto delle "sagome scure" dentro la cupola trasparente dell'UFO, ma aggiunse che poteva trattarsi sia di uomini che di... "strumenti". Il testimone di Adro vide a sua volta, dall'apertura dell'oggetto atterrato, "due volti uno dei quali sembrava osservarlo".

Abbiamo poi 10 casi "classici", nei quali cioè l'occupante o gli occupanti vengono visti uscire e successivamente rientrare nell'UFO. Nell'episodio del Colle Braida (TO) del 9 novembre 1957, le entità sono descritte di "aspetto umano", senza ulteriori particolari; esse "armeggiavano" attorno ai due oggetti atterrati da cui erano uscite, come se "riparassero qualcosa". Anche a Rivoli (TO) il 9 aprile 1962 i testimoni, due fidanzati, si limitarono a parlare di "due figure di aspetto umano"; una di esse si allontana in un bosco, mentre l'altra risale a bordo dell'oggetto che riparte.

Una "figura umana di bassa statura" vennescoperta nel gennaio 1963, accanto a un "disco atterrato" a Piove di Sacco (PD), da un pittore ventunenne. Costui avrebbe scattato delle foto che poi... smarrì (episodio questo estremamente sospetto).

A Parma nell'autunno 1963, la scena osservata è di tipo "surreale": l'oggetto volante, librato al di sopra di un ponte, è paragonato ad una sorta di "schermo televisivo" con dentro due "figure" di piccole dimensioni. Poi attorno allo "schermo" si materializza una piattaforma anulare sulla quale escono altri due "ometti" che ne percorrono l'intera circonferenza. Infine il tutto si trasforma in un "globo" che decolla e scompare.

Nella zona del Po, presso Cremona, il 26 novembre 1972 un cacciatore osserva "tre ombre" che si muovono saltellando nei pressi di una "massa grigia". L'uomo spara e colpisce una delle "ombre"; le altre due sollevano il "ferito" e fuggono. Subito dopo l'UFO (o "massa grigia") decolla. Il protagonista di questo episodio è un testimone "ripetitivo" in quanto avrebbe vissuto un'esperienza di IR-3 anche nel 1954 (vedasi *"UFO in Italia"*, Vol. II, CASO N. 1/U). Il fatto va quindi accolto con riserva.

L'anno 1962 è il più ricco di "incontri del terzo tipo": se ne conoscono cinque, di cui quattro appartengono al genere che sopra abbiamo definito "classico" (il quinto è di natura particolare, come vedremo più oltre): sono il già descritto caso di Rivoli e i casi Zuccalà, Candau, Rizzi e Fornacette.

Nel primo, accaduto a San Casciano Val di Pesa (FI) il 10 aprile 1962, gli occupanti vengono descritti in modo tradizionale: statura intorno al metro, tuta metallica, guanti, stivaletti, casco (con antenne) che nasconde il volto. Il testimone viene condotto all'interno del "disco", dove riceve un "messaggio per l'umanità". Il caso sconfina quindi nel contattismo, ed il suo grado di credibilità è decisamente basso.

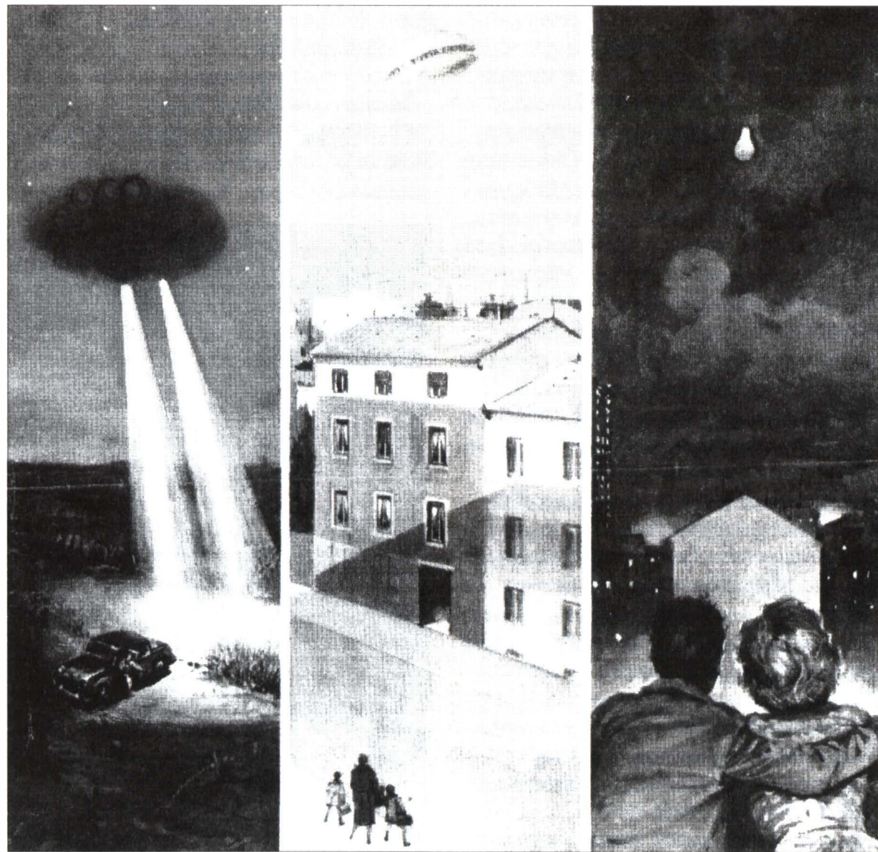
Il caso Candau (Bologna, 9 dicembre 1962) si presenta invece molto interessante sia per l'attendibilità del testimone sia per la stranezza di contenuto. Gli occupanti sono di statura normale (m. 1,70), indossano una tuta gialla e non hanno casco. Il loro aspetto è perfettamente umano. Discendono dal "disco" affiancati, per mezzo di una scaletta, dicono qualcosadi incomprensibile al testimone poi, sempre affiancati, rientrano a bordo e poi ripartono. (Una completa relazione sull'avvistamento è stata presentata sul n. 4, dicembre 1987, di *"UFO - Rivista di informazione ufologica"*)

Il caso del metronotte Rizzi fece a suo tempo molto scalpore. Dalla cupola di un "disco" librato sopra un cortile di Milano nella notte del 18 dicembre 1962, vide uscire un "ometto alto circa un metro", in tuta argentea luminescente, con casco che gli nascondeva il volto; l'occupante non discese a terra, ma restò sul bordo anulare dell'UFO, fece cenni per tranquillizzare il Rizzi, poi venne richiamato "imperiosamente" da un altro "ometto" rimasto all'interno della cupola. In seguito all'episodio, il Rizzi fu licenziato. Di lui si sono perse completamente le tracce.

Il caso di Fornacette di Calcinaia (PI) del 13 luglio 1966 è certamente il più famoso del periodo '55-'72 e può essere incluso fra i *big* della casistica ufologica italiana in generale. Per quanto riguarda la descrizione delle entità, però, risulta assai deludente: tutto quello che il testimone riuscì a vedere nei pressi del "disco" atterrato, infatti, è rappresentato da "sagome scure" che parevano "due tubi".

Il decimo e ultimo caso "classico" è quello di S. Cataldo (CL) del 4 aprile 1967. Nonostante il contenuto molto interessante, la sua credibilità è bassa. Purtroppo i tentativi della SUF per approfondire l'inchiesta sono rimasti senza esito. I tre occupanti, visti su un terrazzo in atto di osservare una gabbia di uccellini, sono descritti di "aspetto umano", con tuta metallica di color argenteo, e con cintura verde munita, all'altezza dell'ombelico, di una sorta di "lampada verdastra". Risalgono a bordo del "disco" (librato al di sopra di loro) attraverso una "colonna di luce".

Resta da parlare di un ultimo caso, quello di "natura particolare" di cui abbiamo già accennato più sopra. Si tratta del caso accaduto a Verona il 26 giugno 1962. La particolarità dell'episodio sta nel suo contenuto "fantasmagorico". È discutibile, cioè, se esso sia da considerare ufologico o parapsicologico, trattandosi sostanzialmente delle "apparizioni", in camera da letto, di una sorta di "fantasma" verdastro luminescente e semitrasparente, circa due ore dopo l'osservazione di una luce in cielo.



Ricostruzioni di alcuni avvistamenti lombardi del 1962 a Legnano (13 aprile), e Milano (24 gennaio e 7 marzo)

Silenzio innaturale

Vale la pena di segnalare, per concludere, quattro casi del periodo '55-'72 nei quali si è manifestato lo strano fenomeno da noi battezzato, già nel volume precedente, "silenzio innaturale" (vedasi *"UFO in Italia"*, Vol. II, CASO N. 5/U). Dicemmo allora, e confermiamo ora, che tale fenomeno è relativamente raro, ma riscontrabile anche nella casistica di altri Paesi. È come se, in determinati casi, i testimoni venissero a trovarsi, durante l'avvistamento, momentaneamente separati dalla realtà, ovvero trasferiti in un'altra dimensione dove tutto è immerso nel più assoluto silenzio. Vediamo brevemente i quattro casi in questione.

Sulla Via Flaminia (Roma) nel maggio 1960 gli osservatori si accorgono ad un certo momento di essere come "isolati": dalla strada, pur così piena di traffico, non giunge più alcun rumore; nemmeno il vento sembra più alitare; le loro stesse voci appaiono "ovattate"; si sentono come chiusi in una "campana di vetro".

Nel tratto stradale Primiero-Sagron Mis (TN), nella notte del 2 luglio 1962, un motociclista si ferma per osservare un corpo luminoso nel cielo. *"Tutt'intorno* - racconta - *era un silenzio raggelante; nemmeno i grilli cantavano."*

A Roncosambaccio (PS) il 20 settembre 1963 il tredicenne Adimaro Galli osserva uno strano ordigno atterrato. Ebbene, *"tutt'intorno era tale il silenzio che il giovinetto rimase stupito"*.

Il 16 luglio 1970 a Brindisi, infine, cinque persone in un'auto scorgono nel cielo un oggetto luminoso con cupola che discende fino all'altezza delle cime degli alberi. Si fermano e discendono dall'auto. Allora si accorgono che *"tutt'intorno si era fatto un silenzio impressionante"*.

Il fenomeno del "silenzio innaturale" meriterebbe forse maggiore considerazione da parte degli studiosi; sarebbe utile, per cominciare, procedere ad una raccolta il più possibile completa, a livello mondiale, della casistica relativa ad esso. L'analisi approfondita di un dossier del genere potrebbe contribuire a far luce, se non sul problema UFO nella sua globalità, quanto meno su determinati aspetti di tale silenzio. In ogni caso servirebbe a conoscere meglio la psicologia dei testimoni.



Il testimone mostra il luogo dell'atterraggio a Fornacette

L'ANALISI DEL PERIODO

Sul piano qualitativo, come si è detto, la casistica '55-'72 non porta nulla di sostanzialmente originale, a conferma del fatto che il fenomeno si estrinseca attraverso una gamma di caratteristiche ben circoscritta e costante nel tempo. Il periodo trova viceversa un suo particolare significato per due ragioni: il sorgere, anche nel nostro Paese, del "contattismo"; e l'istituzionalizzarsi della ricerca in gruppi e centri. Nascono infatti proprio in questo tempo, con diverse concezioni e finalità, il CISAER, il Gruppo CLYPEUS, la SUF e il CUN.

È importante notare come il processo di organizzazione della ricerca abbia finito per assumere in Italia connotazioni diverse da quello statunitense, che pure lo aveva preceduto e influenzato, inserendosi in una visione del problema UFO specificamente europea; visione che avrebbe poi giustificato il passaggio della *leadership* ufologica dall'America, dove l'ufologia si era praticamente identificata nella "controversia" fra gruppi civile e autorità militari (tanto da entrare in crisi allorché la controversia stessa, dopo il Rapporto Condon, esaurì la sua funzione portante), all'Europa, Francia in particolare, dove la ricerca si è radicata in un terreno più razionalistico, sfociato recentemente nella contestazione e nel rifiuto della tradizionale ufologia di oltre Atlantico ancorata all'istanza extraterrestre e da questa condizionata.

La casistica figurante in questo volume costituisce dunque il "distillato" di un lavoro di selezione basato soprattutto sul criterio della consistenza documentaria, consistenza, peraltro, che solo per una percentuale minore di rapporti risulta sufficientemente solida da garantire l'informazione rigorosa richiesta dagli studiosi. Come per i precedenti volumi, infatti, anche per questo si tratta prevalentemente di un'informazione giornalistica, quindi di seconda mano e quasi sempre scadente in fatto di precisione e completezza di dati. Il che, ormai è arcinoto, rappresenta la "dolente nota" dell'ufologia quando, come nel periodo qui trattato, difettano mezzi, organizzazione e metodologia.

Questa difficoltà non deve tuttavia trarre in inganno, inducendo a pensare (come vorrebbero gli scettici) che alla base dell'ufologia non ci sia, stringi stringi, nulla di attendibile. Il problema è riuscire ad isolare un particolare "segnale" (l'autentico avvistamento UFO) da un enorme "rumore di fondo" (equivoci, burle, mitomanie, ecc.); purtroppo il segnale è debole (ovvero gli autentici avvistamenti UFO sono rari), e sovente mancano, specie ai piccoli gruppi privati come la SUF, gli strumenti adeguati per individuarlo. □

LA NUOVA ONDATA SOVIETICA

1989: il ritorno degli UFO

di Gianni Favero

Nello scorso mese di ottobre i giornali di tutto il mondo hanno dato ampio spazio e risalto alla notizia, diramata dall'agenzia ufficiale sovietica TASS, di un atterraggio con tracce ed umanoidi nella città russa di Voronezh.

Per diversi giorni, stampa e TV italiane sono tornate ripetutamente sull'argomento, aggiungendo sempre nuovi e clamorosi particolari sul sensazionale avvenimento e su tutta una serie di casi ufologici che si susseguivano da mesi in Unione Sovietica. Poi, come spesso accade, è sceso il silenzio sull'argomento, e non se ne è più saputo nulla.

Il *Centro Italiano Studi Ufologici* ha avuto l'opportunità di seguire i fatti da un punto di vista privilegiato: la stessa capitale russa, dove risiede da qualche anno il nostro aderente Gianni Favero,.

Sul n. 2 (dicembre 1986) della rivista avevamo già ospitato un suo articolo sugli UFO in URSS. Quello che segue è quindi un apprezzato ritorno di Favero sullenostrepagine.

Il 1989 è stato un anno di notevole importanza ufologica in Unione Sovietica. E' stato il noto episodio dell'atterraggio di Voronezh a portare sulle prime pagine dei giornali di tutto il mondo ai primi di ottobre la notizia che gli "alieni" avrebbero visitato la Russia.

Ma al di là dell'aspetto sensazionalistico di tale vicenda, già nei mesi precedenti sulla stampa sovietica erano stati riportati numerosi altri casi di avvistamento UFO, ed in particolare di presunti atterraggi ed incontri ravvicinati del terzo tipo. Di alcuni si è avuta eco anche sui giornali occidentali, mentre altri non hanno passato i confini dell'URSS.

Ci proponiamo di riportare qui di seguito una breve panoramica di tali fatti, scegliendo tra essi quelli su cui più acceso è stato il dibattito sui mezzi di informazione sovietici.

IL CASO DI VORONEZH

Tutti i giornali italiani del 10 ottobre e dei giorni successivi hanno riportato con risalto la notizia che l'agenzia ufficiale sovietica TASS aveva annunciato l'atterraggio di un UFO e dei suoi occupanti alieni nella città di Voronezh, una città di circa 900.000 abitanti che si trova nella Russia europea, 650 chilometri a sudest di Mosca. Per oltre una settimana, i fatti di Voronezh sono stati al centro dell'attenzione dei *mass media* di tutto il mondo, poi più nulla.

Quella che segue è una ricostruzione dei fatti raccontati dai testimoni, basata su diverse fonti di stampa, per la maggior parte sovietiche, in modo da disporre di un'informazione il più possibile vicina ai fatti. Ciò nonostante, è bene precisare subito che gli stessi giornalisti sovietici hanno dato varie versioni della vicenda, spesso incomplete e non di rado con particolari discordanti.

L'avvistamento sarebbe avvenuto nel tardo pomeriggio del 27 settembre 1989. Testimoni principali sono stati un gruppo di bambini che frequentano la Scuola elementare n. 33 e che a quell'ora stavano giocando a pallone in uno spiazzo del Parco Sud, nel sobborgo di Levoberezhniy, oltre ad un numero imprecisato di adulti che si sarebbero trovati ad una vicina fermata dell'autobus.

In realtà non è ben chiaro se i vari testimoni intervistati dai giornalisti accorsi a Voronezh si riferiscono tutti allo stesso avvistamento. Sembrerebbe anzi che in totale ci siano stati diversi avvistamenti di UFO nella zona tra il 21 settembre e il 2 ottobre.

Anche per quanto riguarda i bambini esistono alcune incertezze: sulle diverse fonti di stampa in nostro possesso sono stati riportati complessivamente i nomi di dieci maschi e due femmine, di età compresa fra i 9 e gli 11 anni, ma non tutti sono stati intervistati dagli stessi giornalisti, e non tutti sembrano riferirsi nei loro racconti allo stesso avvistamento.

L'AVVISTAMENTO

Il fatto principale si sarebbe comunque svolto all'incirca come segue. Intorno alle 18,30 i bambini avrebbero osservato in cielo una luce rossastra che si avvicinava muovendosi lungo una traiettoria orizzontale. Quando fu sulla loro verticale, poterono constatare che si trattava di un oggetto rosso scuro, di forma sferica od ovoidale.

L'oggetto cominciò a girare in tondo sopra di loro, come se stesse cercando un punto dove atterrare, poi si allontanò scomparendo. Dopo alcuni minuti però ricomparve rimanendo sospeso immobile sopra i bambini, poi cominciò a scendere. Quando fu arrivato a un metro e mezzo dal suolo, su un lato dell'oggetto si aprì un portello dal quale si affacciò una figura umanoide, di corporatura robusta e dai movimenti lenti. L'essere sembrava "senza collo" ed aveva una testa piccolissima, "come una semisfera appoggiata fra le spalle", sulla quale si trovavano tre occhi luminosi uno dei quali (quello centrale) si muoveva guardando tutt'intorno. Al posto del naso c'era un buco, e sul petto quello che sembrava un "disco". Dopo essersi guardato intorno, l'umanoide richiuse il portello, dall'oggetto spuntarono quattro "gambe" e il tutto si posò dolcemente al suolo.

Le dimensioni della sfera sono state variamente descritte come comprese fra i 10 e i 15 metri. In effetti, alcuni dei testimoni hanno parlato di un oggetto "a forma di banana", che figura anche nei disegni di alcuni dei bambini.

Dopo che l'oggetto fu atterrato, il portello si riaprì e ne uscirono due (oppure tre o anche quattro, a seconda delle fonti) creature di cui una più piccola e l'altra (o le altre) uguale a quella già descritta, alta circa tre o quattro metri, vestita di una tuta argentea e con calzature color bronzo. L'essere più piccolo, descritto dai bambini come "un robot", si mise in movimento camminando in modo meccanico quando l'altro umanoide lo toccò. Il gruppo si mise quindi a girare lentamente e goffamente tutt'intorno al velivolo atterrato. L'essere più alto emetteva dei suoni che sembravano ordini, e dal suo petto proveniva un raggio luminoso che tracciava sul terreno un triangolo di 30-50 centimetri di lato, che rimaneva illuminato per qualche secondo.

Uno dei bambini, spaventato, si mise a gridare, e l'alieno più alto lo avrebbe fissato con tutti e tre gli occhi illuminati, "paralizzandolo". Tutti i presenti si misero allora a gridare di paura, e a questo punto non è ben chiaro se gli esseri e l'oggetto siano scomparsi di colpo o se invece gli esseri siano rientrati nell'oggetto e questo sia decollato.

In ogni caso, dopo circa cinque minuti l'UFO sarebbe ricomparso ed atterrato nello stesso punto. Ne sarebbe disceso l'essere più alto, che stavolta avrebbe puntato un "tubo" lungo circa 50 centimetri (che portava al fianco) contro un ragazzo di 16 anni (di cui non è stato riportato il nome, e con il quale nessuno è riuscito a parlare), centrandolo con un raggio luminoso che l'avrebbe fatto scomparire nel nulla. Dopodiché l'essere sarebbe tornato nella sfera e, dopo che questa fu decollata, il ragazzo "smaterializzato" sarebbe ricomparso, ma non avrebbe ricordato più nulla.

LE TRACCE

Sul luogo dell'atterraggio, sarebbe stata trovata una depressione circolare del diametro di circa 20 metri, con quattro incisioni nel terreno, disposte a rombo, le cui dimensioni sono variamente descritte dai giornalisti come di 15 o 30 centimetri di diametro per 4 o 25 centimetri di profondità, e all'interno delle quali è stata trovata dell'erba. Sulla base delle tracce, il peso dell'"astronave" atterrata sarebbe stato valutato nell'ordine delle 11 tonnellate.

Un altro buco nel terreno, del diametro di 2,5 centimetri e profondo 37, sarebbe stato trovato poco distante, come se gli esseri avessero prelevato dei campioni di terreno.

Secondo alcune notizie, sul luogo sarebbe stato rilevato un "intenso campo magnetico". Inoltre, in due delle incisioni lasciate sul terreno dalle "zampe d'atterraggio" dell'UFO sarebbe stata rilevata una quantità di radiazioni gamma superiore a quella del suolo circostante: 30-37 microroentgen/ora rispetto ai 10-15 rilevati all'esterno.

Le prime notizie diffuse in occidente hanno anche dato ampio rilievo al ritrovamento, all'interno della traccia, di due "pietre" di colore rosso scuro che, secondo le dichiarazioni attribuite al direttore del Laboratorio di Geologia di Voronezh, Genrikh Silanov, "inizialmente sembravano arenaria; ma l'analisi mineralogica ha consentito di stabilire che non si trattava di materiali di natura terrestre". Lo stesso Silanov avrebbe "confermato" il luogo preciso dell'atterraggio e addirittura rintracciato il percorso esatto seguito dagli esseri nel parco mediante una tecnica definita "biolocazione" o "magnetismo biologico".

LE REAZIONI

La notizia dell'atterraggio UFO ha avuto un'enorme risonanza in tutta l'Unione Sovietica, soprattutto dopo che la notizia, pubblicata inizialmente sui giornali locali, è stata rilanciata dall'Agenzia TASS il 4 ottobre sul circuito interno (ripreso infine il 9 ottobre nel notiziario per l'estero), in una corrispondenza da Voronezh dell'inviato Vladimir Lebedev, sulla base delle interviste da lui condotte con una decina di ragazzini e con Genrikh Silanov. Nel nuovo clima informativo della *"glasnost"*, numerose testate giornalistiche russe hanno inviato giornalisti a Voronezh per contro-inchiestare la storia.

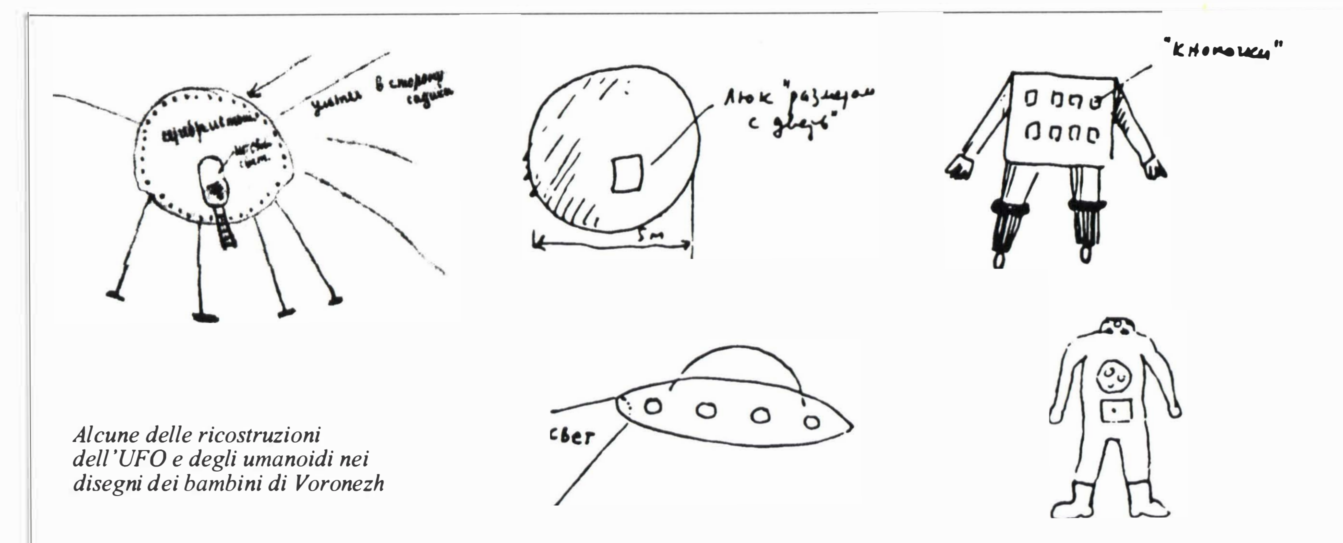
Secondo i giornalisti, la popolazione locale è rimasta preoccupata dall'evento, al punto che su pressione del Segretario del Partito il sindaco di Voronezh, Viktor Atlasov, ha nominato una commissione ufficiale di indagine di cui facevano parte scienziati, criminologi, medici, meteorologi e perfino qualche ufologo locale.

Intervistato dai *reporter* del settimanale *Moskovskie Novosti*, il sindaco ha affermato di credere ai bambini. Dichiarazioni possibiliste sono anche venute dal professor Stanislav Kadmenskiy, Ordinario della cattedra di fisica nucleare all'Università di Voronezh, che ha eseguito i prelievi dei campioni di terreno da analizzare; da Vladimir Moisevey, direttore dell'Ufficio sanitario regionale; dal colonnello Lyudmila Makarova, direttrice del Nucleo Scientifico della Milizia; e da un portavoce del Comitato per la sicurezza dello Stato (KGB). Secondo alcune voci, un prete ortodosso avrebbe addirittura benedetto il luogo dell'atterraggio, che secondo la Diocesi di Voronezh sarebbe stato "opera del Demonio".

I PRIMI DUBBI

Dei pochi adulti rintracciati ed intervistati dai giornalisti, però, nessuno era stato testimone dei fatti del 27 settembre, ma di altri avvistamenti. Solo il sergente della Milizia Sergei Matveyev, che si trovava a passare nei pressi del Parco quella sera verso le 19, ha descritto una "sfera infuocata" che aveva percorso il cielo a bassa quota con rotta orizzontale. Questo fatto è strano, se si considera che il "parco" è in realtà un ampio spiazzo circondato da numerose "torri" dell'edilizia popolare sovietica, dalle cui finestre avrebbero potuto esserci letteralmente migliaia di potenziali testimoni.

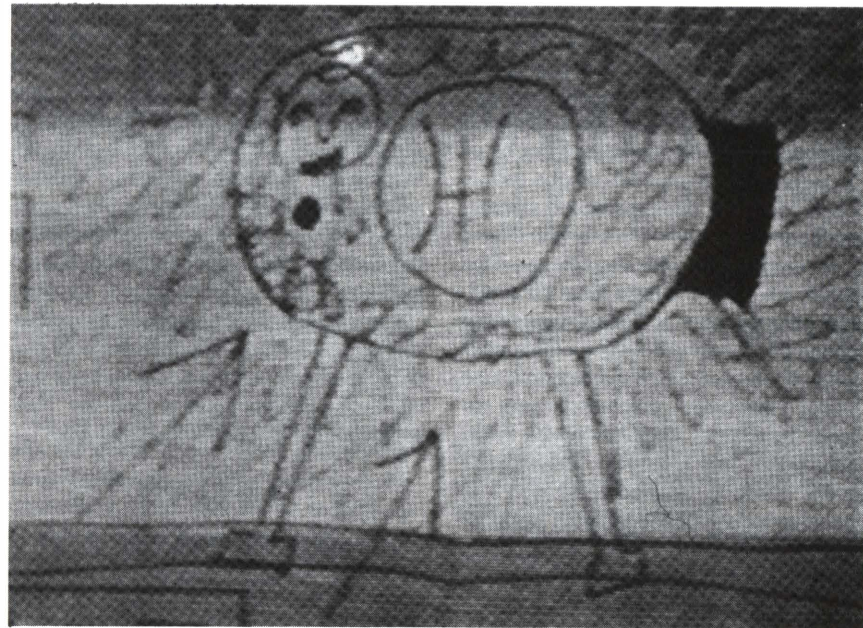
Si tenga poi conto che gli inquirenti e i giornalisti non hanno avuto invece alcuna difficoltà a rintracciare ed intervistare i bambini (nonostante a Voronezh corresse voce che i loro genitori gli avevano addirittura impedito di testimoniare davanti alla commissione ufficiale di indagine). Basti pensare che mentre gli inviati della TV sovietica hanno girato quattro giorni la città senza riuscire a trovare neanche un testimone adulto, gli inviati di *Moscovskie Novosti*, mentre appena arrivati da Mosca si aggiravano nel parco per vedere le tracce, sono stati avvicinati da un gruppo di bambini eccitati che si sono presentati così: *"Siete giornalisti? Interrogherete i testimoni? Siamo noi, vi rac-*



Alcune delle ricostruzioni dell'UFO e degli umanoidi nei disegni dei bambini di Voronezh

contiamo tutto". Fra loro anche Zhenya Blinov, divenuto una celebrità locale per essere apparso l'11 ottobre al telegiornale nazionale *Vremja* in un servizio di 15 minuti dedicato ai fatti di Voronezh (parte del quale è stato ritrasmesso sui Telegiornali della RAI nei giorni successivi). Nonostante sia stato scoperto che erano appassionati lettori di fantascienza (un genere molto popolare in URSS), i bambini hanno insistito di aver raccontato la verità, e si è rilevato che i loro racconti sono risultati coerenti fra loro.

Un altro fatto curioso è che la descrizione dell'UFO e dei suoi occupanti è sorprendentemente uguale a quella di un altro incontro del terzo tipo avvenuto ai primi di giugno nel villaggio di Konantsevo (distretto di Kharovsk, nella regione di Vologda), e riportato ampiamente sia dalla stampa sovietica sia da quella occidentale (vedi più sotto).



Un altro dei disegni dei bambini di Voronezh

LE SMENTITE

Con l'arrivo a Voronezh degli inviati di vari giornali, hanno cominciato ad arrivare le prime smentite al resoconto della TASS.

In primo luogo lo stesso Silanov ha smentito di aver mai asserito che il materiale raccolto fosse di natura extraterrestre, affermando invece che si trattava di normalissima ematite (una comune roccia ferrosa). Inoltre, al contrario di quanto riportato dai giornali italiani, è bene precisare che Silanov non è uno scienziato né un "illustre professore", ma... un ufologo, presidente di una delle due associazioni ufologiche esistenti a Voronezh, e che il "Laboratorio di Geologia" da lui diretto non è un ente scientifico ufficiale ma un laboratorio privato. Quanto alla "biolocazione" è il nome russo di quella che in Italia si chiama "rabdomanzia", ovvero una tecnica paranormale!

Secondo il corrispondente della TASS a Voronezh, le prime indagini sull'atterraggio sono state condotte dagli ufologi. Come abbiamo accennato, infatti, a Voronezh esistono due associazioni ufologiche, una in seno alla sezione locale dell'*"Associazione scientifica ed elettronica Alexandr Popov"* e l'altra denominata *"Sezione di Voronezh per lo studio dei fenomeni anomali"*. Di quest'ultima fa parte il già citato Genrikh Silanov.

Proprio Silanov avrebbe raccolto il 10 ottobre dai bambini i disegni che sono stati poi pubblicati e mostrati alla TV, fra i quali quello relativo ad un oggetto "a forma di banana" sul quale c'era un segno simile alla lettera "J" dell'alfabeto cirillico (Ж). Agli ufologi occidentali è subito risultato evidente che si trattava del simbolo di "UMMO", che caratterizza una complessa serie di eventi centrati in Spagna negli anni '60, fra i quali una controversa serie di fotografie in cui compare un "disco volante" con sotto quello stesso simbolo.

Lo stesso giornalista della TASS, Vladimir Lebedev (che tra l'altro è risultato occuparsi da anni di ufologia) sapeva però che questo simbolo (e non la forma "a banana" dell'oggetto, come erroneamente riportato dai giornali italiani) figurava in un articolo sugli UFO pubblicato nel 1977 dalla rivista americana *Saga.*

Proprio Lebedev, e con lui l'agenzia TASS, si sono trovati, nei giorni immediatamente successivi al clamoroso comunicato del 9 ottobre, nell'occhio del ciclone.

Giornalisti di tutto il mondo hanno infatti cercato di ottenere una conferma diretta dell'autenticità della notizia, incredibile eppure riportata da una fonte "ufficiale" come l'agenzia TASS, che dipende dal Consiglio dei Ministri.

In realtà, nel nuovo clima giornalistico della *glasnost*, la TASS non è più come in passato la "voce del Cremlino", ma è divenuta una normale agenzia di stampa, con ampi margini di autonomia e discrezionalità.

La notizia dell'IR-3 di Voronezh non è stata quindi diramata dopo il *placet* dell'autorità politica, né ha avuto la natura di "conferma ufficiale" dei fatti (come dimostrano ad esempio le successive critiche del quotidiano del Partito comunista, la *Pravda*).

Pressati dai colleghi di tutto il mondo, i redattori della TASS hanno anzi ammesso che prima di diffondere il servizio di Lebedev c'era stata una vivace discussione in seno alla redazione, ma che alla fine era prevalsa proprio la "trasparenza": trattandosi di una notizia come altre, andava riportata.

Pur sostenendo la legittimità del proprio operato, la TASS ha però dovuto precisare che *"forse c'era stata qualche esagerazione"* nel comunicato, così come il giornalista autore del servizio ha spiegato che accanto ad una certa parte di verità *"non si può escludere ci sia anche della fantasia"*, e in particolare che *"persone adulte possono aver aggiunto certi dettagli"* al racconto dei bambini.

L'OPINIONE DEGLI UFOLOGI

Non appena sono state diffuse anche in Italia le notizie relative al clamoroso atterraggio, il *Centro Italiano Studi Ufologici* ha scritto ai colleghi sovietici con cui è in corrispondenza, chiedendo maggiori dettagli ed informazioni.

Fatto sorprendente, tutti gli ufologi russi si sono manifestati estremamente prudenti, per non dire apertamente scettici, su questo caso.

Il sociologo Valerij Sanarov, di Novosibirsk, ha accusato la TASS di aver riportato troppo affrettatamente che l'atterraggio era stato confermato da scienziati. *"Questo è errato. Il fatto è che un UFO e degli umanoidi sono stati osservati da testimoni o, per essere più precisi, che dei testimoni hanno descritto come UFO ed umanoidi quello che hanno osservato, il che non significa necessariamente che hanno visto un atterraggio alieno (...). Questo non conferma nessuna teoria ufologica in particolare, ma costituisce semplicemente un altro avvistamento. Più interessante è il fatto stesso che questi casi abbiano cominciato ad essere riportati dai nostri giornali"*.

Il responsabile del Gruppo ufologico di Jaroslavl, V. D. Musinskij, è stato più duro ancora: *"La TASS è arrivata a raccontare frottole, pubblicando informazioni dubbie sul fatto di Voronezh: avevano tanta fretta che non hanno fatto caso alle contraddizioni dei racconti dei testimoni. (...) Le presunte tracce dell'atterraggio sono risultate scavate, e non schiacciate, già da prima: ecco perché c'era dell'erba dentro. Le supposte sostanze extraterrestri si sono poi dimostrate del tutto terrestri. E l'esame del luogo con uno strumento è dubbio, perché questo strumento* [la bacchetta da rabdomante. *NdR*] *funzionava solo nelle mani del suo possessore"*.

Musinskij non risparmia neanche gli studiosi di Voronezh: *"Naturalmente ci siamo rivolti agli ufologi locali per avere dati attendibili. In questi casi fra colleghi si usa mandare il rapporto di indagine o promettere di inviarlo quando sarà pronto, o almeno scrivere che è stato un falso allarme. Invece i colleghi di Voronezh non hanno trovato di meglio da fare che mandarci dei ritagli di giornale!"*

Lo scienziato e ufologo moscovita Vladimir Azhazha, direttore della Commissione per lo studio dei fenomeni anomali costituita in seno alla *"Società Tecnico-Scientifica di Radio-Elettronica e Comunicazioni"* (NTORES), ha rilasciato al quotidiano *Izvestija* una dichiarazione secondo cui *"è erroneo collegare questi fatti con intelligenze extraterrestri o con l'arrivo di visitatori da altri mondi"*, precisando che *"le nostre conoscenze sono ancora troppo scarse per un'interpre-tazione scientifica del fenomeno"*.

Anche Vladimir Rubtsov, professore al Politecnico di Kharkov e rappresentante sovietico dell'associazione ufologica americana MUFON (del quale ospitiamo in queste pagine un articolo), raggiunto per telefono il 14 ottobre, è parso prudente nei giudizi, soprattutto per il fatto che i testimoni erano bambini.

Alcuni ufologi sovietici hanno manifestato il timore che gli avversari dell'ufologia sfrutteranno l'incidente di Voronezh per screditare l'ufologia sovietica, e c'è perfino chi ha suggerito che la storia di Voronezh sia stata una messinscena per ridicolizzare l'argomento UFO agli occhi della stampa e della stessa popolazione sovietica.

I RISULTATI DELL'INCHIESTA

Il 28 ottobre, la commissione ufficiale di studio, presieduta dal vice-rettore dell'Università di Voronezh, Igor Sarotsev, ha comunicato i risultati delle analisi radiometriche, chimiche e biologiche sulle tracce: non sarebbe stata trovata nessuna anomalia che possa indicare l'atterraggio di un oggetto non identificato. In particolare, la presenza di una quantità di cesio radioattivo superiore al normale nella zona sarebbe soltanto un effetto (peraltro comune) del disastro nucleare avvenuto a Chernobyl nel 1986.

L'ONDATA SOVIETICA

L'incontro ravvicinato di Voronezh esce insomma notevolmente ridimensionato rispetto alle prime, clamorose notizie. Ma come si è già detto, non è stato l'unico né il primo caso ufologico riportato dai giornali sovietici in questo straordinario anno 1989, che ha anzi visto un numero incredibile di notizie non solo di avvistamenti ma soprattutto di atterraggi, ed in particolare clamorosi incontri del terzo tipo.

Per ragioni di spazio ne riportiamo solo alcuni, i più interessanti, con l'avvertenza che si tratta quasi esclusivamente di resoconti giornalistici e non di indagini dirette da parte di ufologi.

I primi avvistamenti si sono avuti all'inizio di febbraio, ma è a partire dal mese di aprile che si sono susseguiti i casi di atterraggio.

La sera del 30 aprile, un contadino di un *kholkoz* (fattoria collettivizzata) del villaggio di Zhiltovka, nei pressi di Dnjepropetrovsk, stava tornando a casa in auto, quando sul bosco notò dapprima una strana luminosità, poi una "macchia luminosa" che si abbassava fino a due metri da terra. L'uomo corse a chiamare altre persone, e quando tornò con loro sul posto c'era un disco luminoso sul quale lampeggiavano luci blu, rosse, viola e verdi.

Quando i testimoni si trovarono a poco meno di 100 metri, dai lati del disco comparvero due raggi luminosissimi, il disco cominciò lentamente ad alzarsi, prese velocità e infine scomparve nel più assoluto silenzio. Anche altri testimoni indipendenti che si trovavano nella zona circostante confermarono la presenza del disco, che venne visto avvicinarsi lentamente. Secondo alcune testimonianze, un disco più piccolo si sarebbe staccato dal primo, rimanendo sospeso a circa un metro e mezzo da terra e poi ricongiungendosi al disco maggiore, che accese i due fari laterali levandosi in volo. Alcuni dei testimoni notarono accanto al disco tre figure, una più alta e due più basse, che indossavano una tuta di colore rosso chiaro. Quando i testimoni cercarono di avvicinarsi, ne furono dissuasi da una forte sensazione di dolore alla testa, che li fece fuggire spaventati.

PRIMA DI VORONEZH

Il fatto che più da vicino ricorda la storia di Voronezh, è quello avvenuto nel distretto di Kharovsk, nella regione di Vologda (nel nord della Russia). Ne diede notizia fra gli altri il 30 giugno il giornale dell'Armata Rossa, *Krasnaja Zvezda*, riportando un comunicato della TASS del 23 giugno.

Secondo la notizia, vari testimoni sparsi per i villaggi della zona avrebbero osservato per mesi strani oggetti nel cielo. Il primo avvistamento sarebbe avvenuto alle ore 23 del 24 aprile, quando due donne videro un oggetto argenteo quadrangolare lungo 12 metri, da cui partì un raggio di luce che permise di vedere all'interno dell'UFO quattro esseri simili a uomini, alti e vestiti di una tuta scura. All'incirca alla stessa ora, almeno altri due gruppi di testimoni indipendenti osservarono nella stessa zona il passaggio a bassa quota di un oggetto infuocato.

Il 26 maggio un enorme "fungo" luminoso venne osservato ai margini di un bosco da un'insegnante la cui auto si arrestò improvvisamente quando si venne a trovare ad un centinaio di metri dall'oggetto. Sul posto vennero trovate due depressioni e alcune piante spezzate.

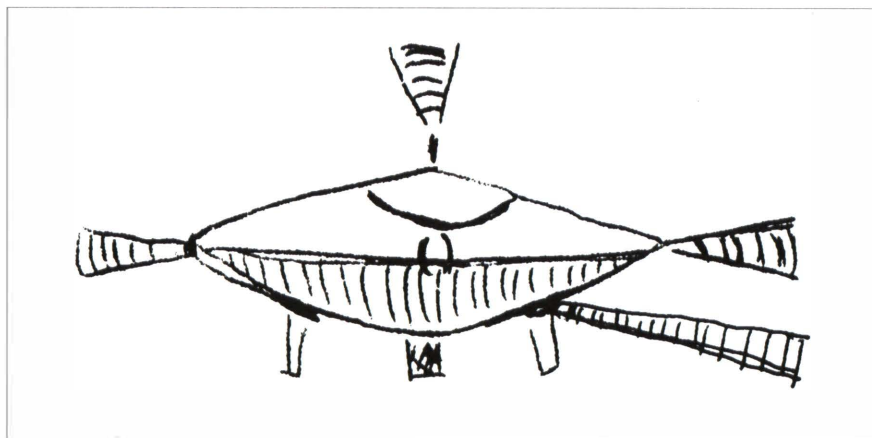
Ma questi avvistamenti non furono che il preambolo del fatto principale, di cui fu testimone il 6 giugno una dozzina di ragazzini della scuola locale, mentre stavano tornando a casa. Uno di loro improvvisamente avvistò una "stella" giallastra che rapidamente si avvicinò diventando un palla luminosa più grande di un'automobile, che infine si arrestò proprio sopra le case del villaggio di Konantsevo, e poi si diresse verso un prato a circa 500 metri dai bambini, che si misero a piangere dallo spavento.

L'oggetto atterrato sembrava essere 3-4 metri di diametro. Improvvisamente la "sfera" si divise in due semisfere, e tra di esse comparve un essere scuro, più alto di un uomo, con un tronco tozzo e corto, gambe lunghe, braccia affilate pendenti fino a terra e con al posto della testa quello che sembrava un rigonfiamento ovale che univa le due spalle. Visto di profilo, l'essere sembrava "piatto" come una tavola; sul petto portava una specie di disco luminoso, dello stesso colore della sfera.

A questo punto i ragazzini notarono sul sentiero una donna con in testa un fazzoletto rosso che, ignara della presenza dell'UFO, si stava dirigendo verso il villaggio. I bambini le urlarono di non avvicinarsi agli "extraterrestri", ma la donna non li sentì e quando si trovò nei pressi dell'essere, entrambi scomparvero senza alcun rumore. Di lì a qualche secondo la donna "ricomparve" a qualche centinaio di metri di distanza, e si allontanò urlando.

Intanto una seconda sfera, uguale alla prima, fece la sua comparsa in cielo e, come la prima, scese a terra, suddividendosi in due semisfere tra le quali comparve un altro essere senza testa. Poi comparve una terza sfera, e la sequenza si ripeté identica; poi una quarta, da cui però non uscì alcun essere.

Il tutto sarebbe durato circa una mezz'ora, poi le sfere e gli esseri scomparvero così come erano apparsi.



L'oggetto atterrato sul tetto di una casa a Konstantinovka

TENTATA ABDUCTION?

Più clamoroso ancora il "tentato rapimento" avvenuto a Kiev, in Ucraina. Il 4 luglio due donne che stavano passeggiando con una bambina sulla riva di un lago nel parco cittadino videro avvicinarsi una "barca" senza remi, con a bordo tre figure umane, perfettamente uguali tra loro, di aspetto estremamente pallido, con capelli lunghi ed ondulati di colore rosso-rame e grandi occhi luminosi. Le donne chiesero loro chi fossero e si sentirono rispondere in russo, ma con uno strano accento: *"Siamo venuti da un altro mondo. Voi non potete ancora capire qual è e dove si trova. Ogni giorno prendiamo uno di voi e lo portiamo sul nostro mondo. Prenderemo anche voi, abbiamo qui vicina la nostra nave e ve la mostreremo"*. Le donne volevano gridare ma non ci riuscivano, come impedite da una forza misteriosa. I tre figuri le scortarono alla "nave", che era simile ad una grossa botte, sovrastata da un'antenna torreggiante, ed era di colore bianco argenteo come i vestiti degli esseri. Le donne li implorarono di lasciarle andare e tornare alle loro famiglie. Gli esseri allora dissero semplicemente: *"Bene, allora non vi porteremo con noi: cercheremo degli altri"*. Dopodiché entrarono nella "botte" salendo una scaletta che si ritrasse in un portello, questo si richiuse e la "nave" si levò verticalmente senza il minimo rumore, scomparendo in pochi secondi dalla vista delle testimoni esterrefatte.

A questo incredibile racconto, riportato dalla *Pravda Ucraina* e riferito direttamente da una delle donne alla TV locale, si aggiunsero le testimonianze di altri lettori, che riferirono di aver osservato un oggetto luminoso sorvolare la zona a quell'ora o addirittura atterrare, quella sera e nei giorni precedenti.

UMANOIDI ACEFALI

I casi di umanoidi senza testa sono estremamente rari nella casistica ufologica. Stupisce pertanto che se ne contino diversi fra gli incontri del terzo tipo riportati sulla stampa sovietica l'anno scorso. Prima di essere osservati a Voronezh, umanoidi con questa atipica caratteristica sono stati infatti segnalati in diverse località dell'URSS.

Oltre al già menzionato il caso di Konantsevo-Kharovsk in aprile, due incontri pressoché contemporanei con entità acefale sarebbero avvenuti intorno alle metà di luglio nei pressi dei kholkoz Rassuiet e Gorki, che si trovano nella regione di Perm. Nelle ore precedenti la mezzanotte del 16 luglio, diverse persone avevano notato nella zona la presenza di due oggetti celesti luminosi, che sembravano restare sospesi a poche centinaia di metri da terra. Alle 4.30 una donna che stava recandosi presso una fattoria notò una figura umana che le si avvicinava rapidamente: l'essere era nero, senza testa e con lunghe braccia, e svanì di colpo quando si trovò a circa 20 metri dalla testimone, che era rimasta paralizzata dal terrore e che a questo punto si mise a correre verso le case. Voltandosi, rivide lo strano essere che proseguiva nella stessa direzione. Analoghe "figure nere, senza testa" furono osservate anche da due contadini che stando nascosti dietro un mucchio di fieno le osservarono attraversare rapidamente un campo a 300 metri di distanza da loro e poi, nelle noti successive, da almeno altre dieci persone, in momenti e luoghi differenti della stessa zona.

Pochi giorni dopo i fatti di Voronezh, ma prima che questi venissero riportati dalla stampa, altri umanoidi senza testa vennero osservati a Konstantinovka, nella Siberia Orientale, dove alle 2.40 della notte tra l'1 e il 2 ottobre una donna vide dalla finestra che il cortile di casa era illuminato a giorno. Improvvisamente un oggetto a forma di cupola di 10 metri di diametro scese accanto alla cascina di fronte (disabitata) ed atterrò proprio sul tetto. Ne uscì una creatura umana alta 4 metri e con un "cupola " al posto della testa. Un secondo essere lo seguì, ed i due scesero fino a terra aggrappandosi con le "mani" al bordo del tetto. La donna si chiuse in casa terrorizzata, e quando uscì non c'era più niente. Sul tetto della costruzione non vennero trovate tracce.

UNA PARATA DI UFO

Naturalmente, nel 1989 non ci sono stati solo atterraggi di umanoidi (con o senza testa). Si sono anche avuti numerosissimi avvistamenti "ordinari" di luci ed oggetti volanti in tutta la Russia.

L'8 giugno lo stesso quotidiano del partito comunista, la *Pravda*, riferiva che numerose persone avevano osservato una vera e propria "parata di UFO" nella regione del Lago Ladoga. Per ben mezz'ora alcuni cacciatori, automobilisti e agenti della polizia stradale si videro sorvolati da un intero "servizio di piatti volanti", ben due dozzine, che avanzavano lentamente in cielo. Il più vicino sembrava costituito da due dischi bianchi, fra i quali c'era come una fila di finestrelle scure, che ruotava lentamente.

In diverse occasioni ci sono state osservazioni "ripetitive" per più giorni, come a Dushambé, nel Tagikistan, dove per tutto il mese di novembre numerosi cittadini hanno osservato "sfere gialle" da cui talvolta scaturivano potenti raggi di luce rossa, blu e verde.

Si sono anche avuti casi classici di "evoluzioni" e manovre complesse, come a Cheboksary, dove la sera del 4 dicembre numerose persone hanno notato la presenza sulla verticale di una fabbrica di ben sei oggetti discoidali, tre più grandi e tre più piccoli, cui ben presto si aggiunse un settimo disco: erano simili a piatti capovolti uno sull'altro, ed ognuno aveva tre oblò illuminati da luci di diverso colore. Dopo circa mezz'ora, sei dei dischi si allontanarono verso l'alto a velocità impressionante, mentre l'ultimo rimase fermo ancora per un po', per poi scomparire allo stesso modo.

La nostra rassegna potrebbe continuare ancora per pagine e pagine. Nel corso del 1989 gli UFO sembrano aver visitato in lungo e in largo tutte le repubbliche dell'Unione Sovietica. Quelli che abbiamo sintetizzato non sono che alcuni delle centinaia di avvistamenti che sono stati riportati dalla stampa locale e nazionale.

Quindi ci fermiamo qui, sperando di aver dato ai lettori un quadro più completo dei fatti rispetto al poco che è stato pubblicato in Italia. Ma l'ondata non è finita e anzi dalle notizie che continuano a pervenire sembra essere ancora in corso. □

L'UFOLOGIA SOVIETICA

Lo studio degli UFO in U.R.S.S.

di Edoardo Russo

L'indata di avvistaemnti UFO che ha colpito l'URSS nel 1989 non è caduta in un "vuoto ufologico".

A differenza di quanto hanno scritto o implicato alcuni commentatori italiani in occasione del clamore giornalistico suscitato dai fatti di Voronezh, l'interesse per gli UFO nell'Unione Sovietica ha una lunga storia, che risale ad oltre quarant'annifa.

Per meglio comprendere i fatti dell'89 abbiamo ritenuto utile offrire una breve panoramica storica, per poi soffermarci più dettagliatamente sul contesto attuale.

Mentre in Occidente si registravano i primi avvistamenti di dischi volanti, alla fine degli anni '40, segnalazioni di oggetti e luci insolite in cielo si avevano anche nell'Est europeo. Si conoscono avvistamenti sovietici fin dal 1943, compresa una piccola "ondata" contemporanea all'epidemia di "razzi fantasma" sulla Scandinavia nel 1946, ed altre concentrazioni di casi nel 1949.

GLI ANNI '50

I commenti sulla stampa di regime sovietica furono però fin dall'inizio improntati al negativismo più assoluto: riportando gli avvistamenti occidentali in un periodo in cui all'Ovest si pensava ancora che potesse trattarsi di armi segrete russe, nel 1953 *Radio Mosca* lanciò il ritornello che avrebbe caratterizzato gli anni della guerra fredda: "I dischi volanti sono un'invenzione dei militaristi occidentali per spaventare i loro contribuenti e fargli accettare forti spese di difesa". Successivamente, la stampa sovietica mantenne per anni il silenzio più completo sull'argomento, spingendo addirittura la CIA a pensare che in realtà gli UFO potessero essere un'arma della guerra psicologica.

Invece il silenzio tradiva l'imbarazzo delle autorità circa gli avvistamenti che venivano segnalati anche all'interno delle frontiere russe, al punto che nel 1957 veniva riaffermato per tranquillizzare i cittadini sovietici che i dischi volanti non avevano alcun fondamento nella realtà, perché non erano mai stati visti in Unione Sovietica. Il che non era affatto vero.

Nel 1962 venne pubblicato nell'URSS il primo libro sugli UFO del celebre astronomo americano Donald Menzel, nel quale si sosteneva che tutti gli avvistamenti erano riconducibili a cause convenzionali, in particolare con il riflesso di luci terrestri sullo strato di aria che separa zone aventi temperatura diversa (c.d. inversione termica). Per molti anni questo sarà l'unico libro ufologico pubblicato in russo, e costituirà in proposito una Bibbia per l'ambiente scientifico sovietico.

L'argomento ufologico era invece di grande interesse per i cittadini di un paese dove la fantascienza ha sempre avuto una grande diffusione e dove la possibilità di esistenza di forme intelligenti di vita extraterrestre ha sempre avuto un maggior seguito che in Occidente, sia a livello popolare sia pure presso l'ambiente scientifico.

Ma dato l'atteggiamento ufficiale di chiusura totale verso il problema UFO, questo interesse non trovava sbocchi né fonti di informazione.

Occorre infatti considerare che in URSS fino a pochissimi anni fa non esistevano una libera stampa ed un giornalismo di informazione come lo intendiamo noi. Le fonti di stampa sono sempre state emanazioni dirette del Sistema sovietico e delle sue componenti: ad esempio fra i quotidiani la *Pravda* (Verità) è quello del Partito comunista, *Izvestija* quello del governo, *Trud* dei sindacati, *Krasnaja Zvezda* (Stella rossa) il giornale delle forze armate, e così via, comprendendo anche l'agenzia "ufficiale" di stampa TASS (Agenzia Telegrafica dell'Unione Sovietica), alle dipendenze della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

L'interesse per gli UFO continuò così per molti anni a manifestarsi solo a livello di contro-cultura sotterranea, attraverso la diffusione di voci incontrollabili e racconti che passando da una bocca all'altra venivano inevitabilmente deformati.

Negli anni '50 e nella prima metà degli anni '60 filtravano infatti in Occidente notizie di avvistamenti a volte incredibili da parte di piloti, militari e scienziati sovietici, dei quali era ed è difficile determinare la veridicità, non esistendo possibilità di alcuna verifica. Non a caso, alcuni dei casi UFO sovietici più clamorosi riportati dalla letteratura ufologica americana ed europea non hanno trovato alcun riscontro presso gli studiosi locali. Addirittura, in qualche caso i russi hanno appreso di alcuni avvistamenti in URSS da fonti occidentali e li hanno successivamente ripresi senza verificarli, proprio in quanto venivano da Ovest. La loro citazione da parte di ufologi russi è rimbalzata nuovamente in Occidente, conferendogli ulteriore attendibilità "circolare".

Solo occasionalmente la cortina del silenzio parve aprirsi sul problema UFO, salvo richiudersi subito fragorosamente. Ad esempio l'8 gennaio 1961 il quotidiano dei giovani comunisti *Komsomolskaja Pravda* pubblicò addirittura la foto di un UFO e fece cenno ad un'ondata di avvistamenti di dischi volanti a bassa quota nell'Uzbekistan e nel Tagikistan, che terrorizzavano la popolazione e gli animali, lasciando anche tracce circolari di atterraggio. Il giorno successivo, il quotidiano del partito comunista e voce ufficiale del potere, la *Pravda*, affermò drasticamente che *"i cittadini sovietici che dicono di aver visto questi dischi sono idioti o bugiardi incorreggibili"* e, sottolineando che gli avvistamenti sovietici erano uguali a quelli americani, arrivò addirittura ad accusare i testimoni di essere traditori che ascoltavano di nascosto l'emittente radio *Voice of America*.

Nel 1960 la rivista *Literaturnaja Gazeta* pubblicò con grande risalto l'opinione di Matest Agrest secondo la quale alcuni episodi descritti nella Bibbia si riferirebbero in realtà ad interventi di esseri extraterrestri, e che lo stesso Gesù Cristo sarebbe stato un extraterrestre e la stella di Betlemme la sua astronave. La notizia ebbe grande risonanza in Occidente, e venne in seguito spesso citata e ripresa dagli autori di clipeologia ed archeologia spaziale. In realtà, le dichiarazioni di Agrest, così come tutto il ricco filone di letteratura russa sul "paleo-contatto" (con autori popolari come Alexandr Kazantsev)

nacque nell'ambito e come strumento di una vivace campagna antireligiosa e a favore dell'ateismo, per la quale qualsiasi mezzo era buono per sradicare il sentimento religioso.

GLI ANNI '60

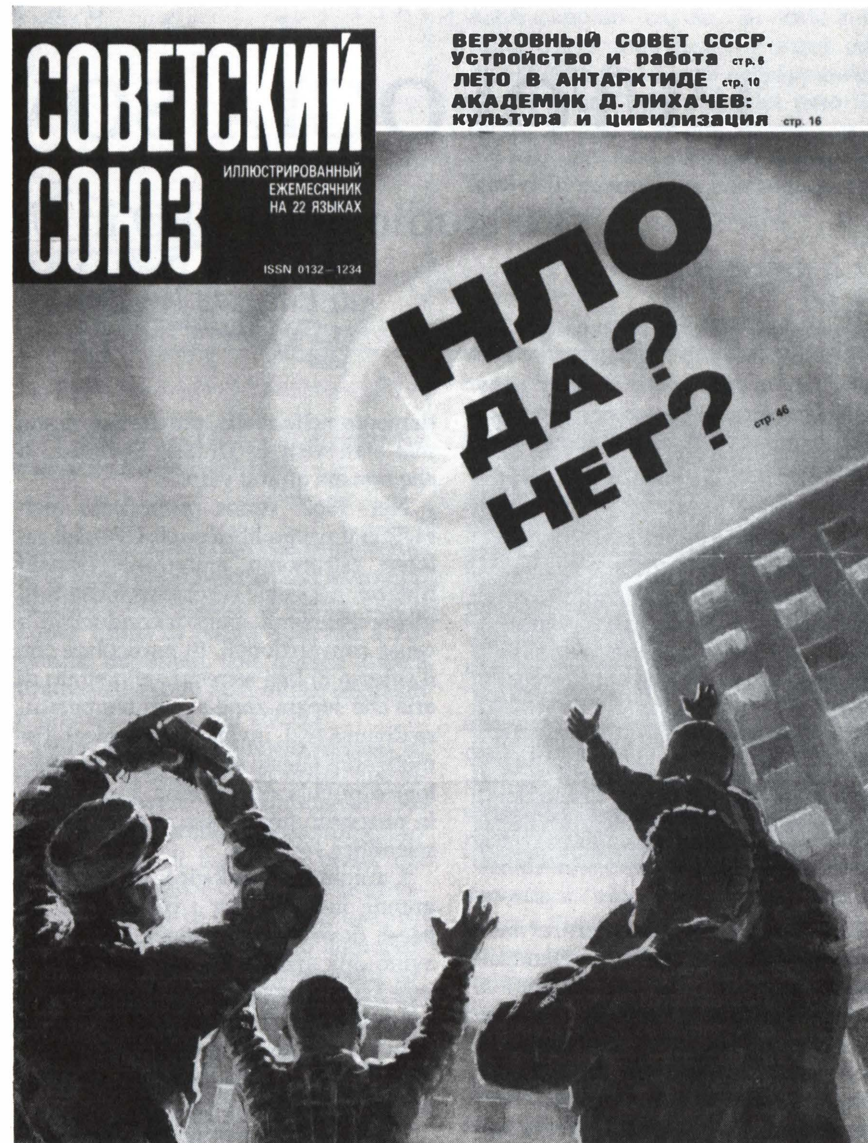
Un cambiamento parve arrivare a metà degli anni '60, con la fine della fase più acuta della guerra fredda e la ripresa di scambi culturali e scientifici fra Est e Ovest, in concomitanza con alcune nuove ondate di avvistamenti sul territorio sovietico.

Nel 1965 il Kazakistan fu nuovamente invaso da segnalazioni e voci incontrollate di avvistamenti UFO, così distorte che raggiunsero dimensioni preoccupanti ed il governo inviò nella regione degli esperti per "spiegare" gli avvistamenti e tranquillizzare la popolazione che interpretava tali fenomeni aerei come segni soprannaturali che annunciavano una prossima catastrofe, con conseguente *revival* religioso. Il che non toglie che lo stesso anno *Radio Mosca* ribadiva che gli UFO erano un'invenzione del ministro americano della difesa Robert McNamara per allarmare il mondo.

Nel 1966 e nel 1967 grandi ondate di segnalazioni vennero riportate non solo in URSS ma in tutti i paesi del Patto di Varsavia.

Nel 1966 si tenne a Mosca il Congresso Internazionale di Matematica e in quell'occasione l'informatico e ufologo franco-americano Jacques Vallée poté addirittura tenere una conferenza sugli UFO e pubblicare degli articoli sui giornali sovietici. Vallée tornò in Occidente con informazioni sensazionali, secondo le quali l'Aeronautica militare sovietica aveva raccolto circa 15.000 avvistamenti (più del *Project Blue Book* americano), ma l'effetto maggiore della sua visita fu di incoraggiare un gruppo di persone privatamente già da anni interessate all'argomento UFO, in particolare Felix Zigel, professore di matematica all'Istituto Aeronautico di Mosca.

Il 18 ottobre 1967 si tenne presso il Comitato inter-repubblicano di Astronautica a Mosca, davanti a 400 persone, la riunione costitutiva del primo vero e proprio gruppo ufologico sovietico, di cui vennero nominati presidente il generale d'aviazione in pensione Porfiry Stoljarov, vice-presidenti lo stesso Zigel e lo scrittore Alexandr Kazantsev e segretario l'ingegner Arkhadi Tikhonov. Del gruppo facevano parte un cosmonauta, diciotto scienziati e circa 200 altri studiosi. Il 10 novembre, Zigel e Stoljarov apparvero alla televisione di stato nell'ora di massimo ascolto, mostrando foto e disegni di UFO, affermando che si trattava di *"un argomento serio che merita uno studio approfondito"*,



ed invitando i testimoni a mettersi in contatto col comitato. I milioni di telespettatori allibiti credettero che l'invito venisse da un qualche ente governativo, e disciplinatamente cominciarono a segnalare centinaia di avvistamenti da tutta l'Unione.

Ma la trasmissione televisiva ebbe l'effetto di un *boomerang* a causa dei *mass media* occidentali, che annunciarono con clamore la costituzione di una commissione ufficiale in URSS, parallela alla Commissione Condon istituita in quel periodo in America presso l'Università del Colorado. Inutilmente l'Accademia Sovietica delle Scienze tentò di ribattere che non si trattava di un'iniziativa ufficiale ma di un gruppo di scienziati che in privato si interessavano ad un argomento anti-scientifico. In un incontro della Sezione di fisica generale ed astrofisica dell'ASS, venne addirittura invocato l'onore degli scienziati russi, che si stavano rendendo ridicoli agli occhi dei colleghi occidentali.

Il 29 febbraio 1968 la *Pravda* publicò un durissimo articolo, co-firmato dai direttori dei Comitati di Astronautica, Astronomico-geofisico e di Fisica dell'Accademia stessa, nel quale veniva ribadito l'atteggiamento ufficiale sovietico che il "mito dei dischi volanti" era stato definitivamente chiarito anni prima. A seguito di quest'articolo calò nuovamente il silenzio sull'argomento nella stampa sovietica, il comitato Stoljarov cessò di esistere e alcuni suoi esponenti furono costretti addirittura a smentirne l'esistenza. A Zigel venne proibito di rilasciare interviste, in particolare a giornali occidentali, e venne impedita la pubblicazione del libro che aveva scritto presentando una selezione di circa 200 *"Avvistamenti UFO in URSS"*, sulla base delle testimonianze ricevute.

In realtà, le vere ragioni dell'eliminazione di questo primo gruppo ufologico sovietico erano altre: proprio in quegli anni i russi stavano realizzando esperimenti segreti di lanci missilistici dalle basi di Tyuratam e di Baikonur, con l'obiettivo di arrivare a collocare in orbita bombe all'idrogeno, in violazione degli accordi sottoscritti con gli Stati Uniti d'America. Inoltre, proprio nel 1967 vennero iniziati i lanci di satelliti-spia dal cosmodromo segreto di Plesetsk. Il rientro di uno dei razzi vettori, osservato casualmente da un aereo in volo, venne descritto dettagliatamente come UFO in un articolo di Felix Zigel sulla rivista *Vita sovietica*. Le attività degli ufologi potevano in sostanza minare la segretezza di operazioni militari, e per questo vennero messi a tacere.

GLI ANNI '70

Seguirono dieci anni di virtuale silenzio sugli UFO. E' significativo che la maggior parte degli avvistamenti russi riportati nel libro dell'ufologo romeno Ion Hobana *"Gli UFO al di là della cortina di ferro"* (1972) risulta ripreso non da fonti russe ma da riviste ufologiche occidentali.

Negli anni '70 una parte delle discussioni sugli UFO nella stampa scientifica sovietica vennero pubblicate nell'ambito degli studi sui fulmini globulari, un argomento più accettabile e sul quale anche riviste tecniche e scientifiche accettavano articoli, ospitando più volte articoli e dibattiti sull'argomento scritti non solo da scienziati ma anche da studiosi dilettanti e addirittura da testimoni. Fra i casi esposti, per la verità, più che fulmini globulari alcuni potevano definirsi veri e propri UFO.

Intanto però, tra il 1976 e il 1977 gli avvistamenti si susseguivano in varie regioni dell'URSS. Il più clamoroso fra questi avvenne il 20 settembre 1977 sulla città di Petrozavodsk, dove migliaia di persone osservarono una specie di gigantesca "medusa" volante che gettò la città nel panico di un attacco nucleare americano.

Mentre sorprendentemente i giornali sovietici parlavano di "fenomeno extraterrestre", la vera spiegazione era da cercare nel lancio del satellite-spia *Kosmos 955* dalla base di Plesetsk (si veda l'articolo "URSS: la base segreta" su *UFO - Rivista di informazione ufologica* n. 7, giugno 1989).

Anzi a questo proposito successe qualcosa di strano: il giornalista Henry Gris, del settimanale scandalistico americano *National Enquirer*, riuscì ad intervistare Felix Zigel pubblicando una serie di servizi sensazionali sul fatto che i russi avevano le prove che gli UFO fossero extraterrestri (in Italia il servizio venne pubblicato dal settimanale *Gente*). Il fatto che Zigel potesse essere intervistato e, abbandonando la sua tradizionale prudenza scientifica, rilasciasse dichiarazioni clamorose, secondo cui la medusa di Petrozavodsk era un vero oggetto extraterrestre e che l'avvistamento moscovita del 1980 sarebbe stato la più grande apparizione di alieni mai avvenuta sulla Terra, parve a molti sospetto.

A spiegare questo strano voltafaccia fu un altro ufologo sovietico, Nikita Schnee, che sulle pagine della rivista inglese *Flying Saucer Review* acccusò Zigel di essere al soldo del KGB (i servizi segreti sovietici) e di sabotare gli altri ufologi sovietici. Indagini condotte dal gruppo di Shnee su alcuni avvistamenti riferiti da Zigel avrebbero dimostrato che erano inventati di sana pianta. Zigel non sarebbe stato altro che un agente della contro-informazione sovietica, che, a differenza del 1967, non esitava ad accreditare favole di visite extraterrestri pur di "coprire" attività militari segrete.

Ma che l'interesse per gli UFO rappresentasse ancora qualcosa di non gradito alle autorità è dimostrato dalle vicende degli ufologi estoni. A Tallinn esisteva fin dai primi anni '70 un attivo gruppo di appassionati all'argomento UFO intorno al giornalista Juri Lina, che faceva circolare traduzioni clandestine di articoli ufologici occidentali e relazioni su avvistamenti locali. Sospettati di essere un gruppo religioso e potenzialmente sovversivo, gli ufologi lettoni cominciarono nel 1975 a subire le "attenzioni" del KGB: considerato un dissidente, Lina perse il lavoro e venne minacciato di arresto ed internamento in manicomio, finché nel 1978 gli ufologi finlandesi riuscirono a farlo espatriare con lo stratagemma di un finto matrimonio. Ma il KGB continuò a perseguitarlo anche in Finlandia, finché decise di trasferirsi in Svezia, dove vive tuttora. Meno bene andò all'ufologo Vyaceslav Zaitsev, di Minsk, che nel 1978 venne condannato a cinque anni di Siberia per "propaganda religiosa".



L'ufologo russo Felix Zigel

GLI ANNI '80

Ma se era impossibile perseguire un associazionismo ufologico a livello "privato", in quegli stessi anni stava avvenendo una svolta presso l'ambiente scientifico sovietico.

Alla fine degli anni '70 il fisico Vladimir Azhazha, vice-direttore della *"Sezione di ricereche sottomarine"* dell'Accademia delle Scienze aveva tenuto una serie di seguitissime conferenze sugli UFO, il cui testo circolava a Mosca come *samiszdat* (dattiloscritti ricopiati e distribuiti clandestinamente).

Nel 1978 Azhazha ed altri appassionati ufologi (fra cui diversi scienziati e militari) costituirono a Mosca un "gruppo di iniziativa" per spingere alla creazione di una commissione di studi ufologici. Il gruppo, che in pratica puntava a riprendere alla luce del sole le attività del disciolto "comitato Stoljarov" dopo oltre dieci anni, ebbe subito vita difficile. Si tenga presente che fino all'avvento di Gorbaciov in URSS non esisteva il diritto di associazione, quindi i gruppi ufologici come tali non potevano esistere se non camuffandosi come "sezioni" all'interno di associazioni professionali riconosciute. Ed essendo quasi impossibile menzionare esplicitamente gli UFO (in russo, NLO: *Neopozhannje Lietajushkie Objecti*) il gruppo di Azhazha venne formalizzato nel 1979 come *"Sezione per la ricerca elettronica di civiltà extraterrestri nelle vicinanze della Terra"* (sic) dello NTORES *(Società Tecnico-Scientifica A. Popov di Radio, Elettronica e Comunicazioni)*. Pochi mesi dopo, lo NTORES li obbligò a cambiare nome, diventando *"Sezione per le indagini sui fenomeni atmosferici anomali"*.

Nel 1979 la stessa Accademia Sovietica delle Scienze pubblicò a firma dell'astronomo L. Gindilis, del fisico D. Menkov e di una ricercatrice dell'Istituto di ricerche spaziali, I. Petrovskaya, uno studio statistico su 256 casi di "fenomeni atmosferici anomali" avvenuti in URSS (la maggior parte dei quali durante l'ondata del 1967) nel quale si sosteneva che una parte delle osservazioni non erano spiegabili con cause note, per cui meritava condurre uno studio più approfondito. Il lavoro ebbe una certa risonanza sia in Occidente, dove venne tradotto e pubblicato in Francia e negli Stati Uniti, sia in Unione Sovietica, dove contribuì a far rivedere la posizione ufficiale dell'Accademia delle Scienze verso l'argomento UFO.

Nel 1981 lo stesso Gindilis costituì una *"Sezione per lo studio dei Fenomeni At-*



La traccia lasciata da un UFO nella regione di Vologda

mosferici Anomali" in seno alla Commissione di Radio-astronomia dell'Accademia delle Scienze. Un'altra sezione analoga nacque nell'ambito dell' Istituto per lo studio del Magnetismo terrestre, della ionosfera e la diffusione delle onde radio dell'Accademia delle Scienze (IZMIRAN). All'interno dell'Accademia si sono inoltre occupati di "Fenomeni Atmosferici Anomali" l'Istituto di Oceanografia e la Commissione per le ricerche cosmiche.

La prima *"Conferenza nazionale sui fenomeni atmosferici anomali"* si tenne a Kiev nel 1981: vi e parteciparono dodici ricercatori universitari e 45 laureandi in discipline scientifiche. Uno dei partecipanti, il noto radio-astronomo e membro corrispondente dell'Accademia delle Scienze, Vsevolod Troitsky, riassunse le conclusioni della conferenza sulla rivista *Scienza e religione*, sottolineando l'ampiezza e la complessità di uno studio del fenomeno, oltre che l'interesse interdisciplinare del problema.

Alla seconda conferenza nel 1982 parteciprono 50 specialisti, fra cui diversi accademici.

Nel 1982 Edward Ermilov, professore di radio-elettronica e cibernetica all'Università di Gorky e membro del guppo ufologico costituito in seno allo NTORES, accettò di far parte del comitato redazionale della rivista ufologica scientifica *UPIAR Research in Progress*, diretta dallo spagnolo Vicente-Juan Ballster Olmos e pubblicata dalla nostra Cooperativa editrice. Era la prima volta che il nome di un ufologo sovietico figurava fra i redattori di una rivista ufologica occidentale.

Nel febbraio 1984 venne creata la *"Commissione Sociale Moscovita sui Fenomeni Anomali"*, sotto l'egida del Consiglio Inter-repubblicano delle Società Tecnico-Scientifiche (VSNTO), diretta dall'accademico Troitsky e dal cosmonauta Pavel Popovich.

In pratica, a partire dalla seconda metà degli anni '80 esistono in Unione Sovietica due tipi di ufologia: quella "ufficiale", rappresentata da scienziati e ricercatori universitari, di solito raggruppati sotto l'egida di istituti accademici, tendenzialmente favorevoli ad ipotesi di tipo naturale (interazioni Sole-terra, elettricità atmosferica) e dichiaratamente contrari all'ipotesi extraterrestre (fra questi studiosi i più noti sono Vladimir Migulin e Yuliy Platov); ed una seconda ufologia "privata", camuffata all'interno di associazioni o società tecnico-scientifiche, costituita da appassionati, in gran parte favorevoli invece all'ipotesi extraterrestre, con alcune frange parapsicologiche. Gruppi di appassionati esistono da anni nelle principali città sovietiche: Mosca, Leningrado, Kiev, Gorky, Tallinn, Jaroslavl.

IL CONTESTO CULTURALE

Negli ultimi due o tre anni l'interesse per gli UFO ha guadagnato crescenti consensi presso il pubblico e sulla stampa sovietica. O forse è meglio dire che la politica gorbacioviana della *glasnost*, stimolando la libertà di stampa e di opinione, ha liberalizzato anche un argomento come quello ufologico, che fino a ieri era considerato tabù.

Nel corso del 1988 sono stati eseguiti i primi veri e propri sondaggi di opinione in URSS. Fra questi anche il primo mai realizzato in quel paese sugli UFO, da parte del centro ricerche della Lega dei giovani comunisti, su un campione di 420 studenti e giovani intellettuali di Mosca e Leningrado: quelli che hanno dichiarato di essere interessati ai fenomeni paranormali e agli UFO sono stati l'80%, una percentuale senza pari nei paesi occidentali, e tanto più stupefacente se riferita ad un paese in cui non esiste virtualmente letteratura ufologica.

Forse proprio per rincorrere questo enorme interesse popolare per gli UFO, i giornali sovietici hanno continuato a dare sempre più spazio all'argomento, sulla base di una logica "di mercato" che - se è nuova per quel paese - risulta invece ben collaudata dalla stampa occidentale.

Non a caso, il noto scrittore e commentatore politico G. Borovik ha affermato che i dischi volanti compaiono in URSS più frequentemente quando è in corso qualche campagna di abbonamenti a giornali e riviste. E secondo gli stessi ufologi sovietici *"c'è qualcosa di vero in questa battuta: alcuni periodici* - sostiene V. Musinskij - *hanno trovato nell'ufologia un argomento che porta denaro senza problemi, per cui non tutti si preoccupano dell'autenticità di quello che pubblicano, purché sia scritto in modo incisivo ed allettante"*.

Alcune delle notizie pubblicate dai giornali sono infatti non solo incredibili, ma infondate. Un esempio è la storia dell'UFO che sarebbe atterrato nella cittadina siberiana di Spassk-Dal'ny e dal quale sarebbe uscito un tentacolo che avrebbe cercato di afferrare alcune bambine: una di queste, toccata dal tentacolo, sarebbe morta o (secondo altre fonti) si sarebbe ammalata gravemente. Il direttore del giornale locale, interpellato per lettera dagli ufologi di Jaroslavl, avrebbe confermato l'atterraggio e la scioccante esperienza della bambina, che però sarebbe viva e in buona salute.

Nel mese di luglio, a Mosca si era addirittura diffusa la "voce" che un UFO era atterrato in un sobborgo della capitale, lasciando sul terreno una traccia circolare bruciata di 9 metri di diametro. Sia il quotidiano dei sindacati, *Trud*, sia quello economico del governo, *Sozialisticeskaja Industria*, hanno ripreso acriticamente tali voci, intervistando anche un ufologo, Alexander Kuzovkin, secondo il quale toccando la traccia si sentivano bruciare le dita, ed una batteria scarica posta all'interno del cerchio bruciato si sarebbe ricaricata da sola. Questa volta però era stata proprio l'agenzia TASS a demistificare il caso: in realtà, la traccia era quello che restava di una balla di fieno che aveva accidentalmente preso fuoco, come confermato dai Vigili del fuoco accorsi a domare il piccolo incendio.

Questo atteggiamento della stampa (dovuto forse anche ad una certa "ingenuità" dei giornalisti sovietici) spiega alcune storie incredibili riportate da diversi giornali russi (e riprese anche sui giornali italiani di ottobre), secondo le quali di volta in volta giornalisti si sarebbero messi in contatto telepatico con extraterrestri; scienziati avrebbero confermato la realtà di alcuni contatti, ipotizzando proiezioni di "immagini stereoscopiche"; commissioni di studiosi dell'Accademia delle Scienze sarebbero riusciti a osservare e fotografare oggetti luminosi ricorrenti; per non parlare della "biolocazione" e delle "rocce extraterrestri" di Voronezh; e così via con una sequela di presunte "conferme scientifiche" che - se corrispondessero al vero - avrebbero già bell'e risolto il problema ufologico.

Oltre alla *glasnost*, anche la *perestrojka* (cioè la ristrutturazione economica) sembra aver tratto spunto dagli UFO, applicandovi uno dei primi tentativi di spirito imprenditoriale. Già alla fine di ottobre, veniva pubblicata dal giornale *Sovietskaja Turgovlia* (Commercio sovietico) la notizia che la cooperativa *"Stalker"* (così battezzata dal titolo di un celebre film di fantascienza russo) da Mosca organizzava viaggi di tre giorni a Voronezh, "paese degli extraterrestri", con tanto di visita sul luogo dell'atterraggio, pur senza ovviamente garantire l'incontro ravvicinato, per soli 59 rubli (circa 130 mila lire).

L'UFOLOGIA OGGI

In ogni caso la vita degli ufologi in URSS è divenuta molto più facile, da quando i giornali, specialmente quelli locali, pubblicano un numero sempre maggiore di avvistamenti UFO.

Inoltre il nuovo clima di libertà che si respira nell'era Gorbaciov ha avuto un effetto positivo anche sulle attività degli ufologi sovietici, perché il riconoscimento del diritto di associazione ha portato rapidamente alla formalizzazione dei gruppi ufologici fino a quel momento semi-clandestini. Parallelamente ai gruppi "ufficiali" e a quelli "camuffati" come sezioni sui "fenomeni anomali" delle varie associazioni tecnico-scientifiche, sono così proliferati i cosiddetti "gruppi di iniziativa sociale", cioè libere associazioni di appassionati, che adoperano talvolta apertamente anche il termine "NLO".

Il primo a farsi avanti è stato - forse non a caso - nella repubblica baltica dell'Estonia: nel 1987 il gruppo ufologico che era stato diretto da Juri Lina e che, dopo il suo espatrio, aveva proseguito clandestinamente le attività, è stato finalmente riconosciuto dal governo locale. I gruppi ufologici riconosciuti sono attualmente più di cinquanta in tutta l'URSS.

GLI UFO IN PARODIA

Un discorso particolare è quello relativo ad avvistamenti fasulli pubblicati a fini ironici. L'esempio più clamoroso è stato dato dallo stesso quotidiano del Partito Comunista, la *Pravda*, che dapprima (il 13 ottobre) ha criticato le autorità locali che *"non hanno fatto nulla per calmare i timori della gente"*; poi, il giorno 15 ha pubblicato a sua volta il racconto di un avvistamento: tre alieni sarebbero atterrati alle 13,58 nella città di Obradovsk ("Allegria"), su di un disco volante di color arancione osservato da 357 testimoni adulti che sulla Piazza della Grande Demagogia facevano la coda per acquistare della vodka. Secondo il giornalista, che si firma Neoustoviev ("Squilibrato"), uno dei tre alieni avrebbe esclamato con voce metallica: *"Glasnost, urrà!"*. E' evidente che il *reportage* è solo in apparenza serio, e ironizza invece pesantemente sull'UFO-mania di quei giorni e sulle dettagliate cronache riportate dalla TASS sull'avvistamento di Voronezh.

Un altro articolo evidentemente ironico era già stato pubblicato sulla *Komsomolskaja Pravda* del 12 ottobre: secondo il quotidiano di giovani comunisti, un giornalista accorso a Perm, in un luogo dove da mesi si susseguono apparizioni misteriose, avrebbe fotografato gli UFO, si sarebbe imbattuto in due alieni, e li avrebbe interrogati col pensiero, ricevendone risposte "sotto forma di lettere luminose che formavano i concetti". Alla classica domanda *"Da dove venite?"* gli extraterrestri avrebbero indicato il *"Pianeta Stella Rossa, la nostra patria"*; con quali intenzioni? *"Dipende dal centro. Siamo diretti da un sistema centrale"*; alla richiesta di poter andare con loro, il gionalista si sarebbe sentito rispondere: *"Per te non ci sarebbe ritorno e per noi sarebbe molto pericoloso, perchè porteresti i batteri del pensiero"*. Sono più che evidenti i doppi sensi politici e le allusioni al centralismo stalinista. E' quindi sorprendente che il tono ironico dell'articolo non sia stato riconosciuto come tale dai giornalisti italiani, che lo hanno invece ripreso acriticamente insieme alle foto diffuse insieme alla notizia(molti giornali addirittura in prima pagina, con titoli del tipo "Ora gli alieni rilasciano interviste").

In questo caso non si può certo parlare di ingenuità degli articolisti sovietici, che anzi hanno saputo fare buon uso dell'occasione offerta dagli UFO.

Nello stesso senso è esemplare il caso della *Rivista militare sovietica*, che nel n. 6 del 1989 ha pubblicato un articolo intitolato "Gli UFO e la sicurezza" pe sostenere la pericolosità dell'Iniziativa di Difesa Strategica americana (il progetto di "scudo spaziale") che, proprio a causa dell'assenza di dati certi sulle caratteristiche degli UFO, potrebbe interpretarli erroneamente come un attacco sovietico, scatenando una rappresaglia massiccia ed un conflitto nucleare. Ecco come in tempi di *glasnost* anche gli UFO - riabilitati - sono sfruttati al servizio della propaganda militare sovietica.

La libertà di pubblicazione ha anch'essa avuto diretti riflessi sull'ufologia sovietica. Nel 1988 è stato pubblicato apertamente il primo libro ufologico scritto da un sovietico, Vladimir Gakov, con una tiratura iniziale di ben 200.000 copie. Inoltre, i dattiloscritti clandestini *(samiszdat)* sono stati sostituiti da vere e proprie pubblicazioni: attualmente vengono pubblicati almeno due bollettini ufologici, a Leningrado e a Jaroslavl.

Poche settimane prima del caso di Voronezh, il fisico Vladimir Azhazha (rieletto a luglio presidente della *Commissione ufologica dell'Unione sovietica delle società degli ingegneri*, la SNIO) ha avviato l'iniziativa di aprire una *"Scuola tecnico-scientifica di ufologia"* a Mosca, con corsi di "Introduzione all'Ufologia", "Aspetti filosofici", "Paleoufologia", "Astronomia e UFO", "Metodologia di indagine" ed altre materie teorico-pratiche. E sempre in quel periodo è stata organizzata a Mosca una mostra di fotografie e disegni sugli UFO al Museo dello Spazio.

IL CONGRESSO DI TOMSK

Anche la libertà di movimento ha favorito contatti e incontri fra studiosi di tutta l'Unione Sovietica.

Basti pensare che nei giorni dal 18 al 24 aprile del 1988 si è tenuto nella città siberiana di Tomsk un seminario di studio organizzato dal *Comitato ufologico della SNIO*, la sezione locale dell'Accademia delle Scienze ed il Politecnico di Tomsk, sul tema "Fenomeni transitori non periodici nell'atmosfera". I lavori erano divisi in sette sezioni:

- *approccio filosofico e metodologico* (con relazioni su argomenti come "La crisi metodologica della moderna fisica teorica", i "micro-leptoni", "un nuovo ti-

po di campo magnetico", oltre a "Basi teoriche sulla natura di alcuni UFO" e "Una nuova classificazione dei dati sui fenomeni anomali");
- *connessioni cosmiche* (con discussioni sulle "risonanze non lineari nel sistema solare e previsione dei terremoti", oltre a "La ricerca di civiltà extraterrestri" e le analisi chimico-fisiche di una misteriosa sostanza trovata a Dalnegorsk dove nel 1986 sarebbe caduto un UFO);
- *interazioni atmosferico-terrestri*(quasi tutte relazioni sui fulmini globulari);
- *litosfera e campi fisici* (su alcuni fenomeni naturali che generano avvistamenti);
- *tecnosfera e correlazioni col mezzo* (dagli effetti fisiologici del plasma alle interferenze causate dagli UFO);
- *tracce biologiche* (con accese discussioni sulla "bioenergetica" e le tecniche di "bio-locazione");
- *aspetti tecnici* (organizzazione delle indagini; metodi strumentali di rilevamento).

Già dai titoli risulta che l'ufologia sovietica ha seguito strade in parte simili, in parte molto diverse rispetto a quella dei paesi occidentali.

In tutto nei tre giorni sono state presentate 250 tra relazioni e comunicazioni, davanti a 400 partecipanti provenienti da più di 50 città sovietiche, fra cui 25 professori e 116 ricercatori universitari, ma anche studiosi appartenenti ai "gruppi sociali". Per la prima volta sono stati pubblicati in URSS gli atti di un congresso ufologico, in tre ponderosi volumi.

I CONTATTI CON L'ESTERO

Altro fatto senza precedenti, oggi gli ufologi sovietici possono viaggiare liberamente, oltre che all'interno dell'URSS, anche all'estero. Nel 1988 si ebbe la prima partecipazione di un ufologo russo ad un congresso in Occidente: Vladimir Rubtsov, docente al Politecnico di Kharkov, ha infatti partecipato al Congresso Europeo organizzato a Bruxelles (vedi *UFO - Rivista di informazione ufologica* n. 6, dicembre 1988) e, cosa ancor più impensabile fino a pochi anni fa, ha accettato di divenire rappresentante sovietico di un'organizzazione americana, la *Mutual UFO Network* (MUFON). L'anno scorso altri ufologi sovietici hanno partecipato ad incontri e manifestazioni ufologiche in Eurropa occidentale.

Di converso, nel 1989 lo scrittore e ufologo inglese Timothy Good, in visita nell'Unione Sovietica, non solo ha potuto incontrarsi liberamente con gli studiosi locali (uno dei quali, Nikolai Lebedev, ha collaborato alla stesura del suo recente libro *"The UFO Report 1990"* con un capitolo sugli avvistamenti in URSS), ma da un giorno all'altro è stato addirittura invitato alla televisione di Leningrado, da un giorno all'altro, ad un "programma dell'accesso" per parlare di UFO.

Il "nuovo clima" sta avvicinando sempre più l'ufologia sovietica a quella occidentale. Segno dei tempi che cambiano, il seminario nazionale ufologico tenutosi nel 1988 a Petroskoi ha avuto per tema la divulgazione ufologica attraverso la stampa: ai lavori hanno infatti partecipato giornalisti delle agenzie di stampa, della televisione nazionale e del settimanale *Moskovskie Novosti*.

Se poi sembra già insolito che un ufologo russo si permetta di scrivere al Ministro della Difesa ponendo domande e contestazioni che pochi anni prima l'avrebbero fatto finire in un campo di lavoro in Siberia, che dire del fatto che il ministero risponda, e per di più quasi con le stesse parole delle loro controparti occidentali? Il Maggiore Generale Filimonov scriveva infatti recentemente: *"Caro Compagno, la sua lettera del 22 marzo 1989 al Ministro della Difesa è stata presa attentamente in considerazione. Le organizzazioni militari non si occupano dello studio degli UFO né di questioni riguardanti gli oggetti volanti non identificati o problemi relativi alle attività sulla terra di civiltà extraterrestri. Pertanto non c'è nessuna raccolta di informazioni riguardanti gli UFO ad eccezione dei fenomeni anomali naturali apertamente pubblicati da parte di organi del Ministero della Difesa, compresi quelli da lei menzionati. Non mi risulta un programma di indagine su astronavi extraterrestri che sarebbero nelle mani dell'URSS"*.

UFO: FIGLI DELLA GLASNOST?

Non è nostra intenzione offrire in questa sede un'analisi del "perché" di questo crescente e diffuso entusiasmo per gli UFO e l'ufologia in URSS. In quest'articolo abbiamo solo cercato di fornire un quadro di riferimento storico ed una panoramica del contesto attuale più ampi di quelli riportati dai giornali italiani, pochi dei quali sono andati oltre scontate (e spesso insulse) riproposizioni di luoghi comuni.

Segnaliamo peraltro che alcuni commentatori occidentali hanno sottolineato la contemporaneità fra quest'ondata di avvistamenti e di interesse per gli UFO ed altri fenomeni "paranormali" e soprannaturali segnalati in URSS in questi mesi: l'imperversare di un noto guaritore televisivo, la cattura di un *"almasti"* (l'"uomo delle nevi" russo), l'apparizione di mostri nei laghi e di fantasmi alla Biblioteca Lenin di Mosca. Il "ritorno degli UFO" non sarebbe quindi tanto un prodotto della *glasnost*, quanto un effetto delle difficoltà incontrate dalla *perestrojka* gorbacioviana: *"lo smantellamento del dogma materialista e la riscoperta del cielo come proiezione del soprannaturale e valvola di sfogo delle frustrazioni terrene"* (Paolo Rumiz su *Il Piccolo* del 22/10/89) se non addirittura un utilizzo consapevole dell'*"emozione collettiva, la quale faccia vedere un mondo diverso o semplicemente faccia distrarre lo sguardo dal mondo esistente"*, in un paese *"strangolato dai bisogni elementari, minacciato dai conflitti etnici, messo in ginocchio da scioperi"*; con l'effetto però che *"alla fine l'emozione farà scendere in campo la trascendenza"* che, in un paese materialista, piuttosto che con apparizioni religiose si manifesterà sotto forma di UFO ed extraterrestri (Marcello Pera su *La Stampa* del 1/11/89).

Sulla base dei pochi dati disponibili, non siamo in grado di stabilire se si tratti solo di considerazioni astratte di sociologi da tavolino oppure invece di osservazioni pertinenti che ci aiutino a comprendere la "nuova ondata sovietica".

E' interessante però che sembrano condivise anche dagli stessi vertici del potere sovietico: *"Pare diffondersi nel Paese la convinzione che i problemi possano essere risolti per miracolo, magari per mano di qualche essere uscito da un UFO"*, è il significativo commento di Leonid Abalkin, principale consigliere economico di Gorbaciov e vicepresidente del Consiglio, a proposito delle resistenze e difficoltà incontrate dalla *perestrojka*, con conseguente caduta di fiducia presso la popolazione.

Ci sembra indubbio che il contesto sociale e culturale dell'URSS gorbacioviana (*perestrojka* e *glasnost*) abbiano fornito un ambiente favorevole alla diffusione di notizie e commenti su avvistamenti UFO in quel paese, oltre che stimolato la rinascita dell'ufologia sovietica. Ma non ci sentiamo di sostenere che questo sia sufficiente a generare gli avvistamenti stessi, specialmente atterraggi ed incontri ravvicinati, in così gran numero e diffusione.

Per il momento possiamo solo constatare che il fenomeno UFO esiste e si manifesta al di là di quella che era la Cortina di Ferro. Proprio dall'esame delle somiglianze e delle differenze con il fenomeno ed il suo studio in Occidente, potrebbe scaturire qualche considerazione di utilità per una migliore comprensione del problema nella sua interezza.

Il *Centro Italiano Studi Ufologici* ringrazia per la collaborazione e il materiale fornito i giornalisti Nikolai Teterin della TASS e Yuri Efremov dell'agenzia *Novosti*, ed inoltre l'ufologo polacco Bronislaw Rzepecki, i sovietici Edward Ermilov, Valerij Sanarov e specialmente V. Musinskij e Yuri Smirnov.

□



SBATTI IL MARZIANO IN PRIMA PAGINA

Il ruolo dei mass media nel "caso Voronezh"

di Gian Paolo Grassino

Il comunicato stampa della TASS che ha diffuso la notizia del caso di Voronezh ha avuto un effetto dirompente sui *mass media* di tutto il mondo scatenando, oltre che un ovvio interesse per il fatto in sé, una serie incredibile di analisi e di commenti che hanno spaziato dai *perché* sociali e politici di una vicenda così singolare nell'Unione Sovietica della *perestrojka*, alle problematiche sulla possibilità di vita extraterrestre.

PERCHE' TANTO CLAMORE

Come parecchi hanno sottolineato, l'eccezionalità dell'evento non sta soltanto in un incontro del terzo tipo dalle tinte così fantascientifiche e neppure nel fatto che, dopo anni di quasi totale *black-out* sull'argomento, siano ricominciate a giungere dall'Unione Sovietica notizie di avvistamenti UFO. Il fatto nuovo - e questo sì veramente unico - è che era stata la stessa TASS, l'organo ufficiale del potere sovietico, quello più restio a comunicare alcunché, a dare notizia della vicenda, dandogli quindi un *imprimatur* assolutamente inaspettato per un avvistamento ufologico.

Il ruolo attivo svolto dall'agenzia ufficiale sovietica ha spiazzato un po' tutti i commentatori che, se da una parte erano abituati a giudicare la TASS reticente e carente sulle informazioni a sfondo politico, dall'altra, proprio a causa della ferrea censura (che in passato non permetteva di comunicare all'estero nessuna notizia che si scostasse dall'immagine di una nazione perfetta e funzionante, neppure quelle di disastri naturali), erano abituati a prestare la massima attenzione alle poche notize di cronaca che giungevano in Occidente, verificate e soppesate una per una.

Nel frattempo però le cose in Russia sono cambiate, almeno a livello di circolazione dell'informazione, in modo radicale e la *glasnost* ha tangibilmente significato la lenta trasformazione (ancora in atto) dalla TASS e delle altre agenzie sovietiche da organi del potere a strumenti d'informazione veri e propri, con le caratteristiche (e i limiti) di quelle occidentali.

È successo così che, già negli scorsi mesi, sono cominciate a giungere dalla Russia notizie di cronaca di ogni tipo, specchio di una quotidianità che comprende, all'Est come all'Ovest, dalla "nera" alle notizie curiose, dalla politica al costume, fino appunto agli UFO. Nel comunicare la notizia di Voronezh, così come ha anche ribadito in un'intervista un funzionario dell'agenzia sovietica in Italia, la TASS non ha fatto altro che riprendere un'informazione raccolta ed approfondita da un suo corrispondente locale, esattamente come avrebbe fatto (e fa) qualunque agenzia di stampa occidentale, senza con questo dare alla notizia nessuna enfasi o nessuna credibilità in più di quella derivante dal fatto stesso.

Purtroppo molti commentatori, in Italia e all'estero, sono caduti in una "trappola mentale" che si sono costruiti da soli e, credendo ancora di trovarsi di fronte alla "vecchia" TASS, hanno caricato l'avvistamento di Voronezh di significati e aspettative più grandi di quelli di una notizia interessante e singolare, ma ancora carente di particolari.

Come conseguenza di ciò, abbiamo così assistito ad un ingiustificato ed assurdo attacco al giornalismo russo, alla attendibilità degli stessi russi e addirittura alla loro "scarsa fantasia", capace solo di "inventare" un racconto simile ai *"B-movies"* americani degli anni '50, quando non ispirato direttamente ai "marziani con tre occhi" del celebre programma/scherzo radiofonico di Orson Welles. Qualcuno addirittura ha avuto il coraggio di parlare di effetti deleteri della *glasnost*, quasi che se la libertà avesse, come certi farmaci, delle controindicazioni.

Questo atteggiamento supponente, oltre ad essere indice di un'estrema superficialità nell'affrontare le tematiche ufologiche, non è in realtà motivato nei fatti, poichè questi stessi giornalisti che si sono divertiti a sorridere sui "marziani vaporizzatori" di Voronezh non si accorgono che i loro stessi giornali trattano con ancora maggiore superficialità e pressapochismo ogni notizia ufologica, riportata a volte senza nessun tipo di verifica o controllo, spesso non sapendo neppure distinguere tra ricerca ufologica e contattismo, sempre alla ricerca dell'articolo "di colore".

Non si capisce poi perchè la notizia di Voronezh (al di là di ogni analisi sull'avvistamento) debba avere meno dignità e rispetto delle ben più stravaganti teorie di Strieber e Hopkins (ben diversamente recensite sugli stessi giornali italiani). Oppure perchè la stessa notizia negli Stati Uniti debba essere accolta con scetticismo quando invece vengono accettati e seguiti da milioni di persone i ben più mirabolanti ed incredibili racconti a base di *channeling* dell'attrice Shirley McLaine sulle sue oltre 100 vite precedenti.

In realtà quello che emerge è uno dei tanti limiti del nostro sistema informativo, che è abituato a dividere in categorie rigide di giudizio fatti e situazioni. Con molta tranquillità l'Est è stato "etichettato" come culturalmente arretrato e quindi, di fronte ad una notizia in realtà del tutto simile e paragonabile a centinaia di altre riguardanti incontri ravvicinati del terzo tipo e riportate dai giornali di tutto il mondo, non si è stati capaci di valutare i fatti con tutti i limiti e i dubbi *seri* che il caso presentava, ma solo di lanciarsi in una critica di costume del tutto fuori luogo.

PERCHE' LA RUSSIA?

Rimane comunque l'interrogativo del perchè tanto clamore per questo ed altri avvistamenti ufologici in una Russia, come quella di oggi, piena di problemi e ricca di contraddizioni.

Anche in questo caso, gli "esperti" di turno non hanno avuto problemi a proporre la loro soluzione, consistente nel ritorno di tensioni mistiche e di desiderio di irrazionalità emersi grazie alla maggior libertà di pensiero introdotta dalla *perestrojka*. Le stesse altre notizie "curiose" riportate nell'articolo di Edoardo Russo (il guaritore televisivo, l'avvistamento dello *yeti*, ecc) sarebbero a loro volta segni di questo bisogno represso di nonrazionalità, quando non addirittura di una volontà *politica* del potere di distogliere l'opinione pubblica sovietica dai tanti problemi irrisolti in campo sociale ed economico.

In opposizione a questo tipo di analisi, riteniamo invece che è veramente difficile analizzare in modo preciso una situazione variegata e complessa come quella sovietica attuale, con tutto un mondo standardizzato che muore per lasciare spazio ad un altro, fino a ieri sommerso, mosso da aspirazioni e ideologie ancora tutti da scoprire: proprio per questo non è possibile accettare giudizi arbitrari e "complessivi" che

cercano strade troppo semplici per spiegare una situazione viceversa complicatissima.

Come riportato nell'articolo di Gianni Favero, infatti, il caso di Voronezh non è isolato, ma si colloca in un crescendo di segnalazioni e di incontri ravvicinati che si sono succeduti negli ultimi mesi (che sono stati completamente dimenticati dai nostri commentatori, nonostante le notizie fossero state riportate da parecchi giornali italiani nei mesi di giugno e luglio). Allo stesso modo l'ufologia in URSS non è una moda recente, ma esiste un interesse sommerso per l'argomento, sincero e costante, che si è andato via via consolidando nel corso degli anni.

È evidente che l'avvento della *perestrojka* ha fatto riemergere delle richieste religiose e irrazionali che difficilmente un materialismo di regime può cancellare, ma l'impressione è che per gli UFO (ed anche per altre tematiche) non si tratti affatto dell'importazione di modelli occidentali e di una loro passiva accettazione, ma piuttosto di una interpretazione originale ed autonoma di argomenti di generale interesse. Il movimento di cambiamento che sta attraversando tutti i paesi dell'Est è un processo dalle molteplici componenti che mischia tradizioni antiche, ideologie imposte per decenni e irrinunciabili necessità economiche e culturali:: necessariamente guarda all'Occidente, ma allo stesso tempo ha una sua propria "personalità", in parte ancora incerta ed in evoluzione. Tentare di sintetizzare tutto ciò per trovare una spiegazione *ad hoc* per degli avvistamenti ufologici è impossibile quanto assurdo.

A riprova della particolarità che comunque caratterizza l'ufologia in Russia basta ad esempio soffermarsi su come lo stato burocratico abbia imposto ai gruppi ufologici sovietici una crescita *all'interno* del sistema, sotto l'egida di questa o quella associazione riconosciuta, con una situazione di semi-ufficialità che è evidentemente *diversa* da qualunque altra situazione in Occidente e che presuppone approcci e sviluppi comunque difficilmente paragonabili ai nostri.

E IN ITALIA...

In Italia l'"effetto Voronezh" è stato forse ancora più esplosivo che altrove, tanto che i nostri giornali, dopo i primi giorni di forte interesse, hanno comunque continuato per una settimana a riportare tutte le notizie a carattere ufologico provenienti dalla Russia.

È stato quindi interessante seguire sulle pagine dei nostri quotidiani l'incalzare delle notizie e l'accavallarsi di commenti che, partendo dal fatto specifico di Voronezh, hanno però fornito una chiara immagine di cosa i nostri giornalisti, scienziati e sociologi pensino del problema UFO.

Una prima domanda che viene spontanea è perchè la strabiliante notizia di Voronezh ha avuto una tale risonanza nel nostro Paese. La risposta è probabilmente da cercare nel contenuto che hanno assunto negli ultimi mesi *tutte* le notizie provenienti dall'Europa dell'Est (e dall'Unione Sovietica in particolare), che sono state ricollegate alle nostre vicende interne politiche ed in particolare al dibattito che si è sviluppato attorno al PCI.

Vi è poi il fatto che l'avvistamento di Voronezh è giunto in periodo di forte interesse per la Russia da parte di tutto l'Occidente, che in Italia si è tradotto con una vera e propria "moda" che va dagli orologi dell'Armata Rossa, all'incremento dei corsi di lingua russa, all'uso pubblicitario della stessa immagine di Gorbaciov: insomma il terreno ideale per scatenare i tanti nostri commentatori in elucubrazioni più o meno coerenti e valide.

Oltre al già citato atteggiamento poco lusinghiero sull'avvistamento di Voronezh, dobbiamo rilevare che il ritorno in prima pagina degli UFO ha riaperto il "solito" dibattito sugli extraterrestri che riaffiora in occasione di ogni significativa notizia ufologica.

La prima considerazione che possiamo trarre è che, nonostante tutti gli sforzi e tutti i cambiamenti che l'ufologia ha affrontato negli ultimi anni, per i giornalisti e *anchor-man* televisivi parlare di UFO significa esclusivamente parlare di visitatori extraterrestri e della loro probabile inesistenza, senza sentire neppure il bisogno di andare *al di là* della notizia ed analizzarla in modo più complessivo ed approfondito.

Ricordiamo, ad esempio, il fatto che gli stessi commenti si sono basati su quattro o cinque comunicati stampa di fonte sovietica (diligentemente ricopiati da tutti i quotidiani italiani) senza neppure attendere, se non una corrispondenza diretta di qualche inviato, quantomeno qualche approfondimento da parte delle fonti sovietiche: il tutto all'insegna di un giornalismo sempre più *di superficie*, slegato da qualunque analisi *dei fatti*.

In secondo luogo è sconcertante rilevare che i termini del dibattito sulla vita extraterrestre continuano ad essere gli stessi ormai da anni. Astronomi, fisici, sociologi, psicologi, uomini di scienza che auspicheremmo più attenti alle modificazioni del mondo che li circonda non hanno saputo andare al di là di affermazioni banali e scontate del tipo *"Perchè hanno scelto Voronezh e non il Cremlino per manifestarsi all'umanità?"*, *"Non è accettabile pensare che degli esseri abbiano superato distanze astronomiche per fermarsi e ripartire subito dopo"*, di considerazioni sulla inconsistenza delle prove prodotte dagli ufologi sulle visite sul nostro pianeta degli extraterrestri oppure ancora dei richiami d'obbligo al "rasoio d'Occam" e alle spiegazioni naturali per liquidare l'intero argomento ufologico.

È veramente triste ancora una volta ritrovarsi a constatare come la superficialità di queste persone nell'avvicinarsi all'ufologia faccia totalmente perdere di vista i reali termini del problema UFO, che non sono certo più quelli "extraterrestrialisti" degli anni '50. Ormai l'ufologia è qualcosa di ben diverso dall'"attesa degli extraterrestri" e, dopo anni di approfondimenti epistemologici e ripensamenti metodologici, può presentarsi come lo studio di un fenomeno calato a fondo nel nostro sociale e nel nostro quotidiano, le cui componenti "umanistiche" forse da sole bastano a farne un fenomeno di per sé *originale*.

Purtroppo la mancanza di informazione sull'ufologia non è bastata a consigliare una maggior attenzione nei giudizi e così i nostri "esperti", partiti per criticare l'arretratezza dei russi e dei loro extraterresti da *"Ultimatum alla Terra"* e l'inconsistenza del problema UFO, hanno finito loro stessi per mostrarsi disinformati e superati nei fatti sia dagli avvistamenti sovietici, sia da ciò che oggi vuole rappresentare l'ufologia.

Per concludere, il "caso Voronezh" oltre ad aprirci una finestra su un'ufologia ancora poco conosciuta come quella sovietica, ci ha fornito ulteriori motivi di riflessione sul ruolo dell'informazione, in grado sia di "gonfiare" una segnalazione di avvistamento di alcuni ragazzini sia anche di "inventare" sopra a questa l'analisi di un'intera società.

Voronezh, infine, ribadisce la necessità di far uscire l'ufologia dal ghetto nella quale la si vorrebbe confinare e di proporre un confronto al mondo scientifico sul suo stesso piano della serietà e del metodo. Un confronto ad esempio con il "negativismo distruttivo" di Piero Angela che, lanciatosi in azzardati commenti ed ipotesi di un "falso", sulla poco scientifica base del solo primo comunicato stampa della TASS, si è giustificato affermando che *"Chi indaga su queste cose, non ci crede"*. Ebbene ci piacerebbe poter avere sia lui che gli altri "scettici" del suo stampo al nostro fianco a *studiare* sul campo e magari anche a *spiegare* i singoli casi (come noi facciamo) piuttosto che a pontificare gratuitamente in nome di una Scienza che, nelle loro parole, sembra sempre più una fede. □

EPISTEMOLOGIA UFOLOGICA

Riflessioni metodologiche sullo studio degli UFO

di Vladimir Rubtsov

Vladimir Rubtsov è professore di epistemologia all'Istituto Politecnico Ucraino di Kharkov, ed è uno dei più noti studiosi sovietici di ufologia.

Primo ufologo dell'URSS a potersi recare liberamente in Occidente, ha partecipato nel novembre 1988 al Congresso europeo di Bruxelles (vedi *"UFO"* n. 6, dicembre 1988), presentando il testo che pubblichiamo qui di seguito, e che rappresenta un interessante riflessione sulla "filosofia della ricerca" ufologica, tanto più interessante in quanto - pur muovendosi da premesse concettuali e da un contesto ufologico abbastanza diversi da quelli occidentali - perviene a conclusioni metodologiche analoghe a quelle attualmente prevalenti in Europa.

L'esperto che ha avuto modo di analizzare una certa quantità di rapporti UFO è in grado, grazie alla sua conoscenza della natura, della tecnica e delle particolari caratteristiche della percezione umana, di scartarne immediatamente una parte in quanto costituita da descrizioni di oggetti comprensibili. L'affidabilità di tale eliminazione non è certamente assoluta, ma è comunque piuttosto elevata se l'esperto possiede una buona ed approfondita preparazione. Come risultato si sarà ottenuto di separare dall'insieme dei rapporti un "sottogruppo 1", che può essere chiamato sottogruppo di "fenomeni aerei palesemente pseudo-anomali".

La restante parte dell'insieme dei rapporti sarà studiata più approfonditamente in virtù dell'esperienza di specialisti in altri campi della scienza e della tecnica. Questi saranno in grado di spiegare un'altra fetta di rapporti, il "sottogruppo 2", ovvero dei "complessi fenomeni aerei pseudo-anomali". Non è improbabile che a questo punto l'insieme iniziale sia coperto completamente. Tuttavia di fatto che una piccola percentuale di avvistamenti UFO rimane inspiegata anche dopo approfondita investigazione: questi casi contribuiscono a formare il "sottogruppo 3" dei "probabili fenomeni anomali". Certamente tale sottogruppo potrà diventare un giorno abbastanza comprensibile ai ricercatori senza che si verifichi una significativa rivoluzione nella scienza, ma per qualche tempo il mistero continuerà a sussistere.

Il corpo attualmente disponibile di rapporti UFO non ci permette di giungere ad una conclusione definitiva sulla natura del terzo sottogruppo di fenomeni osservati. L'informazione che si possiede è così eterogenea ed inquinata da varie influenze che, a rigor dei termini, non fornisce una seria prova dell'esistenza reale di veri oggetti anomali. Nel folklore esiste un'immagine piuttosto coerente del diavolo, ma difficilmente lo si potrebbe considerare un corpo fisico.

In ogni caso, per quanto strano ciò possa sembrare, taluni tendono a costruire su queste informazioni l'immagine di un "equivalente fisico" dei rapporti UFO appartenenti al terzo sottogruppo. E questo è ciò che è stato fatto dalla comunità ufologica negli ultimi quarant'anni. Questa immagine non è neppure così fantastica. Nell'insieme quella di un oggetto sferico o discoidale, del diametro che può variare da pochi metri a diverse decine di metri, che a volte può essere una potente sorgente di radiazioni luminose, termiche o di microonde, così come di campi magnetici. Questo oggetto può stazionare in aria e spostarsi ad altissima velocità e accelerazione, riflettere la luce visibile e le onde ultra-corte, ionizzare l'aria, influire su esseri viventi, dispositivi elettronici, motori a scoppio. In questo tipo di modello non c'è nulla di "ovviamente extraterrestre" e anzi rimanda ad un qualche fenomeno legato al plasma, qualcosa simile ai fulmini globulari.

Comunque si intuisce chiaramente che non ci troviamo di fronte al risultato di un'induzione logica sulla base di un sistema di dati empirici: in realtà non abbiamo nient'altro che un'immagine associativa derivata da un insieme di dati eterogenei. Esaminiamo ora le ragioni di ciò, le principali differenze epistemologiche tra il problema UFO e gli argomenti scientifici "usuali" ed inoltre cosa si può e si deve fare per cercare di risolverlo attraverso un approccio strettamente scientifico.

LE OSSERVAZIONI SCIENTIFICHE

La scienza trae i suoi dati più saldi dagli esperimenti, ma molte teorie sono state costruite sulla base di quelle che potrebbero essere chiamate "osservazioni corrette", ossia osservazioni che si adeguano a particolari *standard* che ci consentono di considerare attendibile l'informazione ottenuta. Lo schema di un'osservazione scientifica può essere rappresentato come un sistema formato da quattro componenti: 1) i sensori (che formano l'equipaggiamento di registrazione del fenomeno); 2) un canale di trasmissione dei dati; 3) una strumentazione per analizzare i dati e presentarli in una forma idonea per essere sottoposti a successivi studi; 4) un ricercatore.

Si potrebbe benissimo estendere ulteriormente questo schema oppure, viceversa, ridurlo a soli tre elementi: i sensori, il canale e il ricercatore. Vi è comunque un altro punto molto importante: un'*osservazione scientifica* implica che questi componenti siano regolati e che i loro parametri siano definiti con precisione. Gli errori sono inevitabili, ma occorre che non vadano al di là di ben precisati limiti o che siano distribuiti su una conosciuta curva di probabilità. Solo a questo punto un ricercatore può, in base ai dati ottenuti, tracciare conclusioni precise sulla natura del fenomeno osservato. Ma se noi invece non conosciamo i parametri dei componenti, oppure se questi si estendono in modo troppo ampio ed irregolare, i risultati di tale osservazione non possono essere considerati attendibili e, di conseguenza, non possono neppure essere usati per costruire un risultato empirico. Si dà perciò vita ad un *risultato empirico provvisorio* quando alcuni parametri dei componenti sono conosciuti esattamente e altri solo ipoteticamente: per questo è provvisorio, e non molto attendibile.

L'immagine associativa dei fenomeni aerei anomali che ho sopra descritto è stata costruita all'interno di una struttura di un sistema completamente non regolato. I suoi sensori, canali e (spesse volte) ricercatori sono caratterizzati da una così grande variabilità dei propri



Vladimir Rubtsov al Congresso di Bruxelles del dicembre 1988 (foto B. Mancusi)

parametri che è impossibile associare univocamente l'*output* (il "risultato") di un osservazione con il suo *input* (lo "stimolo" iniziale).

Per sensori in questo caso intendiamo gli organi sensoriali del testimone, il principale strumento di elaborazione è il suo cervello, che costruisce un'immagine del fenomeno sulla base dei dati sensoriali; il canale include da una parte i collegamenti neuronici tra gli organi sensoriali ed il cervello, e dall'altra i sentieri attraverso i quali l'informazione passa dall'osservatore al ricercatore. Non si può dire che tutti questi componenti siano "principalmente caotici" ed irregolari, però sono altamente variabili e, ciò che è più importante, noi conosciamo troppo poco delle caratteristiche di questa varibilità. Pertanto la nostra immagine associativa dei fenomeni anomali può difficilmente essere identificata anche con un risultato empirico sperimentale.

IL TESTIMONE COME "STRUMENTO"

La principale fonte dell'informazione ufologica è una persona che è stata testimone di un avvistamento UFO durante il suo normale lavoro o tempo libero. L'osservazione è di solito totalmente inattesa e dura, al più, alcuni minuti. Possiamo sperare di ottenere dalla sua testimonianza un'informazione sul fenomeno osservato che abbia un qualche valore scientifico? Gli ultimi quarant'anni di indagini ci permettono di dubitarne. In ogni caso è un compito alquanto difficile. In primo luogo l'immagine del fenomeno, creata nella mente del testimone, non è come una fotografia, ma è piuttosto il risultato dell'interazione tra i dati dei sensori e dei "modelli anticipativi" che risiedono nel profondo della memoria umana. Questi modelli sono normalmente costruiti per associazione, operazione che non sempre assicura la conformità alla struttura del fenomeno osservato e può quindi condurre a varie illusioni.

La sensazione (che è la percezione di stimoli sensoriali), la formazione di un immagine e la sua interpretazione sono pertanto tre aspetti di un singolo processo piuttosto che tre suoi stadi separati. Si può definire l'interpretazione come la formazione di un modello tridimensionale dell'oggetto o del fenomeno attribuendogli un "significato oggettivo" e collocando il modello nel contesto dell'avvistamento presentatosi al testimone in certo luogo e in un certo momento. Inoltre l'unione di un nuovo "modello anticipativo" a quelli precedenti, già residenti nella mente, necessita anche di un certo rinnovamento della propria visione del mondo. È infatti ben noto che l'informazione sensoria è di per sé indefinita e compatibile con vari modelli.

Il modo con cui si formano i nuovi modelli rimane un problema. Apparentemente il "nucleo" dei modelli cognitivi viene sviluppato nel corso dell'interazione pratica tra un individuo e il suo ambiente naturale e sociale, mentre la "periferia" di questo sistema (ovvero i modelli relativi a quelle cose con le quali l'individuo non può interagire direttamente) è ostruita "per analogia" con il nucleo, oltre che sulla base dell'apprendimento di esperienze da parte di altri individui. Ovviamente l'uomo può vedere oggetti non familiari, ciò che gli serve è unicamente un certo "modello anticipativo" nel quale la nuova informazione sensoria possa essere *in qualche modo* collocata. La congruenza tra il modello e la struttura *reale* dell'oggetto è di minore importanza per *l'osservazione* in sé ed è necessaria solo per vedere *correttamente* l'oggetto.

L'identificazione di un oggetto è una parte del processo di interpretazione della sua immagine. Così una semplice affermazione come "Sto vedendo qualcosa di reale" (e non, per esempio, un'allucinazione), è allo stesso tempo una premessa e un risultato del lavoro di identificazione. Se questa soluzione sia o meno corretta, lo si potrà appurare solo successivamente; è tuttavia importante sottolineare come la nozione di realtà cambi considerevolmente da una cultura all'altra. Nell'Europa del XV secolo una visione della Madonna non poteva evocare grandi obiezioni, esattamente come un'astronave extraterrestre è una realtà ammissibile nel XX secolo. I sostenitori e gli oppositori della teoria extraterrestre possono discutere con veemenza sulla spiegazione di alcuni rapporti UFO, ma difficilmente qualcuno potrebbe sostenere che questa ipotesi contraddica radicalmente la moderna visione scientifica del mondo. Ma, allo stesso modo, l'opinione di un testimone che sostiene di aver visto un'astronave extraterrestre ci rimanda più al concetto di una realtà accettata (o piuttosto semi-accettata) dalla nostra società moderna, piuttosto che alla genuina natura dell'oggetto osservato.

Certamente dovremmo anche considerare la scarsa rappresentatività dei *rapporti* UFO rispetto alle *osservazioni* UFO, per non parlare rispetto agli *eventi* UFO. La "cultura ufficiale" (per distinguerla dalla "sottocultura ufologica") è propensa a respingere la realtà del fenomeno UFO; da ciò derivano autentiche sanzioni di carattere psico-sociale contro i testimoni che riferiscono le loro esperienze, sotto forma di derisione e sospetti di falsi o addirittura di pazzia. Queste sanzioni risultano totalmente ingiuste perché i testimoni, che interpretino correttamente o meno le proprie osservazioni, di solito descrivono ciò che realmente hanno visto. Ma questo ostracismo è applicato "automaticamente" e senza neppure considerare le circostanze specifiche di ogni esperienza ufologica. Un testimone che non desidera mettere a repentaglio la propria reputazione sarà costretto a limitarsi a parlare del suo caso con pochi intimi oppure a non dire neppure una parola su ciò che vide. È un fatto estremamente significativo che il 90% degli avvistamenti UFO non venga denunciato.

Tuttavia, anche i rapporti che pervengono ai ricercatori non contengono, come abbiamo visto, dati sufficientemente attendibili. E ciò non solo perché "l'essere umano è un registratore fallibile", come è stato sostenuto di recente, ma essenzialmente perché conosciamo in modo alquanto lacunoso i parametri connessi all'UFO di questo "registratore". Giudicare la natura degli oggetti e dei fenomeni definiti dai testimoni come UFO senza una reale conoscenza delle potenzialità e dei limiti dell'essere umano come osservatore di eventi inaspettati e di breve durata sarebbe come cercare descrivere un paesaggio attraverso un vetro dipinto molto spesso: non sempre è chiaro quali caratteristiche dell'immagine siano relative al paesaggio e quali invece siano dovute semplicemente al vetro. Sebbene si sia in possesso di un insieme relativamente esteso e differenziato di rapporti UFO, rimane in molti casi problematica la connessione tra tale insieme e la realtà.

REGOLARIZZARE L'INFORMAZIONE

Al fine di costruire delle prove empiriche ufologiche ben fondate dobbiamo regolare completamente la catena *"sensore - canale - ricercatore"*, ovvero inserire alcuni sensori strumentali *"al posto giusto e al momento giusto"* ed assicurare un continuo ed esteso flusso di dati tra questi, gli strumenti di analisi ed i ricercatori. Tutto questo ci permetterebbe di discernere le caratteristiche intrinseche dei componenti del fenomeno UFO, per provare o meno l'esistenza di taluni processi e/o oggetti realmente anomali nell'atmosfera.

In ogni caso attualmente un simile schema di ricerca difficilmente rientra nelle nostre possibilità. Il fatto è che non conosciamo i *"posti e momenti giusti"* degli aspetti più strani del fenomeno UFO (sebbene ci siano delle eccezioni). Il massimo che possiamo sperare di raggiungere nei prossimi anni è una regolarizzazione *relativa* di sensori e canali. Ciò richiederebbe sia la creazione di un sistema efficiente adibito alla raccolta di dati strumentali sugli avvistamenti UFO attraverso dispositivi di monitoraggio ambientale sia rapporti standardizzati e dettagliati provenienti da osservatori *specializzati* quali aviatori, meteorologi, astronomi, tecnici radar, ecc.

Queste informazioni dovrebbero essere immediatamente verificate ed analizzate da centri di ricerca scientifica. Una raccolta così quasi-regolarizzata di informazioni ufologiche dovrebbe poter fornire i dati per costruire almeno un fatto empirico "provvisorio", che dovrebbe rappresentare le caratteristiche essenziali del fenomeno UFO in prima, se non addirittura in seconda, approssimazione. Uno dei principali ostacoli che però devono essere superati consiste nel pregiudizio anti-UFO, tuttora ampiamente diffuso nella comunità scientifica e negli ambienti ufficiali. Questo risultato può essere ottenuto solo a prezzo di radicali perfezionamenti negli *standard* delle ricerche ufologiche.

Per risolvere gli aspetti psicosociali del problema UFO dobbiamo regolare solamente il canale (sebbene questo possa essere fatto secondo diverse modalità) al fine di ottenere informazioni oggettive sul fenomeno.

In tal caso un avvenimento comprensibile per un esperto, ma incomprensibile per il testimone è un elemento che legittima il fenomeno UFO allo stesso modo come lo sono gli eventi realmente enigmatici. Il soggetto di un indagine ufologica psicosociale include innanzitutto la reazione dei testimoni alle loro osservazioni e quelle della società ai loro rapporti. Per una tale indagine si richiede essenzialmente la rappresentatività dei rapporti in relazione all'insieme degli *avvistamenti* UFO. È senza dubbio un obiettivo assai meno complicato che il raggiungimento della rappresentatività in relazione all'insieme degli *eventi* UFO, ma è comunque difficile.

Dunque, per costruire un modello empirico *provvisorio* del fenomeno UFO *non* ci serve la combinazione di "statistiche di massa" con l'elaborazione di alcuni casi selezionati, come suggerito dal dott. Hynek. Una ricerca scientifica seria richiede piuttosto un flusso più o meno stabile (anche solo un "ruscello") di rapporti ricchi di informazioni ed attendibili. Ognuno di questi rapporti dovrebbe essere studiato a fondo, e tutti insieme costituirebbero un campione rappresentativo dell'insieme rapporti/osservazioni/eventi. L'elaborazione successiva del problema dipenderebbe dai risultati dell'analisi di questi dati.

Se in questo flusso di rapporti si dovessero trovare una o più componenti anomale (ad esempio qualcosa come l'immagine associativa sopra descritta), il suo studio si svilupperebbe in un separato indirizzo di ricerca.

La costruzione di una prova empirica è il primo stadio dell'investigazione scientifica di un fenomeno sconosciuto. Lo stadio successivo è la *spiegazione* di questo fatto. Si dovrebbe avanzare un'ipotesi basata su un sistema di assiomi "minimo", quindi dedurre da essa delle conseguenze verificabili e provarla definitivamente o abbandonarla attraverso un esperimento o un'osservazione scientifica. La spiegazione è dunque riferita ad una legge scientifica contenuta nell'ipotesi ed è concretizzata in funzione delle "condizioni al contorno" tipiche di questo fenomeno.

Questo schema è naturalmente piuttosto astratto: esso infatti implica che il fenomeno sotto osservazione obbedisca ad una singola legge (o ad una singola teoria). Per studi sperimentali un assunto di questo tipo può anche essere corretto. Ma se invece stiamo studiando un fenomeno naturale che non può essere riprodotto tramite esperimento, la situazione è differente. Infatti un fenomeno può essere il risultato di una sovrapposizione di diversi processi di uguale intensità, perciò una spiegazione monoteorica si scontrerebbe con difficoltà insuperabili. Non è improbabile inoltre che uno di questi processi sia preponderante rispetto agli altri, ma che sia da questi "oscurato". La situazione reale può divenire chiara solo nel corso dell'indagine.

Le principali difficoltà epistemologiche di una spiegazione fisica (e di ogni altra spiegazione scientifica) del fenomeno UFO includono, come sappiamo, l'irregolarità dei sensori e del canale, come anche il carattere aleatorio degli avvenimenti. Ma, mentre la prima è piuttosto una conseguenza della cattiva organizzazione delle investigazioni UFO, la seconda difficoltà non è così ovvia.

Avendo un modello adeguato di alcuni tipi di UFO possiamo scoprire, invece della casualità, una certa legge. Per le componenti *normali* del fenomeno UFO, è così già tuttora. Se ad esempio sappiamo che un razzo sarà lanciato sotto particolari condizioni atmosferiche, possiamo pronosticare in anticipo che si avrà un certo numero di avvistamenti UFO nelle aree sorvolate dal razzo.

Le ipotesi esistenti sulla natura delle componenti *anomale* del fenomeno UFO non ci permettono di giungere ad un risultato simile, ma l'ipotesi dello stress tettonico punta esattamente ad un obiettivo di questo genere.

Le spiegazioni di singoli avvistamenti non permettono una spiegazione del fenomeno nella sua completezza. Una dozzina di fenomeni "normali" non è responsabile di un tredicesimo anomalo. Ma allo stesso tempo possiamo pervenire alla soluzione finale di questo problema solo mediante l'investigazione di questi singoli casi.

Come possiamo "saltare" dalla spiegazione "locale" alla spiegazione "globale"? È realmente possibile? Apparentemente sotto le condizioni esistenti (irregolarità dei sensori e del canale) è di fatto impossibile. Solo dopo aver in qualche modo regolato queste componenti del "sistema di osservazione UFO" sarà veramente possibile costruire un collegamento solido fra i dati e i fatti empirici locali ed ad una spiegazione globale del fenomeno UFO (sebbene dapprima potrà essere provvisoria). Per giungere a ciò sarà sufficiente proporre un insieme di ipotesi in grado di spiegare convincentemente il flusso "regolarizzato" di rapporti "regolari" ricevuti dagli scienziati.

Al momento un ricercatore può anche fare una cosa che sarebbe biasimevole se l'applicasse ai dati di una corretta osservazione scientifica: vale a dire che può ignorare un residuo inesplicabile se è piccolo a sufficienza. Viceversa con un sistema regolarizzato operante, anche il più piccolo residuo diverrebbe una base solida per andare alla ricerca di spiegazioni che esulino dalle teorie stabilite e dalle ipotesi più rispettabili.

Traduzione dall'inglese di Matteo Leone

□

Perché associarsi al C.I.S.U.

Sono tante le ragioni per iscriversi al *Centro Italiano Studi Ufologici,* il punto di riferimento principale per tutti gli appassionati e gli studiosi italiani di ufologia grazie alla serietà di una ricerca condotta secondo metodologie scientifiche e all'attenzione prestata alla circolazione dell'informazione.

Associarsi al C.I.S.U., oltre all'abbonamento annuale ad ***"UFO Rivista di informazione ufologica"***, comprende altre due pubblicazioni: ***"Notizie UFO"*** (la circolare trimestrale della segreteria che propone informazioni sulle attività del Centro e notizie di attualità dall'Italia e dall'estero) e ***"Rassegna Casistica"*** (quadrimestrale che riporta dati sugli avvistamenti ufologici e sugli studi in corso sulla casistica).

Ma diventare *"Collaboratore"* del C.I.S.U. significa anche poter ricevere a prezzo fortemente scontato le altre pubblicazioni del Centro: le monografie della serie ***"Documenti UFO"*** e il ***"Notiziario Archivio Stampa"*** (comprendente la maggior parte delle notizie di fonte giornalistica raccolte negli Archivi Centrali).

Sono stati inoltre approntati diversi servizi riservati esclusivamente agli associati C.I.S.U., che vanno dal ***"CISU Video Service"*** (un archivio di videocassette a carattere ufologico) al ***"Servizio Librario"*** (che offre la possibilità di acquistare i più interessanti volumi pubblicati in tutto il mondo e altrimenti non reperibili in Italia) o alla ***"Banca Dati Ufologica"***, che consente di richiedere materiale di archivio di proprio interesse.

Far parte del C.I.S.U. significa inoltre poter partecipare agli incontri, ai convegni e alle moltissime attività di ricerca in corso, dalle ricerche in biblioteca alle indagini sul campo, dalla computerizzazione dei dati alla divulgazione locale: ognuno può avere un ruolo attivo e contribuire in prima persona allo sviluppo dello studio ufologico, così come stanno facendo le decine di persone impegnate nei vari progetti in corso.

Informazione, attività, la possibilità di rendere concreto il proprio interesse per l'ufologia: ecco i motivi per associarsi!

QUOTA ASSOCIATIVA 1990: £. 25.000 (Sostenitori £. 50.000)
da versare sul Conto Corrente postale n. 16035107
intestato a: Gian Paolo Grassino, casella postale 82, 10100 Torino

I RAPPRESENTANTI LOCALI DEL C.I.S.U.

Per comunicare direttamente con il Centro Italiano Studi Ufologici e per riferire segnalazioni di avvistamento UFO ricordiamo che è possibile mettersi in contatto con i nostri rappresentanti regionali e provinciali, ai recapiti indicati di seguito

PIEMONTE
CISU Torino
Via Briccarello 6
10137 Torino
tel. (011) 329.02.79
Paolo Toselli
Vicolo J. dal Verme 7
15100 Alessandria
tel. (0131) 63039
Gian Pietro Donati
Via Gambaro 63
Romentino (NO)
tel. (0321) 867669

LIGURIA
CISU-Liguria
Casella Postale 269
17100 Savona

LOMBARDIA
Maurizio Verga
Via Matteotti 85
22072 Cermenate (CO)
tel. (031) 771600
Roberto Farabone
Via Verga 135
20092 Cinisello B.mo (MI)
tel. (02) 6178873
Massimo Greco
Casella Postale 29
25121 Brescia
tel. (030) 54393
Corrado Guarisco
Via Trieste 2
22070 Fenegrò (CO)
tel. (031) 938418
Marcel Delaval
Via Lunga 44/46
21020 Barasso (VA)
tel. (0332) 746106

TRENTINO ALTO ADIGE
Alessandro Cortellazzi
Via Taramelli 14
38100 Trento
tel. (0461) 234191

FRIULI VENEZIA GIULIA
Alberto Loiacono
Via dell'Eremo 12
34141 Trieste
tel. (040) 390159

EMILIA ROMAGNA
Renzo Cabassi
Via Rizzoli 4/B
40125 Bologna
tel. (051) 267447/239088
Lorenzo Bartoli
Casella Postale 240
42100 Reggio Emilia
tel. (052) 72283
Alberto Lazzaro
Casella Postale 74
43036 Fidenza (PR)
tel. (0524) 522460
Giorgio Pattera
Casella Postale 283
43100 Parma
tel. (0521) 95355

TOSCANA
Giuseppe Stilo
Via Canova 264
50142 Firenze
tel. (055) 785709/486411

UMBRIA
Massimo Valloscuro
Casella Postale 204
05100 Terni
tel. (0744) 451143

MARCHE
Marcello Pupilli
Via Solferino 5
60015 Falconara M.ma (AN)
tel (071) 913751

LAZIO
Stefano Innocenti
Via Costanzo Cloro 57
00145 Roma
tel. (06) 5127566
Angelo Ferlicca
Via Cardinal Salotti 5
01027 Monte Fiascone (VT)
tel. (0761) 823759

CAMPANIA
Giorgio Russolillo
Via Siro Solazzi is. O n.335
80129 Napoli
tel. (081) 5871964
Renato Fedele
Via Acquaviva 47
81100 Caserta
tel. (0823) 323753

PUGLIA
Arcangelo Cassano
Via Lattanzio 47
70125 Bari
tel. (080) 545387

SICILIA
Francesco Sortino
Via Floridia 2
90129 Palermo
Antonio Rampulla
Via Ruggero di Lauria 59
95127 Catania
tel. (095) 492393

SARDEGNA
Antonio Cuccu
Casella Postale aperta
Succ. n. 4
07100 Sassari
tel. (079) 319161

DOVE TROVARE LA RIVISTA

Oltre che per abbonamento, "UFO - RIVISTA DI INFORMAZIONE UFOLOGICA" si trova in vendita presso alcune librerie ed edicole nelle principali città italiane, grazie alla collaborazione dei nostri associati e alla disponibilità dei titolari.

PIEMONTE

Libreria "ARETHUSA"
via Po 2 - Torino
Libreria "COMUNARDI"
via Bogino 2 - Torino
Libreria "MILONE"
via Saluzzo 19/D - Torino
Libreria "PSICHE"
via Mad. Cristina 70/b - Torino
Libreria "ZANABONI"
corso Vittorio Emanuele 41 - Torino
Edicola MAGNE'
via San Secondo 20 - Torino
Edicola NAPIONE
via Ventimiglia 50 - Torino
Libreria "LEONARDO DA VINCI"
via Trotti 22 - Alessandria
Libreria "INSONNIA"
via S. Giacomo di Vittoria 75 - Alessandria
Libreria "LA TALPA"
via Solaroli 4/c - Novara
Libreria "MEDUSA"
viale XX Settembre 30 - Novara
Edicola NEGRI
piazza Mercato 38 - Domodossola (NO)
Libreria "IL DIALOGO"
viale Marazza 16 - Borgomanero (NO)
Libreria "GARAVAGLIA"
via Beldi 31 - Romentino (NO)
Libreria "ALBERTI"
c.so Garibaldi 74 - Verbania-Intra (NO)

LIGURIA

Libreria "AMENOTHES"
vico Giannini 1/3 - Genova
Edicola LA NOTIZIA
via Calamaro 11/R - Savona
Edicola ZONA 167
via delle Ferriere 18/D - Savona

LOMBARDIA

"LIBRERIA DEL CORSO"
corso Martiri d'Italia - Brescia
Libreria "S. FEDELE"
piazza S.Fedele - Como
Libreria "MENTANA"
via Mentana - Como
Edicola IN
piazza S.Fedele - Como
Edicola
Cassina Rizzardi (CO)
Libreria "OMODEO"
via Silva 12 - Vigevano (PV)

TRENTINO ALTO ADIGE

Edicola PEDRONI
piazza Battisti - Trento

EMILIA ROMAGNA

Libreria Internazionale "RIZZOLI"
via Rizzoli 8 - Bologna
Libreria "IBIS"
via Castiglione 31 - Bologna
Edicola BULGARELLI
piazza Garibaldi (Municipio) - Parma
Edicola FRAIMINI
via Confalonieri 1 - Reggio Emilia
Libreria "PIROLA-MAGGIOLI"
vicolo Antini 28/30 - Fidenza (PR)
Libreria "L'IPPOGRIFO"
via Cavour 83 - Fidenza (PR)
Libreria "MARMELLOSI"
via Berenini 81 - Fidenza (PR)
Edicola CATTELANI
via Cavour - Fidenza (PR)
Libreria CAMPANINI
via Romagnosi - Salsomaggiore (PR)
Libreria "PIROLA-MAGGIOLI"
via Ida Mari 2 - Pontetaro (PR)

TOSCANA

Libreria "MARZOCCO"
via dei Martelli 22 - Firenze
Edicola ARTINI
via Don Minzoni 10 - Siena
Edicola
viale 24 Maggio - Siena
Edicola "PORTA OVILE"
Siena
Edicola NANNETTI
piazza Garibaldi - Montalcino (SI)

UMBRIA

Edicola GRISCI & ROSI
via Cesi 5 - Terni
Edicola LUCCIONI
via Angeloni - Terni
Edicola MINIUCCHI
via 1° maggio - Terni
Edicola SBARAGLIA CIUCHI
piazza XXI Settembre - Amelia (TR)
Edicola LEONARDI
via Delle Ortensie 5 - Orvieto (TR)
Edicola NATALINI
piazza Duomo - Foligno (PG)

LAZIO

"LIBRI UFO"
via Ostiense 54 bis - Roma
Libreria "CARLETTI"
via Vespasiano 75 - Roma
Libreria "MANZONI"
viale Parioli 16/L - Roma
Libreria "VOLPETTI"
via Fontebuono 107 - Roma
Edicola DE LEGIBUS
circonvallazione Ostiense - Roma
Edicola FURINI
piazza del Gesù - Roma
Edicola TRAVAGLINI
piazza Santiago del Cile - Roma
Edicola CAMPOSEO
via Chiabrera 136/138 - Roma
Edicola FARINA
piazza Parco Rimembranza 10 - Roma
Edicola CANU
via Villa S.Filippo - Roma
Edicola BENEDETTI
via Sistina - Roma
Edicola NARDI
via Carlo Felice 63 - Roma
Edicola PELOSI
piazza Cola di Rienzo - Roma
Edicola TABACCHINI
viale Giulio Cesare - Roma
Edicola PAPACCI
via Fabio Massimo - Roma
Edicola dei CONGRESSI
piazza Kennedy - Roma
Edicola FERRI
via Laurentina 505 - Roma
Edicola ASCONE
largo Chigi - Roma
Edicola FERRI
largo Marconi - Roma
Edicola BARONE
viale Della Tecnica - Roma
Edicola VIA ROMA
Montefiascone (VT)

CAMPANIA

Libreria "LOMBARDI"
corso Costantinopoli 5 bis - Napoli
Libreria "TRAMA"
piazza Cavour 75 - Napoli
Edicola OSPEDALE MONALDI
via Leonardo Bianchi - Napoli
Edicola CAPUZZO
via S.Teresa 56 - Napoli
Edicola MUSEO NAZIONALE
via Enrico Pessina 52 - Napoli
Edicola BATTAGLIA
via Bosco di Capodimonte - Napoli
Edicola IAVARONE
via Firenze 51 - Napoli
Edicola GENTILE
via Garibaldi/borgo Cairoli - Napoli
Edicola PALMISANO
via Lepanto 33 - Napoli
Edicola PALMISANO
viale Augusto - Napoli
Edicola STAZIONE FERROVIARIA
Cancello (NA)
Libreria "CROCE"
piazza Dante 11 - Caserta
Libreria "NIGRO"
via Acquaviva 23 - Caserta
Libreria "NEFERTITI"
via Caduti del Lavoro 29 - Caserta
Libreria "NORINA"
via Acquaviva 55 - Caserta

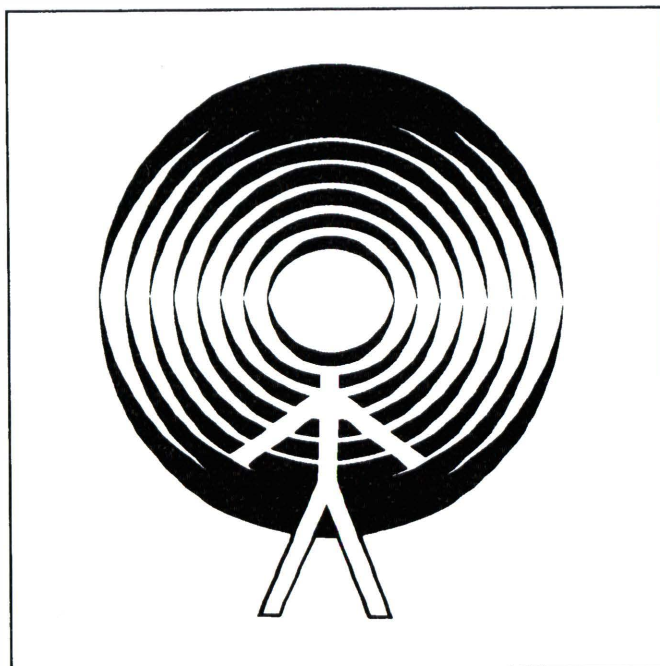
SICILIA

Libreria "VALENZA"
via Sammartino 51/A - Palermo
Edicola MARCHESE
Piazza O. Ziino - Palermo
Edizioni PEGASO
via Notarbartolo 15/B - Palermo
Libreria "MARSA"
via XX Settembre 26 - Catania
Edicola CANTONE
viale De Gasperi - Catania

S. BONCOMPAGNI - F. LAMPERI - R. RICCI - P.L. SANI

UFO IN ITALIA

Il periodo 1955 - 1972



EDIZIONI UPIAR

NOVITÀ EDITORIALE: "UFO IN ITALIA" - TERZO VOLUME

La *"Cooperativa studi e iniziative UPIAR"*, editrice di "UFO - Rivista di informazione ufologica" ha dato il via ad una nuova collana di libri ufologici, pubblicando **"UFO IN ITALIA - Il periodo 1955-1972"**, terzo volume della serie curata dalla Sezione Ufologica Fiorentina (SUF), nelle persone di Solas BONCOMPAGNI, Fernando LAMPERI, Roberto RICCI e Pier Luigi SANI.

Il volume raccoglie la casistica successiva all'ondata del 1954 e precedente quella del 1973: un periodo importante per l'ufologia italiana, che ha visto la pubblicazione delle grandi inchieste giornalistiche sui dischi volanti, la fondazione dei primi gruppi ufologici e la nascita anche nel nostro paese del controverso fenomeno del contattismo.

Nelle 352 pagine del libro (con 32 illustrazioni fuori testo) sono riportati in dettaglio 130 casi UFO, 14 casi IFO, 8 "flap meteorici", 8 casi di contattismo, 7 fenomeni fortiani e 10 fenomeni straordinari, ciascuno con l'indicazione delle fonti documentarie. Numerosi casi sono seguiti da estesi commenti, che a volte rivestono la forma di un intero capitolo monografico (i "black-out", le "entità antropomorfe volanti", il "contattismo radio" e quello "telepatico", ecc.). Completa il volume un'ampia analisi del periodo.

È possibile ricevere il terzo volume di ***"UFO in Italia"*** versando l'importo di **£. 30.000**
(aderenti C.I.S.U. £. 25.000) sul Conto corrente postale n. 17347105 intestato a:
Cooperativa Studi e Iniziative UPIAR, Casella postale 212, 10100 Torino.
Sono inoltre disponibili copie dei due precedenti volumi, relativi agli anni 1907-1953 e 1954